Supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale" n. 216 del 20 settembre 1951

Spedizione in abbonamento postale

GAZZETTA UFFICIALE
DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA **Roma - Giovedì, 20 settembre 1951** SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA — UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI — TELEF. 50-139 51-236 51-554
AMMINISTRAZIONE PRESSO LA LIBRERIA DELLO STATO — PIAZZA GIUSEPPE VERDI 10, ROMA — TELEF. 841-089 841-737 850-144

MINISTERO DELLA DIFESA - ESERCITO

Ricompense al valor militare

Decreto Presidenziale 28 luglio 1950
registrato alla Corte dei conti il 15 settembre 1950
registro Esercito n. 35, foglio n. 15.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

IZZO Pasquale di Aniello e di Balsamo Marianna, da Boscotrecase (Napoli), classe 1920, fante, 51° fanteria « Alpi » (*alla memoria*). — Moschettiere ardito, partecipava ad alcuni colpi di mano, distinguendosi per ardimento e coraggio. Durante una puntata offensiva, benchè ferito, continuava a combattere, precedendo ed incitando i compagni alla lotta, finchè colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, cadeva da prode. — Bregu Gliulei, quota 931 (fronte greco), 17 febbraio 1941.

MOSCHETTINI Salvatore di Leonardo e di Resa Paolina, da Carpignano Salentino (Lecce), classe 1913, fante, 31 fanteria (*alla memoria*). — Nonostante l'azione di fuoco avversaria, si offriva spontaneamente per recapitare un ordine. Mentre percorreva un tratto di terreno intensamente battuto dalle mitragliatrici e da mortai nemici veniva gravemente ferito. Con forza di volontà si trascinava per lungo tratto e riusciva a portare a termine la sua missione, spirando subito dopo. — Quota 731 di Monastero (fronte greco), 14 aprile 1941.

PAULETTA Lino fu Giovanni e fu Grisostolo Luigia, da Maniago (Udine), classe 1915, fante, 71° fanteria « Puglie » (*alla memoria*). Ferito piuttosto gravemente durante un attacco nemico, non abbandonava il proprio posto di combattimento. Visto cadere il comandante di battaglione, si slanciava in suo soccorso, esponendosi all'intenso fuoco nemico. Nel tentativo generoso lasciava gloriosamente la vita. — Quota 670 di Chiaf Chiociocut (fronte greco), 7 marzo 1941.

VETTORI Luigi di Francesco e di Zardetto Maria da Santa Lucia di Piave (Treviso), classe 1913, tenente cpl., 71° fanteria « Puglie » (*alla memoria*). — Caduto il comandante di compagnia, durante un attacco contro munite posizioni nemiche, assumeva prontamente il comando del reparto e persisteva nella lotta rianimando i suoi uomini con l'esempio. Successivamente si lanciava all'assalto alla testa dei suoi fanti finchè colpito a morte cadeva da valoroso. Esempio di coraggio e di alto senso del dovere. — Quota 717 di Monastero (fronte greco), 9-10 marzo 1941.

MEDAGLIA DI BRONZO

ANASTASI Pasquale di Vincenzo, da Casa Castaldo (Perugia), classe 1914, fante, 51° fanteria « Alpi » (*alla memoria*). — Volontario in un ardito colpo di mano, si lanciava tra i primi su una munita posizione, impegnando col nemico una lotta a colpi di bombe a mano. Ferito a morte, cadeva da prode nell'estremo tentativo di colpire ancora l'avversario. — Bregu Gliulei (fronte greco), 15 marzo 1941.

BANZOLA Ricordo fu Arnaldo e di Verbelli Rosa, da Salsomaggiore (Parma), sergente, 132° carrista, VIII battaglione carri « M » 13 (*alla memoria*). — Capo carro, durante aspro combattimento contro forze corazzate preponderanti, dava esempio di valore e sprezzo del pericolo. Rimasto il mezzo più volte colpito e lui stesso gravemente ferito, rifiutava ogni soccorso per non distogliere uomini dalla lotta. Nuovamente colpito a morte, esprimeva la fierezza di aver compiuto fino all'estremo il suo dovere. — A. S., 30 novembre 1941.

BARATTO Palmiro fu Baratto Luigia, da Toblac (Varese), classe 1911, caporale, 94° fanteria. — Porta arma tiratore, dava costante esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. Benchè ferito in più parti. durante un combattimento contro forze ribelli, si rifiutava di abbandonare il posto e continuava nella lotta con virile forza d'animo ed ardire. — Quota 1017 (Balcania), 23 dicembre 1941.

BARGIGIA Carlo di Goffredo e di Fusi Olga, da Milano, classe 1915, sottotenente cpl., 68° fanteria « Legnano ». — Comandante di plotone fucilieri, durante un attacco. si distingueva per spirito combattivo. Caduto il collega del reparto operante sulla destra lo sostituiva e con entrambe le unità si lanciava all'assalto, ponendo in fuga nuclei avversari. Ferito, rimaneva al suo posto e soltanto dopo alcune ore e ad effettuato riordinamento, acconsentiva di essere accompagnato in luogo di cura. — Zona di Mali Trebescines (fronte greco), 26 gennaio 1941.

BETTO Antonio di Ambrogio e di Scremin Teresa, da Asolo (Treviso), classe 1919, alpino, 7° alpini, battaglione « Belluno ». — Osservatore di squadra mortai, ripetutamente distintosi per coraggio in un lungo periodo operativo, durante un violento attacco nemico, vista in grave pericolo un'arma del reparto, si lanciava contro l'avversario guidando con l'esempio alcuni camerati, ed a colpi di bombe a mano, riusciva a sventare la minaccia. — Valle Zagorias (fronte greco), 15 febbraio 1941.

BIONDI Mariano di Settimio, da S. Sisto (Perugia), classe 1911, fante, 51° fanteria « Alpi » (*alla memoria*). — Ferito mentre era di vedetta in zona avanzata e battuta, rifiutava ogni soccorso e continuava il suo servizio finchè, colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, cadeva da prode. — Quota 813 di Bregu Gliulei (fronte greco), 24 febbraio 1941.

BONETTA Oreste di Pietro Francesco e di Marchetti Caterina, da Briona (Novara), classe 1898, capitano cpl., 68° fanteria « Legnano » (*alla memoria*). — Durante aspro combattimento, alla testa della propria compagnia, si lanciava all'attacco di munita posizione nemica tenacemente difesa e, sotto violenta reazione di fuoco, raggiungeva l'obiettivo assegnatogli. Mentre rincuorava un ferito veniva gravemente colpito da scheggia di granata e spirava pochi giorni dopo in luogo di cura. — Mali Trebescines (fronte greco), 27 gennaio 1941.

BONORA Orlando di Giovanni e di Mauzo Anna, da Agropoli (Salerno), classe 1916, sergente maggiore, 7° alpini, battaglione « Feltre » (*alla memoria*). — Comandante di plotone, durante aspro combattimento, benchè mortalmente ferito da schegge di granata, rifiutava ogni soccorso per non sottrarre uomini alla lotta e continuava fino all'ultimo respiro ad incitare i suoi alpini alla resistenza. — Koprenska (fronte greco), 6 dicembre 1940.

BOSCO Trentino di Antonio e di Poti Carmela, da Lecce. classe 1915, sottotenente cpl., 71° fanteria « Puglie » (*alla memoria*). — Si lanciava all'assalto alla testa del suo plotone contro munito caposaldo avversario. Benchè ferito, continuava ad incitare i suoi uomini, finchè cadeva colpito a morte. Esempio di alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Quota 717 di Monastero (fronte greco), 10 marzo 1941.

DEL BIANCO Fernando di Colombo e di Galeotti Teresa di Rimini (Forlì), classe 1916, sottotenente cpl., 1° gruppo alpini « Valle », battaglione « Val Tagliamento ». — Durante un violento attacco nemico, caduto il capo arma ed il tiratore di una mitragliatrice, prontamente li sostituiva e, benchè ferito riusciva a riparare l'arma inceppata e, continuando il fuoco, neutralizzava le mitragliatrici nemiche che molestavano con il tiro il suo reparto. In successivo combattimento, offertosi volontario per un servizio di osservazione in terreno scoperto e violentemente battuto, nuovamente ferito da scheggia di bomba, rimaneva sul posto ed incurante delle sofferenze portava a termine il compito assuntosi. — Shindeli M. Beshishitit (fronte greco), 8-13 marzo 1941.

DONNINI Gino di Luigi e di Antoniotti Giulia, da Tresana (Apuania), classe 1913, bersagliere, 4° bersaglieri ciclisti (*alla memoria*). — Porta arma tiratore, durante aspro e sanguinoso combattimento contro rilevanti forze ribelli, nonostante l'intenso fuoco avversario, per meglio battere il nemico, non esitava a piazzare la propria arma in posizione totalmente scoperta. Colpito mortalmente, non desisteva dalla lotta e moriva pronunziando parole di dedizione alla Patria accanto all'arma che non aveva voluto abbandonare. — Klobuk (Balcania), 26 novembre 1941.

GALLETTI Bartolo fu Giovan Battista e fu Petri Giulia, da Pravisdomini (Udine), classe 1912, tenente cpl., 71° fanteria « Puglie » (*alla memoria*). — Durante l'attacco a munitissima posizione nemica, ferito il comandante della compagnia, lo sostituiva e con sprezzo del pericolo, cosciente dedizione ed eccezionale slancio riportava gli uomini all'assalto. Colpito a morte, cadeva lanciando un ultimo grido di incitamento alla lotta ed alla vittoria. — Quota 717, di Monastero (fronte greco), 9 marzo 1941.

GIFFONI Natale di Carlo e di Innocenti Maria, da Terranova Bracciolini (Arezzo), classe 1917, fante, 31° fanteria. — Porta munizioni di arma automatica, benchè ferito in più parti, continuava nel suo compito per tutta la durata del combattimento e consentiva di essere accompagnato al posto di medicazione solo ad azione ultimata. Esempio di virtù militari ed attaccamento al dovere. — Quota 717 di Monastero (fronte greco), 9 aprile 1941.

LEONELLI Enrico di Luigi e di Masi Venusta, da Massa Lombarda (Ravenna), classe 1918, sergente, 47° fanteria « Ferrara » (*alla memoria*). — Volontario di guerra, comandante di squadra fucilieri, si lanciava fra i primi all'attacco di munita posizione nemica, animando con l'esempio i propri uomini. Sostituiva poi un tiratore di fucile mitragliatore rimasto ferito e continuava nell'efficace azione di fuoco, finchè cadeva, colpito a morte, da raffica di mitragliatrice. — Mali That (fronte greco), 15 dicembre 1940.

LIBEROTTI Paolo di Davide e di Celi Bernardina, da Cesi (Terni), classe 1915, caporale, 83° fanteria « Venezia ». — Si offriva volontario per recuperare i feriti rimasti sul campo. Penetrato di notte con altro compagno nello schieramento avversario raccoglieva alcuni camerati e nell'impossibilità di rientrare per il sopraggiungere del giorno, rimaneva sul posto nascosto, provvedendo egli stesso alle prime cure. Nella notte successiva riusciva a trasportare alcuni feriti entro le nostre linee. — Kungullit (fronte greco), 7 aprile 1941.

MARCHETTI Giuseppe di Tommaso e di Casutti Teresa, da Montottone (Ascoli Piceno), classe 1914, fante, 14° fanteria « Pinerolo » (*alla memoria*). — Tra l'infuriare del fuoco nemico, con eroico slancio incitava i compagni al combattimento. Colpito a morte, cadeva pronunciando con voce ormai rauca il nome a lui sacro della patria. — Zona Bubesit-quota 757 (fronte greco), 4 febbraio 1941.

MARCHIO' Mario fu Francesco e di Cassinelli Giulia, da Genova, classe 1909, tenente fanteria s. p. e., 61° fanteria motorizzato « Sicilia » (*alla memoria*). — Comandante di compagnia mitragliatori, guidava personalmente un plotone dipendente in condizioni particolarmente difficili e sotto intenso fuoco di artiglieria e di armi automatiche avversarie. Colpito a morte, mentre indicava ai propri uomini gli obbiettivi da battere, spirava incitandoli a non dare tregua all'avversario. — A. S., 10 dicembre 1941.

MARIGO Angelo di Giuseppe e di Trevisan Maria, da Ospedaletto Euganeo (Padova), classe 1920, caporale 14° fanteria « Pinerolo ». — Ferito gravemente durante aspro combattimento, rifiutava di recarsi al posto di medicazione e con serenità e stoicismo continuava nell'azione di fuoco. — Quota 1260 di Zona Chiaf e Chiciocut (fronte greco), 23 gennaio 1941.

MERLINI Ettore di Ferruccio e di Berto Giuseppina da Ospedaletto Euganeo (Padova), classe 1920, caporale, 14° fanteria « Pinerolo ». — Ferito gravemente durante aspro combattimento, rifiutava di recarsi al posto di medicazione e con serenità e stoicismo continuava nell'azione di fuoco. — Quota 1260 di zona Chiaf e Chiciocut (fronte greco), 23 gennaio 1941.

MORELLI Aimone fu Giovanni e fu Tosi Olga, da Caprese Michelangelo (Arezzo), classe 1905, tenente medico cpl., 61° fanteria motorizzato « Sicilia » (*alla memoria*). — Ufficiale medico di un reparto dislocato in un caposaldo avanzato, mentre esplicava la sua nobile missione curando i numerosi feriti affluiti al posto di medicazione, veniva mortalmente colpito da schegge di granata e spirava al grido di « Viva l'Italia ». Esempio di profonda dedizione al dovere. — A. S., 11 gennaio 1942.

MOSTACCHI Andrea fu Andrea e fu Calegari Elisabetta, da Piazza Brembana (Bergamo), classe 1898, capitano cpl., 78° fanteria « Lupi di Toscana ». — Ferito in combattimento insieme al proprio comandante di battaglione, si prodigava generosamente, sotto il tiro nemico, per soccorrere il superiore, salvandolo così da sicura morte. Successivamente, provvedeva per se stesso. — Mali Taronine (fronte greco), 10 gennaio 1941.

NASCETTI Amedeo di Raffaele e di Degli Esposti Ernesta, da Monterenzio (Bologna), classe 1913, fante, 28° fanteria « Pavia » (*alla memoria*). — In diverse giornate di aspra lotta disimpegnava con ardimento e sprezzo del pericolo i rischiosi compiti a lui affidati. Nell'aattacco ad una importante posizione, si lanciava fra i primi, invitando i compagni a seguirlo. Successivamente, rimaneva sulla posizione conquistata, malgrado la violenta reazione, finchè cadeva colpito mortalmente. — A. S., 30 novembre 1941.

NICCOLI Nello di Vittorio, clsse 1890, maggiore genio cpl., comando btg. autoportato genio, corpo d'armata di manovra. — Comandante di battaglione autoportato del genio, si prodigava, in ogni contingenza, con sprezzo del pericolo, spesso durante incursioni aeree, attraverso terreno insidiato da numerose infiltrazioni di mezzi meccanizzati avversari, per assicurare i collegamenti, intervenendo anche personalmente nello stendimento di linee telefoniche. — A. S., 19 novembre 1941.

OLMARI Giovanni di Massimo, da Roncà (Verona), classe 1916, sottotenente fanteria cpl., 51° fanteria « Alpi » (*alla memoria*). — Comandante di un plotone, si lanciava, alla testa del reparto, all'attacco di una munita posizione, animando con l'esempio e la parola i dipendenti alla lotta finchè colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, cadeva da prode. — Bregu Gliulei fronte greco), 9 marzo 1941.

ONORATI Natale di Paolo, da Boville Enrica (Frosinone), classe 1913, fante, 51° fanteria « Alpi » (*alla memoria*). — Durante una ardita puntata offensiva, benchè ferito da una scheggia di bomba, rifiutava ogni soccorso e continuava ad assolvere il compito affidatogli. Colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, cadeva da prode. — Bregu Ghiulei, Quota 813 (fronte greco), 17 febbraio 1941.

PASA Donato fu Antonio e fu Tibola Giovanna, da Bribano (Belluno), classe 1916, alpino, 1° gruppo alpini « Valle ». battaglione « Val Tagliamento ». — Porta arma tiratore, durante l'attacco ad importante posizione, con audace iniziativa, si spingeva arditamente avanti allo scoperto e con sprezzo del pericolo si ergeva in piedi per poter col suo tiro infliggere maggiori perdite al nemico contrattaccante. Nel coraggioso gesto rimaneva gravemente ferito. — Beshishitit (fronte greco), 8 marzo 1941.

PESSINA Santino di Noè e di De Ponti Luigia, da Pioltello (Milano), classe 1916, sottotenente cpl., 68° fanteria (*alla memoria*). — Comandante di plotone mitraglieri, durante aspro combattimento, rimasto con pochi uomini e benchè gravemente ferito, più volte si lanciava contro l'avversario irrompente e con le bombe a mano lo poneva in fuga. Colpito una seconda volta e mortalmente, continuava ad incitare i dipendenti fino a quando cadeva col nome d'Italia sulle labbra. — Mali Trebescines (fronte greco), 29 gennaio 1941.

PILIA Severino fu Efisio e di Vacca Emanuela, da S. Sperate (Cagliari), classe 1917, fante, 152° fanteria. — In un duro combattimento contro forze preponderanti, sotto la tormenta ed il violento fuoco nemico, benchè ferito ad un arto, rifiutava ogni soccorso e persisteva nella lotta, continuando il tiro contro l'avversario incalzante, fino al termine dell'azione. — Medeno Polje (Balcania), 22 gennaio 1942.

RAIMONDI Gerlando fu Enrico e di Vella Raffaela, da Palermo, classe 1912, sergente maggiore, 1ª compagnia bersaglieri motociclisti « E. di Savoia ». — Durante aspri combattimenti guidava, sebbene congelato agli arti inferiori, il suo reparto con perizia ed ardimento, lanciandosi a più riprese, alla testa dei suoi dipendenti, all'assalto di posizioni nemiche. — Arbusow (fronte russo), 22 dicembre 1942.

RAVASI Giuseppe fu Carlo e di Barletta Angela, da Monza, (Milano), classe 1912, fante, 8º fanteria « Cuneo », (*alla memoria*). — Componente di squadra fucilieri, durante un combattimento, si lanciava tra i primi contro una munita posizione avversaria che assaltava con lancio di bombe a mano al grido di Viva l'Italia ». Nell'aspra lotta colpito a morte, cadeva da valoroso sulla posizione conquistata. — Quota 676 di Casa Frenkthi (fronte greco), 16 aprile 1941.

RICCI Roberto di Arturo e di Bianca Stazzoni, da Firenze, classe 1905. tenente artiglieria cpl., 26º artiglieria (*alla memoria*). — Comandante di sezione di batteria motorizzata, nelle, vicende di un fortunoso spostamento, attaccato da bassa quota da aerei avversari, mentre con ammirabile calma e sprezzo del pericolo prontamente disponeva per il riparo del personale e del materiale, cadeva mortalmente colpito da una raffica di mitragliatrice. — A. S. 10 febbraio 1941.

ROCCA Enrico fu Antonio e di Bordi Anna, da Roma, classe 1917, carrista 132º carrista, VIII battaglione carri « M » (*alla memoria*). — Mitragliere di carro armato, nel corso di violento combattimento contro forze corazzate, dava alto esempio di valore e sprezzo del pericolo. Col mezzo più volte colpito e lui stesso gravemente ferito, rimaneva al suo posto per non distogliere dalla lotta i compagni accorsi in aiuto. Mortalmente colpito, esprimeva la fierezza di aver compiuto fino all'estremo il suo dovere. — A. S., 19 novembre 1941.

STEFANUTTI Giovanni di Pietro e fu Stefanutti Maria. da Alesso (Udine), casse 1915, carrista, 132º carrista, IX battaglione (*alla memoria*). — Pilota di carro. già distintosi per sereno coraggio ed alto senso del dovere, nell'attacco ad una munitissima posizione, si lanciava eroicamente, malgrado violenta reazione, col proprio carro contro lo schieramento avversario. Combatteva strenuamente finchè, rimasto colpito il carro, cadeva da prode, contribuendo con il suo sacrificio al successo dell'azione. — A. S., 15 dicembre 1941.

TOMASSI Sante fu Felice e di Valeri Liberata, da Strangolagalli (Frosinone), classe 1912. soldato, 51º fanteria « Alpi » (*alla memoria*). — Ferito durante un violento combattimento, appena guarito rientrava al reparto. In successive azioni, si prodigava per il recapito di ordini e per il collegamento fra i reparti della compagnia, confermando le sue doti di coraggio e di ardimento. Colpito a morte. mentre giungeva tra i primi sulla posizione avversaria, cadeva da prode, rammaricandosi di non poter partecipare alla vittoria finale. — Chiaf e Murit (fronte greco), 15 aprile 1941.

TORMENTI Eteocle di Ercole e di Rapagrutta Concetta, da Pescara. classe 1918, sottotenente, 14º fanteria « Pinerolo ». — Sprezzante del pericolo, per meglio rincuorare i propri uomini all'azione, usciva da solo dalla trincea per colpire più efficacemente l'avversario con nutrito lancio di bombe a mano. Ferito gravemente da scheggia di granata, prima di lasciare la posizione, rivolgeva parole di incitamento ai suoi fanti. — Zona di Bubesit (fronte greco), 25 gennaio 1941.

TURUS Alberto di Francesco e fu Tonati Maria, da Cormons (Gorizia), classe 1917, sergente, 1ª compagnia bersaglieri motociclisti « E. di Savoia ». — Già distintosi in precedenti azioni. Durante un aspro e violento combattimento, ferito gravemente esortava i propri compagni a non preoccuparsi di lui. Rimaneva sul posto, incitando i suoi dipendenti a portare a termine l'azione. — Arbusow (fronte russo), 22 dicembre 1942.

VANNUCCI Giovanni di Edmondo e di Romagnoli Nicolina, da Macerata, classe 1919, carrista, 132º carrista, IX battaglione (*alla memoria*). — Pilota di carro, già distintosi per sereno coraggio ed alto senso del dovere, nell'attacco ad una munitissima posizione, si lanciava arditamente, malgrado la violenta reazione col proprio carro contro lo schieramento avversario. Combatteva strenuamente, finchè rimasto colpito il carro, cadeva da prode contribuendo col suo sacrificio al successo dell'azione. — A. S., 15 dicembre 1941.

VENTURA Salvatore di Alfonso e di Sciulla Filomena, da Caltanissetta, classe 1920, sergente, 17º fanteria « Acqui ». — In vari giorni di aspri combattimenti dava ripetute prove di perizia e coraggio. Sempre primo ove maggiore era il rischio, era di esempio ai suoi mitraglieri per ardimento e sprezzo del pericolo. Ferito in più parti del corpo, continuava a lanciare bombe a mano, infliggendo perdite al nemico. — Zona di Vunoj-quota 548 (fronte greco), 28 dicembre 1940-4 gennaio 1941.

VIGANO' Aurelio di Giuseppe e di Giussani Natalina, da Molteno (Como), classe 1919, fante, 32º fanteria « Siena » (*alla memoria*). — Durante una ardita puntata nello schieramento avversario, con audacia e sprezzo del pericolo si spingeva fino sotto i reticolati nemici e con improvviso lancio di bombe a mano provocava la reazione avversaria, permettendo ai compagni di individuare numerose postazioni. Colpito gravemente da scheggia, trovava morte gloriosa. — Quote 1260 - 1308 del Mali Trebescines (fronte greco), 10 aprile 1941.

ZAPPA Ferdinando di Francesco e di Locati Maria, da Sesto S. Giovanni (Milano), classe 1907, sottotenente cpl. 7º bersaglieri (*alla memoria*). — Comandante di un plotone bersaglieri, durante un aspro combattimento, con decisione e perizia, contribuiva a fermare e respingere una colonna di mezzi blindati avversari che cercava di aggirare il fianco dello schieramento reggimentale. Successivamente, slanciatosi alla testa del plotone, a proteggere alcuni connazionali attaccati da ribelli armati, veniva colpito a morte da una raffica. — A. S., 15-22 dicembre 1941.

CROCE AL VALOR MILITARE

ALFIERI Francesco fu Domenico e di Magno Marianna, da Marina di Catanzaro, classe 1918, artigliere, 51º artiglieria, « Siena ». — Artificiere di un pezzo in posizione avanzata e battuta, incendiatesi alcune cariche di lancio per lo scoppio di granate nemiche, si prodigava, con grave rischio personale, per domare l'incendio, evitando che si propagasse alla riservetta munizioni. — Ponte Perati (fronte greco), 21 aprile 1941.

ANGELINI Egisto fu Jvo e di Saruti Rosa, da Tavoleto (Pesaro), classe 1911, artigliere, 18º artiglieria « Pinerolo » (*alla memoria*). — Comandante di pattuglia osservazione e collegamento in azione offensiva presso reparti avanzati di fanteria, con alto senso del dovere e sprezzo del pericolo, persisteva sotto violento fuoco nemico nell'assolvimento del compito affidatogli fino al supremo sacrificio. — Ciaf e Lusit (fronte greco), 9 marzo 1941.

ANTONACCI Natale di Silvestro, da Boville Enrica (Frosinone), classe 1915, fante, 51º fanteria « Alpi » (*alla memoria*). — Volontario in un rischioso colpo di mano, si distingueva per ardimento e valore personale. Ferito a morte, cadeva da prode, rammaricandosi di non poter più servire la Patria. — Bregu Gliulei quota 813 (fronte greco), 2 febbraio 1941.

BASSANETTI Erminio di Giovanni e di Compiani Marcella, da Alseno (Piacenza), classe 1912, fante, 42º fanteria, II battaglione (*alla memoria*). — Durante un violento fuoco di artiglieria e di mortai nemici, si offriva per verificare una importante linea telefonica e mentre, sprezzante del pericolo, attraversava terreno intensamente battuto, cadeva mortalmente colpito. — Zona di Lekdushaj (fronte greco), 15 aprile 1941.

BAVASSO Salvatore fu Ambrogio e di Conte Felice, da Lungro (Cosenza), classe 1914, fante, 226 fanteria « Arezzo » (*alla memoria*). — Volontario di una compagnia arditi reggimentale, dimostrava durante il combattimento, coraggio e spirito aggressivo. Cadeva da prode colpito da raffiche di mitragliatrice. — Struga (fronte greco), 7 aprile 1941.

BELLAN Armando Telio di Euclide Gentile e di Freguglia Sibila Eva, da Porte Tolle (Rovigo), classe 1910, fante, 48º fanteria « Ferrara » (*alla memoria*). — Sotto violento fuoco nemico assolveva il compito di staffetta, dimostrando sprezzo del pericolo. Caduto un tiratore di fucile mitragliatore, lo sostituiva volontariamente e, con perizia e ardimento, resisteva a lungo sulla posizione fino a che veniva colpito a morte. — Mali That (fronte greco), 15 dicembre 1940.

BERTAIOLA Giacomo fu Francesco e di Giulia Stanghellini, da Monzambano (Mantova), classe 1915, caporal maggiore, 77º fanteria « Lupi di Toscana » (*alla memoria*). — Capo arma di mortaio, mentre si spingeva in zona avanzata e battuta per ricercare una postazione idonea per la propria arma, cadeva colpito a morte. Orfano di guerra, seguiva il genitore nel supremo sacrificio della vita. — S. Minas (fronte greco), 22 aprile 1941.

BIANCO Bruno di Domenico e di Bogotto Teresa, da Torre Belvicino (Vicenza), classe 1917, caporal maggiore, 9º alpini, battaglione « Vicenza ». — Comandante di squadra mitraglieri, in numerosi combattimenti, interveniva con ardimento e iniziativa. In una fase delicata della lotta sostituiva il tiratore caduto, e con il fuoco preciso della sua arma e con grande sprezzo del pericolo infliggeva gravi perdite al nemico. — M. Chiarista (fronte greco), 23-24 dicembre 1940.

BIGI Liberio di Celso e di Spallancini Maria, da Reggio Emilia, classe 1914, sergente, 4º fanteria carrista, II battaglione carri « M » 11. — Carrista di provato valore del corso di una riuscita ricognizione offensiva contro preponderanti forze blindo-corazzate, abbandonava volontariamente la protezione del suo carro per effettuare il rifornimento di munizioni e per recare una comunicazione al proprio comandante, contribuendo efficacemente al buon esito dell'azione. — A. S., 5 novembre 1940.

BOLIS Giovanni fu Paolo e di Zambelli Agnese, da Calolzio Corte (Bergamo), classe 1911, fante, 78° fanteria « Lupi di Toscana » (*alla memoria*). — Porta feriti di compagnia, mentre provvedeva al trasporto di un ferito, rimasto egli stesso colpito, vincendo le sofferenze, riusciva a trasportare il camerata al posto di medicazione. Spirava pochi giorni dopo, in seguito alle ferite riportate. — Mali Beshishitit (fronte greco), 14 aprile 1941.

BREGANNI Carlo di Angelo e di Minesi Vittorina da Pallanza (Novara), classe 1914, fante, 68° fanteria « Legnano » (*alla memoria*). — Porta ordini di battaglione, sempre di esempio per coraggio, durante aspro combattimento, mentre in linea rincuorava i camerati e li incitava alla resistenza, veniva mortalmente colpito. Spirava in seguito all'ospedale. — Pezdani (fronte greco), 15-17 febbraio 1941.

BRUSATIN Antonio fu Antonio e di Daniel Giovanna, da Ponte di Piave (Treviso), classe 1915, artigliere, 152° fanteria. — Capo arma, durante aspro combattimento incalzato da forze nemiche soverchianti, rimaneva imperterrito al suo posto per proteggere col fuoco della sua mitragliatrice il movimento di una azione di artiglieria. — Medono Ploje (Balcania), 2 gennaio 1942.

BUDEL Gino di Luigi e di Bastiani Augusta, da S. Giustina Bellunese (Belluno), classe 1915, alpino, 7° alpini, battaglione « Feltre » (*alla memoria*). — Durante un combattimento accortosi che il nemico stava piazzando una mitragliatrice poco distante, si staccava dalla squadra per sventare la minaccia. Nell'ardimentoso atto veniva colpito a morte. — Gradez (fronte greco), 20 dicembre 1940.

BUFFA Silvano di Rodolfo e di Ognibene Anna, da Trieste, classe 1914, tenente cpl., 7° alpini battaglione « Feltre ». — Mentre guidava una pattuglia in una ardita e rischiosa missione, veniva attaccato da forze superiori. Circondato e catturato, con perizia e astuzia riusciva ad evadere e rientrava al reparto recando utili notizie sul nemico. — Ciafa Sirakut (fronte greco), 26 dicembre 1940.

CALABRO' Giuseppe di Giuseppe e di Pellicano Angela, da Reggio Calabria, classe 1916, caporal maggiore, 81° fanteria at. « Torino ». — Comandante di squadra fucilieri, individuato un centro di fuoco nemico, incurante della violenta reazione, si portava arditamente sino sotto le armi avversarie e quindi per primo, si lanciava all'assalto e guidava i suoi uomini alla conquista della postazione. — Casello di Chazepetowka (fronte russo), 9 dicembre 1941.

CALENZANI Agostino di Luigi e di Palestri Angela, da Gombito (Cremona), classe 1915, caporal maggiore, 17° fanteria « Acqui » (*alla memoria*). — Comandante di squadra fucilieri, durante un attacco nemico, sotto il violento fuoco di mitragliatrici, si portava con ardimentoso slancio da una postazione all'altra per rincuorare i suoi fanti. Colpito a morte, immolava da prode la vita alla Patria. — Man ir i Scutarait Himara (fronte greco), 26 dicembre 1940.

CAMPOLO Salvatore di Francesco e di Antonietta Emiliano, da Bagnoli (Napoli), classe 1915, artigliere, 51° artiglieria « Siena ». — Recatosi spontaneamente in soccorso di un fante gravemente ferito, lo trasportava a spalla al più vicino posto di medicazione. Nel rientrare alla batteria rimaneva a sua volta ferito da una scheggia di granata. — Ponte Perati (fronte greco), 21 aprile 1941.

CANOVA Luigi di Giuseppe e di Pisani Maria, da Porto San Nicolò (Padova), classe 1911, sergente, 39ª compagnia genio artieri, 32ª divisione fanteria « Marche ». — Sottufficiale artiere, attivo, entusiasta, si prodigava in un urgente lavoro per dare il passo ad una colonna in marcia. Fatto segno, insieme coi suoi genieri, al fuoco micidiale di fucileria nemica, manteneva con l'esempio la calma fra i suoi dipendenti. Lasciava il lavoro soltanto perchè costretto da una grave ferita ad una gamba. — Villuse (Balcania), 26 novembre 1941.

CAPUTI Francesco di Vincenzo e di Carlomagno Domenica, da Battipaglia (Salerno), classe 1920, artigliere, 51° artiglieria « Siena ». — Radiotelegrafista, distaccato con una radio presso la postazione avanzata di un pezzo continuamente battuto dall'artiglieria e dalle mitragliatrici avversarie, benchè ferito da schegge di granata, rimaneva impavido al suo posto, continuando a far funzionare l'apparecchio. — Ponte Perati (fronte greco), 21 aprile 1941.

CARANDENTE Amedeo di Mariano e di Mauriello Maria, da Mugnano (Aversa), classe 1920, sergente, 51° artiglieria « Siena ». — Sottufficiale alla linea pezzi, chiedeva ed otteneva di partecipare ad una ardita azione. Ferito da più schegge di granata, persisteva nella lotta fino al termine del combattimento. — Ponte Perati (fronte greco), 21 aprile 1941.

CARRARA Luigi di Battista e di Meloni Santina, da Sovere (Bergamo), classe 1920, fante, 78° fanteria « Lupi di Toscana ». — In un assalto notturno all'arma bianca si distingueva per sprezzo del pericolo. Spintosi con altri animosi nello schieramento avversario, cooperava per respingere un contrattacco con lancio di bombe a mano. Circondato con i compagni, restava nascosto fino alla notte successiva rientrando poscia nelle nostre linee. — Chiaf Sofiut (fronte greco), 20-21 gennaio 1941.

CARRUS Sebastiano di Salvatore e di Cassa Emilia, da Narbolia (Cagliari), classe 1920, fante, 78° fanteria « Lupi di Toscana ». — In un assalto notturno all'arma bianca si distingueva per sprezzo del pericolo, spintosi con alcuni animosi nello schieramento avversario, cooperava per respingere un contrattacco con lancio di bombe a mano. Circondato con i compagni, restava nascosto fino alla notte successiva rientrando poscia nelle nostre linee. — Chiaf Sofiut (fronte greco), 20-21 gennaio 1941.

CASAGRANDE Germano fu Luigi e di Martinelli Anna, da Lamon (Belluno), classe 1915, alpino, 7° alpini, battaglione « Feltre ». — Elemento di squadra, spintosi volontariamente oltre le nostre linee per ricercare la salma del proprio comandante di compagnia e, scontratosi con una pattuglia avversaria, dopo aspra lotta, riusciva a disimpegnarsi, catturando due armi automatiche. — Gallina de Ciaf (fronte greco), 8-9 dicembre 1940.

CASALE Antonio di Francesco e di Bacone Angela, da Sessa Aurunca (Napoli), classe 1915, soldato, 14° fanteria « Pinerolo ». — Vedetta avanzata, dopo una notte trascorsa in sereno e tenace adempimento del servizio incurante delle sofferenze, rimaneva ancora al suo posto per tutta la giornata successiva al fine di evitare movimenti che avrebbero potuto svelare al nemico nostre postazioni. — Quota 1054 (fronte greco), 9 marzo 1941.

CIALONE Francesco fu Tommaso e fu Navarri Bernardina, da San Vittorino (L'Aquila), classe 1913, geniere scelto, 8° corpo d'armata, XI battaglione artieri. — Sotto il tiro nemico contribuiva alla costruzione di una fascia di reticolati intorno ad un nostro caposaldo. Sorpreso da un attacco avversario, rimaneva impavido al suo posto ed a colpi di bombe a mano respingeva gli assalitori. — Chiaf e Chiciocut (fronte greco), 17 febbraio 1941.

CICOLESE Vincenzo di Pasquale e di Satornina Giovanna, da Nocera Inferiore (Salerno), classe 1917, lanciere, reggimento lancieri di Milano. — Durante l'attacco contro una munita posizione avversaria, benchè ferito si lanciava con bombe a mano contro il nemico, incitando con l'esempio i compagni. — Ostreni Vogel (fronte greco), 10 aprile 1941.

CINIERI Giuseppe di Francesco e di Vetralla Veneranda, da Trinitapoli (Foggia), classe 1920, caporal maggiore, 14° fanteria « Pinerolo ». — Capo pezzo, durante violento fuoco di artiglieria nemica, benchè gravemente ferito da schegge di granata, rifiutava di essere allontanato e per quanto privo di serventi, continuava nel tiro. — Ciaf e Chiciocut (fronte greco), 9 febbraio 1941.

COASSIN Isidoro di Antonio, sottotenente fanteria complemento, 71° fanteria « Puglie ». — Comandante di plotone arditi, infondeva al reparto l'entusiasmo del suo spirito vibrante di amor patrio. Caduto gravemente ferito, mentre si accingeva alla testa del reparto ad attaccare forze avversarie continuava ad incitare i suoi uomini alla lotta ed esprimeva il suo rammarico per dover abbandonare il reparto. — Quota 670 di Chiaf Chiciocut (fronte greco), 7 marzo 1941.

CURZI Giuseppe di Francesco e fu Pierucci Anna, da Gradara (Pesaro), classe 1916, caporale, LIX battaglione mortai. — Caricatore di mortaio, benchè ferito durante un violento bombardamento nemico, incurante delle sofferenze e sprezzante del pericolo, rimaneva al posto di combattimento continuando ad assolvere il suo compito fino a quando veniva sostituito. — Quota 729 di Scialesit (fronte greco), 25 febbraio 1941.

D'ANTONIO Alberto di Giovanni, da Lanciano (Chieti), classe 1915, sergente, 14° fanteria « Pinerolo ». — Addetto ai rifornimenti, in più giorni di aspri combattimenti, sprezzante di ogni rischio, riusciva ad assicurare costantemente il servizio fino ai reparti più avanzati. Benchè ferito, rimaneva al suo posto fino a quando veniva sostituito. — Chiaf Lusit (fronte greco), 10 marzo 1941.

DEL VECCHIO Antonio fu Raffaele e di Fiorino Maria, da Grimaldi (Cosenza), classe 1916, sergente, 81° fanteria « Torino ». — Durante aspro combattimento si offriva per recuperare le salme di due camerati caduti a breve distanza da un centro di fuoco avversario. Malgrado l'intenso tiro nemico riusciva nel nobile intento. Già distintosi in precedenza per ardire e sprezzo del pericolo. — Quota 128,2 di Balka Oskad Chazepetowka (fronte russo), 6-12 dicembre 1941.

DE NOTARISTEFANI Vincenzo di Ferdinando e di Volpicelli Antonietta, da Taranto, classe 1909, tenente spe., reggimento lancieri di Milano. — In una situazione particolarmente difficile del combattimento, nonostante la violenta reazione avversaria, alla testa dei suoi lancieri appiedati, occupava una importante posizione, concorrendo così validamente al favorevole esito della lotta. — Ostreni Vogel (fronte greco), 11 aprile 1941.

DEON Egidio di Angelo e di De Boni Felicita, da Cesio Maggiore (Belluno), classe 1920, alpino, 7° alpini, battaglione « Feltre » (*alla memoria*). — Porta treppiede di mitragliatrice, benchè sottoposto al fuoco dell'artiglieria nemica, si prodigava col tiratore per rendere più efficace la reazione della propria arma. Ultimate le munizioni, continuava nella lotta col fucile e con bombe a mano, finchè colpito a morte da granata, cadeva da prode. — Koprenska (fronte greco), 7 dicembre 1940.

DE TROIA Pasquale fu Raffaele e di Quatrano Lucia, da Lucera (Foggia), classe 1917, sottotenente fanteria complemento, 71° fanteria « Puglie ». — Si lanciava all'assalto alla testa del suo plotone. Ferito, mentre attendeva di essere trasportato al posto di medicazione, incitava i suoi fanti all'attacco, esprimendo il rammarico di dover lasciare il reparto. — Quota 717 di Monastero (fronte greco), 11 marzo 1941.

DI BETTA Domenico di Domenico e di Marcellina Maria, da Vibo Valentia (Catanzaro), classe 1917, sergente, XI battaglione mortai divisionale. — Sottufficiale addetto al rifornimento munizioni, si offriva volontario per rifornire in pieno giorno un plotone distaccato in zona scoperta e battuta dal continuo fuoco d'artiglieria nemica e, con spirito di abnegazione e sprezzo del pericolo, riusciva ad assolvere il compito, dando così la possibilità al reparto di continuare nell'azione. — Nevice (fronte greco), 14-16 aprile 1941.

DI PRIMO Giuseppe di Camillo e di Ambrami Maria, da Chieti, classe 1915, fante, 14° fanteria « Pinerolo ». — Unico porta arma superstite di un plotone fucilieri, con indomito valore continuava a combattere, finchè veniva gravemente ferito da una raffica di mitragliatrice. Prima di abbandonare la lotta, raccoglieva e trasportava con se la sua arma. — Zona di Bubesit (fronte greco), 23-24 gennaio 1941.

DRUDA Giacomo di Domenico e di Rago Raffaela, da Viggiano (Potenza), classe 1915, fante, 139° fanteria « Bari » (*alla memoria*). — Giunto il nemico a breve distanza dalla posizione, animosamente si lanciava primo al contrassalto e nella mischia trovava gloriosa morte. — Quota 567 di Spi Zapopei (fronte greco), 24 gennaio 1941.

DUCA Carmelo di Fabrizio e fu Duca Anna, da Rocca Valdina (Messina), classe 1920, soldato, 65° fanteria mot. « Valtellina ». — Porta ordini di un comando di compagnia, venuto a conoscenza che una linea telefonica era stata interrotta, incurante dell'intenso fuoco dell'avversario, si portava volontariamente sul posto e con mezzi di circostanza riusciva a riattivare le comunicazioni. — A. S., 25 dicembre 1941.

FABBRI Cesare fu Natale e di Righetti Giulia, da Bologna, classe 1898, capitano fanteria complemento, 47° fanteria. — Comandante di compagnia fucilieri guidava all'attacco il reparto con perizia e valore. Accortosi che un fante gravemente ferito, era rimasto in zona battuta, con sprezzo del pericolo, si lanciava in aiuto del dipendente e riusciva a trasportarlo in zona defilata. — Mali That (fronte greco), 15 dicembre 1940.

FABRIS Renato fu Giovambattista e di Pagnucco Oliva, da Valvasone (Udine), classe 1911, sottotenente fanteria complemento, 71° fanteria « Puglie » (*alla memoria*). — Comandante di plotone collegamenti, durante due giorni di aspra lotta, dando costante esempio ai dipendenti di sprezzo del pericolo, riusciva ad assicurare l'efficienza delle linee telefoniche. — Nell'adempimento delle sue mansioni, cadeva da valoroso. — Quota 717 di Monastero (fronte greco), 9-10 marzo 1941.

FAZIO Giuseppe di Giovanni e di Fazio Maria, da Trapani, classe 1919, sergente, 72° fanteria « Puglie ». — Comandante di squadra fucilieri, durante l'attacco a forte posizione nemica, sotto violenta reazione di fuoco avversario, si distingueva per entusiasmo e sprezzo del pericolo, guidando i propri uomini con l'esempio. — Quota 731 di Monastero (fronte greco), 10 marzo 1941.

FIORENTINI Giuseppe di Carmine e di Ginesa Vincenza, da Sangiacomo Agnano (Cosenza), classe 1919, fante, 81° fanteria « Torino ». — Capo arma di un gruppo mitragliatori, si portava in terreno scoperto e battuto dal tiro nemico, in prossimità di una postazione avversaria per dirigere il fuoco con maggiore efficacia. Ferito gravemente, rifiutava l'aiuto dei camerati e da solo si trascinava al posto di medicazione. — Casello ferroviario di Chazepetowka (fronte russo), 10 dicembre 1941.

FIORINA Santo fu Giovanni e fu Fiorina Ancilla, da Gromo (Bergamo), classe 1916, alpino, 7° alpini, battaglione « Feltre ». — Elemento di squadra spintosi volontariamente oltre le linee per ricercare la salma del proprio comandante di compagnia e, scontratosi con una pattuglia avversaria, dopo aspra lotta, riusciva a disimpegnarsi, catturando due armi automatiche. — Gallina di Ciaf (fronte greco), 8-9 dicembre 1940.

FORLIN Domenico di Giacomo e di Malacarne Teresa, da Lamon (Belluno), classe 1916, alpino, 7° alpini, battaglione « Feltre » (*alla memoria*). — Rimasto fra gli ultimi sulla posizione, dopo aver esaurito le munizioni, scagliava bombe a mano contro il nemico incalzante, finchè colpito a morte, cadeva da prode. — Coprenska (fronte greco), 7 dicembre 1941.

FRANCESCHELLI Luigi fu Francesco e fu Magnani Concetta, da Arcidosso (Grosseto), classe 1915, artigliere, 18° artiglieria « Pinerolo ». — Facente parte di una pattuglia O. C. impegnata in azione offensiva presso reparti avanzati di fanteria, assolveva con sprezzo del pericolo il compito affidatogli, sotto violento fuoco nemico, rimanendo ferito. — Pendici Mali Trebescines (fronte greco), 9 marzo 1941.

FRANCINI Giovanni fu Antonio e di Perazzi Clotilde, da Druogno (Novara), classe 1913, fante, 68° fanteria « Legnano ». — Sprezzante del violento fuoco nemico, si portava sotto le linee avversarie per recuperare la salma di un ufficiale. Successivamente ritornava più volte sul posto, riuscendo con l'aiuto di camerati a portare nelle nostre linee alcuni compagni rimasti feriti. — Pezdani (fronte greco), 17 febbraio 1941.

FREZZATI Nimes di Francesco e di Lorenzetti Margherita, da Mesola (Ferrara), classe 1920, caporale 51° artiglieria « Siena ». — Puntatore di un pezzo in postazione avanzata e battuta dal tiro di controbatteria nemica, benchè ferito da schegge di granata, non abbandonava il posto di combattimento se non per ordine del superiore. Nell'allontanarsi aveva parole di incitamento per i compagni e di rincrescimento per non poter continuare la lotta. — Ponte Perati (fronte greco), 21 aprile 1941.

FRUTTUOSO Carlo di D'Agostino Luigi, da Caiazze (Benevento), classe 1920, fante, 32° fanteria « Siena ». — Porta ordini di un comando di compagnia, attraversava più volte zone intensamente battute da artiglierie e mortai, per recapitare plichi urgenti. Ferito leggermente, si rifiutava di portarsi in zona più sicura e continuava a prodigarsi generosamente nell'assolvimento dei compiti affidatigli. — Mali Trebescines Klisura (fronte greco), marzo aprile 1941.

GALLACCI Alessio di Gabriele e di Selacci Maria, da Baceno (Novara), classe 1913, artigliere, 24° raggruppamento artiglieria C. A. — Specializzato per le trasmissioni in una batteria assegnata ad una divisione corazzata, partecipava a vari aspri scontri contro forze meccanizzate, assolvendo il suo compito con abnegazione ed alto rendimento. Durante un'azione in cui il proprio reparto era seriamente impegnato, volontariamente eseguiva sotto intensa reazione avversaria un pesante servizio di rifornimento munizioni. — A. S., 15 dicembre 1941.

GAMBONI Raffaele di Pasquale e di Turis Giuseppina, da Casamicciola (Napoli), classe 1915, sottotenente fanteria, 71° fanteria « Puglie ». — Durante tre giorni di lotta contro avversari fortemente trincerati in munite posizioni, alla testa del reparto, guidava in successivi attacchi, i propri fanti dando costante esempio di alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Quota 717 di Monastero (fronte greco), 9-11 marzo 1941.

GANDIONE Giovanni fu Giuseppe e di Scarafio Maria, da Vigone (Torino), classe 1916, sergente, LIX battaglione mortai, divisione « Cagliari ». — Comandante di squadra mortai, durante la sua permanenza in linea, era di costante esempio per sereno coraggio. Benchè ferito, continuava ad incitare i propri uomini e lasciava il posto di combattimento solo dopo essere stato sostituito. — Quota 729 di Scialesit (fronte greco), 13 febbraio 1941.

GENTILE Aurelio di Giovanni e di Bugnasco Anna, da Palermo, classe 1918, tenente artiglieria spe., 47° artiglieria « Bari ». — Capo pattuglia O. C. presso un comando di reggimento di fanteria, con ardimentoso slancio, ripetutamente si spingeva oltre le nostre linee e personalmente ricuperava e portava in salvo, sotto violento tiro nemico, alcuni fanti feriti. — Mali Taronine Ciuca Fecit-Mali Tabaian (fronte greco), 10-19 gennaio 1941.

GIBERTI Uriano di Oreste e di Martinelli Bianca, da Modena, classe 1919, sottotenente fanteria complemento, 71° fanteria « Puglie ». — Comandante di plotone esploratori, durante un attacco, accortosi che il movimento del battaglione veniva ostacolato da alcune mitragliatrici avversarie, d'iniziativa si lanciava

contro la postazione nemica alla testa del reparto. Rimasto ferito, esprimeva il rammarico di doversi allontanare dai propri fanti. — Quota 717 di Monastero (fronte greco), 10 marzo 1941.

GRASSI Angelo fu Emilio e di Brenna Annunziata, da Lazzate (Milano), classe 1911, fante, 63° fanteria « Cagliari ». — Porta feriti, già distintosi e ferito in precedenti azioni, durante la fase più aspra di un combattimento, attraversava più volte una zona battuta da mitragliatrici nemiche e riusciva a soccorrere numerosi feriti ed a recuperare le salme dei caduti. — Quota 802 (fronte greco), 14 aprile 1941.

LACAGNINA Vittorio di Vincenzo e di Palermo Lucia, da Caltanissetta, classe 1920, fante, 82° fanteria « Torino ». — Esploratore, si portava fin sotto le posizioni nemiche per individuare i centri di fuoco. Fatto segno a raffiche di mitragliatrice, non desisteva dal suo compito. Rimasto ferito rientrava soltanto dopo aver raccolto importanti informazioni. — Balka Oskad (fronte russo), 7 dicembre 1941.

LA MOLA Umberto di Antonio e di Piccirella Maria, da San Paolo Civitate (Foggia), classe 1915, fante 13° fanteria « Pinerolo » — Esploratore di un battaglione fucilieri, partecipava volontariamente a rischiose azioni di pattuglia, che portavano alla cattura di armi e munizioni. Durante un violento attacco nemico, dopo aver assolto varie missioni, si lanciava alla testa del reparto al contrattacco che metteva in fuga l'avversario. — Monastero (fronte greco), 9-15 febbraio 1941.

LANCIANESI Nello di Giuseppe e di Marchetti Teodora, classe 1916, fante, 81° fanteria « Torino ». — Porta arma di nucleo mitragliatore, individuato un nido di mitragliatrici nemico che con il suo tiro ostacolava l'avanzata della sua compagnia, arrampicatosi tra le rocce, riusciva a piazzare la propria arma a breve distanza dal centro avversario ed a controbatterlo efficacemente. Nel successivo corpo a corpo, si distingueva per ardimento e decisione. — Jelenowka (fronte russo), 9 dicembre 1941.

LATINI Vincenzo di Giuseppe e di Latini Sestina, da Cerreto Laziale (Roma), classe 1921, fante, 82° fanteria « Torino ». — In un tentativo nemico di un colpo di mano contro le nostre vedette, con coraggioso e tempestivo intervento, contribuiva efficacemente a respingere con perdite gli assalitori, rimanendo ferito nel combattimento. — Jelenowka (fronte russo), 9 dicembre 1941

LETICO Roberto di Salvatore e fu Trionfo Assunta, da Napoli, classe 1921, fante 82° fanteria « Torino ». — Staffetta di compagnia fucilieri, nel corso di una battaglia offensiva particolarmente aspra, non esitava ad attraversare una zona scoperta, sbarrata dal tiro nemico, per recapitare un ordine. Mentre sulla via del ritorno cercava di portarsi al più presto presso il proprio reparto per ulteriore impiego, rimaneva gravemente ferito. — Balka Oskad (fronte russo), 7 dicembre 1941.

LOCATELLI don Giuseppe di Giovanni Ambrogio e di Gianetti Annunziata, da Milano, classe 1904, tenente cappellano, 82° fanteria « Torino ». — Cappellano di reggimento, impegnato in aspra battaglia durata più giorni, noncurante del pericolo e dell'avversità del clima per portare il conforto della fede, attraversava con una pattuglia di portaferiti una zona non ancora rastrellata e battuta dal fuoco nemico e raggiungeva un villaggio appena conquistato, dove si trovavano centinaia di feriti e congelati. — Wolizewo-Balka Oskad - Jelenowka (fronte russo), 6-15 dicembre 1941.

LOCATI Paolo fu Giuseppe e di Soglia Adele, da Villasanta (Milano), classe 1920 fante 82° fanteria « Torino ». Capo arma di squadra fucilieri, nel corso di un duro combattimento non esitava a lanciarsi arditamente attraverso terreno sbarrato dal tiro avversario per controbattere col fuoco della propria arma un centro nemico, improvvisamente svelatosi. Rimasto ferito continuava a far fuoco finchè veniva sostituito. — Balka Oskad (fronte russo), 7 dicembre 1941.

MACCAGNAN Pietro di Antonio e di Malacarne Maria, da Lamon (Belluno), classe 1918, artigliere 5° artiglieria alpina. — Conducente di batteria alpina, nel corso di aspro combattimento notturno contro ribelli, accortosi che un pezzo dalla propria sezione veniva attaccato a colpi di bombe a mano e che tre serventi erano stati feriti. accorreva in aiuto dei superstiti. Per più ore si prodigava nella lotta contribuendo con lancio di bombe a mettere in fuga il nemico. — Miljeno (Balcania), 6 maggio 1942.

MAROCCO Domenico di Pasquale e di Marasi Luigia, da Lenola (Latina), classe 1911, caporale maggiore, 82° fanteria « Torino ». — Comandante di squadra fucilieri, durante un attacco guidava con l'esempio e la parola i propri uomini e, noncurante del micidiale tiro dei mortai e delle mitragliatrici nemiche, assaltava con decisione un centro nemico. Ferito, manteneva contegno calmo ed esemplare, incitando i propri uomini alla conquista della posizione. — Jelenowka (fronte russo), 11 dicembre 1941.

MARSELLA Gismondo fu Amedeo e fu Zaccardelli Maria, da Casalvieri (Frosinone), classe 1917, caporale, 81° fanteria « Torino ». — Primo in ogni impresa rischiosa, si offriva volontario per far parte di una pattuglia esplorante. Rimasto ferito nello svolgimento dell'azione curava lo sgombero di altri compagni colpiti e continuava a dirigere i superstiti fino al sopraggiungere di altro reparto di rinforzo. — Jelenowa (fronte russo), 6-10 dicembre 1941.

MARTIN Valentino fu Federico e di Resini Angela, da Galzignano (Padova), classe 1913, caporal maggiore, LXII battaglione mitraglieri. — Comandante di squadra mitraglieri, durante un attacco del nemico, benchè gravemente ferito, rimaneva al suo posto continuando ad incitare i dipendenti alla resistenza e si rifiutava di recarsi al posto di medicazione prima che l'azione fosse vittoriosamente conclusa. — Monastero (fronte greco), 9 febbraio 1941.

MATTIUZZO Pietro di Guglielmo e di Mazzato Maria, da S. Donà di Piave (Venezia), classe 1920, fante, II battaglione di formazione G. a. F. — Elemento di pattuglia attaccata da un nucleo ribelle numericamente superiore, benchè ferito gravemente, non desisteva dalla lotta. — Javornik (Balcania), 16 aprile 1942.

MELONI Efisio di Pietro e di Cappai Bonamaria, da Pirri (Cagliari), classe 1917, sergente, 82° fanteria « Torino ». — Già distintosi in precedenti combattimenti, benchè malfermo in salute, otteneva di partecipare col proprio reparto ad una azione offensiva, durata più giorni, in condizioni di terreno e di temperatura particolarmente dure. Nel corso dei combattimenti che ne seguivano, con audacia, guidava la propria squadra d'assalto, raggiungendo sempre tra i primi gli obiettivi. — Balka Oskad Jelenowka (fronte russo), 7-13 dicembre 1941.

MESCHIA Vittorio di Isidoro e di Garboli Maria da Miazzina (Novara), classe 1920, alpino, 4° alpini, battaglione « Intra ». — Porta arma tiratore di squadra mortai, accortosi che due armi automatiche appostate su di un campanile ostacolavano il movimento di un reparto, non esitava a piazzare da solo il proprio mortaio in zona scoperta e vicinissima all'obbiettivo, riuscendo a colpire in pieno la postazione, distruggendola. — SV. Mihovili (Balcania), 22 febbraio 1942.

MESSORI Franco di Taddeo e di Belli Ida, da Modena, classe 1919, sottotenente artiglieria complemento, 21° artiglieria motorizzato « Trieste ». — Capo pattuglia O. C. spintosi arditamente fuori delle nostre linee per individuare una batteria mobile avversaria, particolarmente molesta, benchè avvistato e fatto segno a reazione, riusciva a richiedere il pronto intervento della sua batteria, finchè colpito gravemente in più parti, cedeva ad altri la direzione del fuoco, rammaricandosi di non poter continuare la sua opera. — A. S., 31 dicembre 1941.

MILANI Mario fu Angelo e di Soldavini Girolama, da Lonate Pozzolo (Varese), classe 1911, caporal maggiore, 37° fanteria. — In tre giornate di asperrimi combattimenti, su posizioni contrastate, dava costante prova di tenacia e sprezzo del pericolo. In ogni contingenza si prodigava senza risparmio contribuendo efficacemente al buon esito dell'azione. — Quota 220 Ansa di Werch Mamon fiume Don (fronte russo), 20-22 agosto 1942.

MONTELLANICO Luigi di Angelo e di Di Giulio Maria Elvira, da Velletri (Roma), classe 1913, fante, 81° fanteria « Torino ». — Porta munizioni di squadra mitraglieri, benchè affetto da congelamento agli arti inferiori, rifiutava ogni soccorso e con mirabile sforzo riusciva a rifornire la propria arma posta in zona fortemente battuta sino al termine dell'azione. — Rikowo (fronte russo), 19 novembre 1941.

MORA Aldo di Luigi e di Ciocca Angela, da Vercelli, classe 1916, caporal maggiore, 4° gruppo alpini « Valle ». — Capo stazione R. T. del comando di un gruppo di alpini assegnato ad un battaglione, fortemente impegnato, si prodigava sotto il fuoco nemico nell'assicurare il collegamento con il comando di gruppo. Nel corso di un violento attacco, si portava spontaneamente in linea con gli altri alpini, contribuendo con lancio di bombe a mano, alla difesa della posizione. — Quota 852 Niksic (Balcania), 5-15 maggio 1942.

NEMIC Giovanni di Pietro e di Leban Angela, da S. Pietro di Gorizia (Gorizia), classe 1921, artigliere, raggruppamento batterie volanti. — Automobilista di un raggruppamento di batterie volanti, si prodigava per liberare dal fango il proprio automezzo impantanatosi presso altro automezzo in fiamme carico di carburante e, benchè gravemente ustionato e conscio del grave

rischio, persisteva nel generoso intento fino a riuscirvi. — A. S., 23 dicembre 1941.

NOBILINI Anselmo di Antonio e di Boldelli Emilia, da Genova, classe 1916, caporal maggiore, 82° fanteria « Torino ». — Comandante di squadra fucilieri, in condizioni difficili di terreno e di clima, rivelatisi alcuni gruppi avversari, che, annidati in un villaggio, ostacolavano sul fianco l'avanzata del battaglione, a capo dei suoi uomini, si lanciava all'assalto, riuscendo tra i primi ad occupare le case tenute dal nemico. — Balka Oskad (fronte russo), 7 dicembre 1941.

ONORATI Giovanni fu Luigi e di Noce Teresa, da Sezze (Latina), classe 1920, fante, 82° fanteria « Torino ». — Porta arma tiratore riusciva di propria inizitivà a superare una zona fortemente battuta ed a postare la sua mitragliatrice in posizione dominante. Fatto segno ad intensa reazione, con calma e sicurezza, continuava il tiro, contribuendo notevolmente ad eliminare i centri nemici. — Jelenowka (fronte russo), 12 dicembre 1941.

ORLANDI Bruno di Luigi e di Centi Maddalena, da Vezzano (La Spezia), classe 1915 alpino, 4° gruppo alpini « Valle » battaglione « Val Chisone ». — Nel corso di un attacco a posizione fortemente presidiata, assumeva il comando della sua squadra rimasta priva del comandante e primo fra i suoi alpini, scattava su di una postazione nemica guidando i camerati e sgominando gli avversari che ricacciava nel successivo loro contrattacco. — Quota 852 Niksi (Balcania), 5 maggio 1942.

PACIONI Silvio di Marco e di Robbù Anna, classe 1921, fante, 82° fanteria « Torino ». — Porta arma di squadra fucilieri, ferito mentre il proprio reparto attraversava un tratto di terreno scoperto, continuava a far fuoco, finchè veniva sostituito. — Balka Oskad (fronte russo), 7 dicembre 1941.

PANCERA Giorgio di Giobatta e di Piva Santina, da Zoldo Alto (Belluno), classe 1919, alpino, 7° alpini, battaglione « Cadore ». — Nel corso di un combattimento notturno disperdeva, con lancio di bombe a mano, alla testa di pochi uomini, soverchianti nuclei avversari giunti nelle vicinanze della sua postazione. Incurante del pericolo, per meglio colpire il nemico, si portava avanti ed invitava gli avversari ad accettare il corpo a corpo. — Cajnice (Balcania), 1° maggio 1942.

PANGRAZIO Angelo di Bartolomeo e di Pavrlisk Anna, da Postumia Grotte (Trieste), classe 1921 caporale, 23 fanteria « Como ». — Porta ordini di comando di battaglione, allo scopo di adempiere con celerità alla missione affidatagli, oltrepassava una zona continuamente battuta dai ribelli. Riuscito a raggiungere il reparto avanzato, chiedeva ed otteneva di partecipare all'assalto della posizione avversaria, dimostrando coraggio e sprezzo del pericolo. — M. Gustusa (Balcania), 24 marzo 1941.

PARISI Vincenzo, caporal maggiore, 80° fanteria « Roma ». — Comandante di squadra mortai, durante un contrattacco nemico, sotto violento fuoco, con tiro calmo e preciso, riusciva a mettere fuori combattimento una forte pattuglia nemica. Ferito gravemente rimaneva al suo posto fino ad azione ultimata, nell'atto di allontanarsi, dimostrava rammarico di dover abbandonare la propria arma. — Nikitowka (fronte russo), 4-12 novembre 1941.

PASCIUCCO Giuseppe di Gennaro e di Ignota Maria, da stigliano (Matera), caporale, 13° fanteria « Pinerolo ». — Nel corso di un'azione offensiva, gravemente ferito da un colpo di mortaio, rifiutava ogni soccorso, incitando i compagni a non occuparsi di lui e a proseguire nell'azione. — Crescious (fronte greco), 9 marzo 1941.

PATERLINI Italo di Pietro e di Marca Teresa, da Ghedi (Brescia), classe 1917, sergente, 46° artiglieria mot. « Trento ». — Comandante dei trattori di batteria di artiglieria divisionale, in critica situazione, durante un violento attacco avversario, d'iniziativa, ricuperava un pezzo anticarro col munizionamento e, sotto intenso tiro, manovrando egli stesso l'arma, riusciva a neutralizzare alcune mitragliatrici avversarie, contribuendo così validamente a respingere gli attaccanti. — A. S., 11 dicembre 1941.

PATTERI Salvatore fu Diego e di Moro Giovanna, da Nuoro, classe 1918, fante, 152° fanteria « Sassari » (*alla memoria*). — Elemento d'autocolonna attaccata da forze soverchianti, si prodigava serenamente a coadiuvare il proprio comandante e non desisteva dalla lotta se non quando, sopraffatto dal numero, veniva colpito morte. — Grkovci (Balcania), 11 luglio 1942.

PAUSANIA Remo fu Raffaele e fu Lieti Anita, da Roma, classe 1913, caporale, 82° fanteria « Torino ». — Comandante di pattuglia d'avanguardia, trovatosi improvvisamente, causa la fitta nebbia, a ridosso di un centro di fuoco nemico, di propria iniziativa, lanciava decisamente all'assalto e, con bombe a mano, conquistava la postazione nemica. — Balka Oskad (fronte russo), 7 dicembre 1941.

PELOSI Bruno di Federico e di Pellegrini Fosca, da Marino (Roma), classe 1915, fante, 82° fanteria « Torino ». — Portaferiti di compagnia, visto cadere gravemente colpito un compagno, noncurante del violento fuoco nemico, strisciando sul terreno, riusciva a raggiungerlo ed a trasportarlo al posto di medicazione. — Jelenowka (fronte russo), 11 dicembre 1941.

PEPICELLI Mario di Giuseppe e fu Testa Maria, da Benevento, classe 1915, sergente maggiore, 46° artiglieria mot. « Trento ». — Durante un attacco avversario accortosi che un pezzo della sua batteria, sottoposto a violento fuoco, aveva rallentato la celerità del tiro, d'iniziativa accorreva e, con l'esempio animatore, ristabiliva la regolarità del servizio. Ferito da scheggia di granata, rimaneva in posto e, sprezzante delle sofferenze e del pericolo, perdurava nell'azione fino a quando l'attacco avversario era sventato. — A. S., 9 novembre 1941.

PEROZZI Corrado di Luigi e di Lambardi Irma, da Gaiole (Siena), classe 1916, soldato, 1° battaglione chimico, compagnia lanciafiamme. — Porta arma lanciafiamme, sotto tiro intenso di mortai e di bombe a mano, raggiungeva una postazione di armi automatiche avversarie, riuscendo ad infilare la sua arma in una feritoia e ne eliminava i difensori, consentendo, così, la cattura delle armi automatiche. — Jelenowka (fronte russo), 12 dicembre 1941.

PERRONE Luigi di Eusebio e di Frassa Maria, da Tonengo (Aosta), classe 1918, alpino, 4° alpini, battaglione « Ivrea ». — Porta munizioni di squadra fucilieri impegnata in combattimento contro bande ribelli, sostituiva un tiratore di fucile mitragliatore ferito, si portava con l'arma in postazione fortemente battuta e scoperta riuscendo a battere efficacemente un centro di fuoco. Benchè ferito, persisteva nella lotta finchè, doveva allontanarsi in seguito ad ordine del proprio ufficiale. — Quota 1146 di Pobori (Balcania), 25 marzo 1942.

PESCE Virginio di Sebastiano e di Scantamburlo Maria, da Oriago (Venezia), classe 1914, fante, 56° fanteria « Marche ». — Visto cadere ferito un ufficiale della propria compagnia si slanciava allo scoperto per recargli soccorso e, dopo averlo sommariamente medicato, lo trasportava a spalla sotto il fuoco di armi automatiche nemiche, al posto di medicazione. — Quota 803 di Trebinje (Balcania), 15 dicembre 1941.

PESSION Placido di Abramo e di Pelissier Placida, da Valtornenza (Aosta), classe 1914, sergente, 4° alpini, battaglione « Aosta ». — Comandante di squadra fucilieri, con decisione ed ardimento guidava i dipendenti all'attacco di una posizione tenacemente difesa da ribelli. Occupata con lancio di bombe a mano una quota antistante, si lanciava da questa con pochi uomini sull'obiettivo, travolgendo e ponendo in fuga l'avversario. — Quota 1147 di Pobori (Balcania), 25 marzo 1942.

PETRAGLIA Mario di Gennarino e di Dante Benedetta, da Sacco (Salerno), classe 1903, tenente automobilista, Comando Supremo FF. AA. A. S. — Comandante di autoreparto, nel corso della battaglia della Marmarica, in contingenze estremamente difficili, talora sotto mitragliamenti aerei, riusciva sempre ad assolvere importanti compiti, inoltrandosi spesso in zona contesa. Già distintosi in precedenti azioni. — A. S., novembre - dicembre 1941.

PIDDIU Antonio di Grazia, da Narcau (Cagliari), classe 1916, fante, 82° fanteria « Torino ». — Di punta in una pattuglia esploratori, spingendosi fin sotto le posizioni avversarie, riusciva ad individuare un nido di armi automatiche, Scoperto e preso di mira dal fuoco nemico, con grande audacia, riusciva a raggiungere il proprio reparto, Prendeva successivamente parte all'attacco che portava alla distruzione della postazione stessa. — Balka Oskad (fronte russo), 7 dicembre 1941.

PILLON Giovanni di Giovanni e di Cristante Rosa, da Cordovado (Udine), classe 1919, fante, 152° fanteria « Sassari » (*alla memoria*). — Elemento di autocolonna attaccata da forze soverchianti, si prodigava serenamente nel coadiuvare il proprio comandante e non desisteva dalla lotta se non quando, sopraffatto dal nemico, veniva colpito a morte. — Grkovci (Balcania), 11 luglio 1942.

PIRAS Gesuino di Raimondo e di Pirisi Mariangela, da Sorgono (Nuoro), classe 1906, vicebrigadiere dei carabinieri, XVI battaglione carabinieri mobilitato. — Nel corso di un attacco di ribelli contro un nostro piccolo presidio, assunto d'iniziativa il comando di pochi uomini, affrontava audacemente gli avversari e riusciva a metterli in fuga. — Nova Vas (Balcania), 25 giugno 1942.

PIRODDI Guerrino di Salvatore e di Mura Beatrice, da Senis (Cagliari), classe 1921, artigliere, raggruppamento batterie volanti. — Conducente di autocannone, durante intenso bombardamento aereo, benchè ferito, rifiutava ogni soccorso, e profondeva ogni

residua energia per trarre in salvo il proprio automezzo, colpito da schegge e per soccorrere i feriti più gravi. — A. S., 18 dicembre 1941.

POLLASTRI Ernesto di Luigi e di Costanzoli Ernesta, da Bondeno (Ferrara), classe 1913, caporal maggiore, 86° fanteria « Roma ». — Comandante di squadra fucilieri, durante aspro combattimento, era di esempio e di incitamento ai dipendenti. Individuata una postazione nemica audacemente la attaccava e, con lancio di bombe a mano, ne annientava il personale. — Gorlowka (fronte russo), 2 novembre 1941.

PROCOPIO Giuseppe di Francesco e di Melina Paola, da Girifalco (Catanzaro), classe 1920, artigliere, 26° raggruppamento artiglieria C. A. (*alla memoria*). — Aiutante puntatore di una batteria di corpo d'armata soggetta a tiro di controbatteria, di iniziativa provvedeva al rifornimento delle munizioni attraversando più volte una zona fortemente battuta per recarsi alle riservette. Nell'assolvimento di tale compito, cadeva colpito a morte da scheggia di granata. — Han Yerguzzati (fronte greco), 3 dicembre 1940.

PRODOMANNI Giovanni di Cesare e fu Cecconesi Angela, da Pisterzi (Latina), classe 1913, fante, 82° fanteria « Torino ». — Nel corso di un violento attacco, visto cadere ferito il caposquadra, lo sostituiva e con ripetuti assalti a bombe a mano portava la squadra alla conquista di una posizione, mantenendovisi poi saldamente fino al sopraggiungere dei rinforzi. Lievemente ferito, rifiutava di farsi curare, partecipando con pari ardimento ad ulteriori azioni. — Balka Oskad (fronte russo), 7 dicembre 1941.

QUINZANI Virginio di Angelo e di Mantonati Erminia, da Vergiate (Varese), classe 1912, fante, 37° fanteria « Ravenna ». — In tre giornate di asperrimi combattimenti, su posizioni contrastate, dava costante prova di tenacia e sprezzo del pericolo. In ogni contingenza si prodigava senza risparmio contribuendo efficacemente al buon esito dell'azione. — Quota 220 Ansa di Werch Memon Fiume Don (fronte russo), 20-22 agosto 1942.

VALENTINI Lodovico fu Domenico e di Selzani Fanny, da S. Ovatta (Roma), classe 1920, caporale, 1ª compagnia bersaglieri motociclisti « Eugenio di Savoia ». — Capo squadra motociclista già distintosi, quale volontario, in precedenti azioni rischiose, partecipava con slancio ed ardimento a diversi scontri all'arma bianca che portavano alla distruzione di centri di fuoco nemici e al ricupero di prezioso materiale bellico. — Stcherkowo (fronte russo), 26 dicembre 1942 16 gennaio 1943.

(4187)

Decreto Presidenziale 8 settembre 1950
Registrato alla Corte dei conti il 21 ottobre 1950
registro Esercito n. 39, foglio n. 371.

Sono sanzionate le seguenti concessioni di decorazioni al valor militare « sul campo » fatte dalle autorità all'uopo delegate;

MEDAGLIA D'ARGENTO

CIUSANI Giuseppe di Luigi e di Cibra Pasqualina, da Codogno (Milano), classe 1919, cavaliere, reggimento « Savoia Cavalleria ». — In una travolgente carica contro numerose forze nemiche in postazione, lanciando audacemente bombe a mano, con altri cavalieri animosi distruggeva alcuni centri di resistenza che avrebbero dovuto arrestare lo slancio, consentendo così allo squadrone di piombare sul grosso nemico ed annientarlo. — Quota 213,5 di Isbuschewskji (fronte russo) 24 agosto 1942.

CORDERO DI MONTEZEMOLO Alberto di Vittorio e di Maria Margaria, da Fano (Pesaro), classe 1892, colonnello di S. M., comando superiore F.F. A.A. dell'A. O. inviato di collegamento presso il comando truppe operanti nel Somaliland Inglese, apportava il contributo della sua esperienza e della sua competenza allo svolgimento delle operazioni che condussero alla occupazione di quel territorio. In numerose ricognizioni effettuate di giorno e di notte in territori infestati da formazioni indigene avversarie, spesso oltre le posizioni da noi occupate, dimostrava ardimento, sprezzo del pericolo e forniva al comando truppe operanti preziosi elementi per la valutazione della situazione e del nemico. Entrava fra i primi nella città di Barbera — Somaliland, 2-20 agosto 1940.

DANESI Franco fu Roberto e di Sofia Colonnelli, da Roma, sottotenente, gruppo esplorante corazzato « Monferrato ». — Comandante una pattuglia autoblindo del gruppo esplorante corazzato « Monferrato » mentre trovavasi in esplorazione, incurante dei rischi a cui si esponeva, con ardimento spingeva la sua esplorazione sin entro lo schieramento nemico. Individuata un'autoblinda in osservazione, non potendola raggiungere con il suo mezzo, causa le difficoltà del terreno, prontamente con due uomini del suo equipaggio in audace colpo di mano costringeva il personale alla resa. Restava lungo tempo nelle linee avversarie trasmettendo importanti notizie sui movimenti di una colonna corazzata. Rientrava al proprio reparto portando con sè il mezzo e gli uomini catturati. Ufficiale pieno di entusiasmo è stato sempre di esempio per sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. — Sidi Belganen (A. S.), 13 aprile 1943.

MACCAGNI Pompeo di Ernesto e di Fumo Ermenegildo, da Milano, classe 1920, sottotenente, 6° bersaglieri. — Comandante di plotone collegamenti, durante un violento attacco nemico, accortosi che un forte nucleo avversario era riuscito ad infiltrarsi ed a minacciare da presso il comando del battaglione, raccolti i pochi uomini disponibili, si slanciava contro di esso e con bombe a mano lo disperdeva. Accorreva poi in altro punto ove più minaccioso era l'attacco nemico, ed animando i suoi bersaglieri con l'esempio e con la parola, partecipava a furiosi corpo a corpo. — Quota 218 N. E. di Jagodnyi (fronte russo), 24 agosto 1942.

MASINI Mario di Gino e di Zaira Fantoni, da Firenze, classe 1915, sergente, comando divisione motorizzata « Trieste ». — Incaricato di effettuare un urgente rifornimento munizioni si recava in zona soggetta ad incursioni avversarie per assolvere il delicato compito affidatogli. Attaccato durante il percorso da pattuglia avversaria reagiva, con lancio di bombe a mano e catturava i sei uomini componenti la pattuglia portando a termine l'incarico affidatogli. Sottufficiale energico e coraggioso, sempre pronto ad ogni azione più rischiosa pur di portare a termine i compiti affidatigli. — Mteisel el Ghebir (A. S.), 26 novembre 1941.

MUSINU Giovannino di G. Battista e di Avitabile Raffaela, da Thiesi (Sassari), classe 1903, tenente medico complemento, 16° nucleo chirurgico. — Chirurgo di un nucleo chirurgico appoggiato ad una sezione di sanità, mentre si accingeva a praticare un difficile intervento su un ferito, si vedeva colpire a morte a opera di spezzoni lanciati ripetutamente sull'unità sanitaria dalla aviazione avversaria, un inserviente e ferire gravemente l'ufficiale medico aiuto ed altro inserviente. Noncurante dei successivi spezzonamenti e mitragliamenti continuava nella sua opera altamente umanitaria con meraviglioso slancio, grande sprezzo del pericolo ed elevato spirito di abnegazione. Esempio magnifico di eroismo e di attaccamento al dovere. — Bir Hacheim (A. S.), 25 maggio 1942.

PACQUINANGELI Tito fu Enrico e di Cappetta Angela, da Bassano in Teverina (Viterbo), classe 1913, sottotenente medico complemento, XIV gruppo squadroni cavalleria coloniale. — Ufficiale medico di provata capacità professionale di un gruppo squadroni cavalleria in numerosi combattimenti contro forze avversarie preponderanti assolveva con rendimento eccezionale le sue mansioni, dimostrandosi soldato valoroso ed audace. In una fase cruenta di un combattimento nel quale il gruppo aveva subìto perdite sensibili, cadutogli esamine al fianco l'ufficiale più anziano presente, si prodigava nel mantenere saldo il reparto in crisi per la perdita del suo capo. Nella mischia che ne seguiva, alternava le sue cure di medico a tenace puntate contro il nemico che teneva a bada con azioni personali. Sopraggiunto altro squadrone, non desisteva dall'assistere i feriti sotto la minaccia vicina e violenta dell'avversario. — Gondar (A. O.), 24-25 agosto 13 settembre 1941.

PEZZUTO Giuseppe di Vittorio e di Lavagetto Luigina, da Genova, classe 1914, capitano s. p. e., reggimento Lancieri di Novara. — In una situazione particolarmente critica, mentre forti nuclei nemici erano penetrati in un abitato ed alcuni elementi si erano spinti fino alla sede del comando di reggimento, co pronta decisione assumeva il comando di esigui nuclei di mitragliери e con essi apriva il fuoco contro il nemico. Grazie al su pronto intervento consentiva al comandante di reggimento d organizzare il contrattacco. Si spingeva poi con le punte avan zate che ricacciavano il nemico dall'abitato. Esempio di pront intuito, serenità e slancio. — Jagodnyj (fronte russo), 22 ag sto 1942.

PIAZZALUNGA Alberto di Paolo e di Mezzoleni Angela, d Pantide (Bergamo), classe 1916, caporale, 133° carrista. — Ardit pilota di carro M., già distintosi in precedenti ed aspri comba timenti in Spagna ed in Albania, durante un improvviso attac avversario, in pieno deserto, veniva colpito da granata che pr duceva un larghissimo squarcio alla torretta. Avendo per una conda volta il carro colpito da una granata che uccideva un co ponente dell'equipaggio e feriva i rimanenti, fasciatosi person

mente le molteplici ferite alla testa ed all'occhio destro, riprendeva la guida del carro ed assieme al reparto continuava il combattimento. Solo ad azione ultimata si recava al posto di medicazione. Fulgido esempio di alto sentimento del dovere e di spirito di sacrificio. — Zona Rasel Chemedi (A. S.), 30 giugno 1942.

ROSA Celeste di Carlo e di Frati Rosa, da Carreno (Bergamo), classe 1921, alpino, battaglione sciatori « Monte Cervino ». — Tiratore mortaista in pieno violentissimo combattimento, accortosi che erano esaurite le bombe della propria arma, d'iniziativa, nonostante l'intenso fuoco avversario, riusciva a recuperare una mitragliatrice di un altro reparto i cui serventi erano feriti o caduti e con questa continuava il fuoco. — Klinowyj (fronte russo), 18 maggio 1942.

MEDAGLIA DI BRONZO

BARBIERI Emilio di Enrico e di Zannari Maria, da Villa Franca (Apuania), classe 1917, sergente maggiore, IV battaglione artieri XXXV C. A. — Sottufficiale comandante di una squadra di genieri impiegati in linea come fanti, in un'azione di contrattacco lanciavasi con decisione e ardimento contro il nemico, e cadeva ferito. Rimasto sul terreno, ferito e congelato, si trascinava per alcune centinaia di metri sino a che venne raccolto e trascinato al posto di medicazione dove rivelò fortezza d'animo e stoicismo al dolore tali da suscitare l'ammirazione dell'ufficiale medico che lo curava. — Fronte russo, dicembre 1943.

BEGOLLI Sahaban fu Galip e di Luta Qelibè, da Ipch (Albania), classe 1919, sottotenente, reggimento Lancieri di Novara. — Ufficiale di provata bravura dimostrata in precedenti combattimenti, attaccava decisamente col proprio plotone una munita posizione nemica occupandola. Contrattaccato da forze superiori arditamente alla testa dei propri uomini si slanciava contro il nemico con la baionetta e bombe a mano stroncando così il tentativo nemico e mantenendo la posizione occupata. — Klinowyj (fronte russo), 16 febbraio 1942.

BONOLLO Giuseppe di Luigi e di Adele Salvioni, distretto Novara, classe 1903, sottotenente complemento, comando divisione « Sforzesca ». — Ufficiale già distintosi in precedenti azioni di guerra, nel momento in cui il comando della divisione veniva attaccato da carri armati avversari arditamente si slanciava, unitamente ai carabinieri di scorta, alla difesa per trattenere l'avversario e si prodigava per il rifornimento di munizioni ai difensori. Custodiva per circa 15 giorni con senso di religiosa dedizione i gloriosi drappi delle bandiere dei reggimenti sino al momento in cui potevano essere restituiti ai comandanti. — Fronte russo, 18-31 dicembre 1942.

BORDONI Emanuele di Amedeo e di Montobone Anna Maria, da Torino, classe 1916, sergente maggiore, gruppo esploratori corazzato « Monferrato ». — Comandante di autoblindo del gruppo esplorante corazzato « Monferrato », inviato a recar soccorso ad altra autoblindo attaccata da preponderanti forze avversarie si prodigava, noncurante del violento fuoco, per recare in salvo i compagni feriti e recuperare l'automezzo. Costante esempio al reparto di elevato senso del dovere, sprezzo del pericolo e spirito di sacrificio. — Zona di Fedelocem (A. S.), 14 aprile 1943.

CARIONI Ugo di Vittorio e fu Clelia Douglas Scotti, da S. Maria della Croce (Cremona), classe 1902, capitano, 89° fanteria « Cosseria ». — Comandante di una compagnia a difesa di ampio settore accorreva prontamente in un caposaldo minacciato da vicino da forze nemiche superiori in numero e mezzi e ne organizzava efficacemente la resistenza. Ferito gravemente ad una spalla, abbandonava il posto della lotta solo dopo averne ricevuto l'ordine. — Nowo Kalitwa Don (fronte russo), 12-16 dicembre 1942.

CAVATORE Ercole Carlo, capitano, 38° reggimento fanteria « Ravenna ». — Comandante la compagnia comando di battaglione durante un attacco nemico che riusciva a porre piede sul nostro caposaldo di compagnia privo del comandante perchè caduto durante il combattimento, volontariamente assumeva il comando del caposaldo stesso riorganizzando la difesa e rintuzzando i ritorni offensivi dell'avversario. Riusciva con i pochi superstiti a contenere la pressione nemica fino all'arrivo dei rincalzi. Magnifico esempio di eroismo, slancio, tenace aggressività ed alto senso del dovere. — Fiume Don (fronte russo), 11 dicembre 1942.

CERRI don Oreste fu Alessandro e di Guarnieri Giuseppina, da S. Zenone al Lambro (Milano), classe 1909, tenente cappellano, comando divisione « Sforzesca ». — Cappellano militare addetto al Quartier generale di una divisione, non battuta ma costretta a ripiegare in seguito a precisi ordini superiori perchè ormai sopravanzata alle ali e chiusa da ogni parte dal nemico, durante quindici giorni di marce e di combattimenti, non curante dei pericoli, dei disagi e delle fatiche ed in condizioni di clima e di terreno particolarmente avversi, si prodigava per la raccolta ed il soccorso dei numerosi feriti e congelati appartenenti anche a reparti aggregati alla divisione. Rimanendo impavido in zona battuta dal fuoco nemico, superando difficoltà ed ostacoli di ogni genere, compiva la sua santa opera con abnegazione e coraggio non comuni, riuscendo a salvare dalle insidie del freddo e del nemico numerose vite umane. Luminosa figura di valoroso soldato e di sacerdote cristiano. — Fronte russo, 18-31 dicembre 1942.

DEMANEGE Bruno di Silvio e di Carlotta Magnago, da Trento, classe 1921, caporale, battaglione sciatori « Monte Cervino ». — Durante un improvviso attacco di numerosi carri armati, si segnalava nella difesa per il suo eccezionale valore non esitando ad avvicinarsi ripetutamente ai carri per colpirli con bottiglie incendiarie. — Rossosch (fronte russo), 15 gennaio 1943.

GELMETTI Guerrino di Giuseppe e di Andreoli Teresa, da Verona, classe 1917, caporale, reggimento Lancieri di Novara. — Al comando di un posto notturno di sorveglianza molto avanzato, accortosi che una pattuglia nemica di forze tre volte superiori tentava di avvicinarsi alla linea, la attaccava decisamente di fianco e la costringeva al ripiegamento infliggendo perdite e catturando prigionieri. — Quota 188 - Bolschoj (fronte russo), 11 settembre 1942.

IMBERTI Carlo di Battista e di Imberti Irene, da Casnigo (Bergamo), classe 1920, lanciere, reggimento Lancieri di Novara. — Port'arma tiratore, in un duro combattimento, malgrado uno sbalzo indiero eseguito dai suoi compagni di squadra sotto il violento fuoco di una mitragliatrice nemica, rimaneva solo in linea e con il calmo e ben aggiustato tiro del suo fucile mitragliatore arrestava e faceva indietreggiare l'arma ormai vicinissima. Ferito dopo una sommaria medicazione, tornava al proprio reparto, ancora impegnato in combattimento. — Jagodnyj (fronte russo), 22 agosto 1942.

LUNARDI Attilio di Isidoro e di Lunardi Lucia da Einede (Austria), distretto di Torino, classe 1912, autiere, Q. G. divisione Sforzesca. — Autista di un autocarro pesante, si offriva volontariamente per un rischioso rifornimento di carburante. Isolato, su piste ignote, già percorse da mezzi corazzati nemici, con l'autocarro ripetutamente colpito non desisteva dal prodigarsi con ammirevole coraggio personale per l'adempimento del servizio. — Fronte russo, 18-31 dicembre 1942.

MAGNONI Renato di Enrico e fu Cobellini Maria, classe 1920, fante 37° fanteria. — Telefonista addetto al comando di una compagnia avanzata partecipava volontariamente a ripetute azioni di contrassalto distinguendosi per sereno sprezzo del pericolo e personale valore. Successivamente offertosi volontario riusciva sotto intenso tiro nemico a ricuperare alcune salme di compagni caduti. — Ansa di Werch Mamon Fiume Don (fronte russo), 11 settembre 1942.

MASSONE Cesare fu Cesare e di Pierina Colombo, da Genova, classe 1892, maggiore fanteria complemento, 80° fanteria « Roma ». — Ufficiale superiore di complemento di spiccato senso del dovere, coraggioso e sempre pronto ad offrirsi per incarichi in cui la sua persona poteva correre pericolo, in una difficile fase di combattimento, in cui con irruenza il nemico effettuava ripetuti attacchi alle linee nostre sul Don, per effettuarne la rottura, messo a disposizione di un comando di settore, effettuava ripetute ed ardite ricognizioni e collegamenti con altri comandi, attraverso zone molto battute da armi automatiche, mortai ed artiglierie nemiche riportando sempre notizie utili al comando che l'aveva distaccato ed adempiendo con sprezzo del pericolo, le missioni avute. — Linea del Don (fronte russo), 10-18 dicembre 1942.

MELI Nunzio di Sebastiano e di Fallico Grazia, da Bronte (Catania), classe 1915, sottotenente, 20° fanteria « Brescia ». — Comandante di plotone di mortai da 45 in un lungo periodo di permanenza in linea si distingueva in molte rischiose azioni. In una giornata di duro combattimento era di esempio ai propri uomini di valore e di ardimento. Di propria iniziativa attraversava col proprio reparto una zona battutissima e sventava un tentativo di aggiramento, concorrendo efficacemente alla riuscita della resistenza accanitissima contro preponderanti forze avversarie. Esempio di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. — Ain el Gazala (A. S.), 16 dicembre 1941.

POMONI Alberto fu Alberto e di Martinoia Teresa, da Puglie Ossola (Novara), classe 1916, tenente s. p. e., 133° carristi. — Comandante di compagnia carri in violento combattimento contro preponderanti forze guidava il proprio reparto con peri-

zia e sprezzo del pericolo. Profilatosi un attacco di fianco con pronta e abile manovra lo fronteggiava costringendo l'avversario alla fuga. Esempio di alte doti militari, sprezzo del pericolo, attaccamento al dovere. — A. S., 9-10 luglio 1942.

PRAT Felice fu Cesare e di Chiapuso Maria, da Luserna S. Giovanni (Torino), classe 1898, tenente colonnello, 6° alpini. — Ufficiale addetto ad un comando di un reggimento alpini, in una dura, estenuante difficile manovra di ripiegamento era presente dove maggiore era il pericolo ed assolveva le missioni affidategli con intelligente perizia contribuendo efficacemente ai brillanti risultati ottenuti dal suo reggimento. Medio Don (fronte russo), 16-31 gennaio 1943.

RAGONIGI Francesco di Domenico e di Bartolomento Maria, da Teramo, classe 1910, sergente, 6° bersaglieri. — Comandante di gruppo di motocarrellisti, di un reparto esplorante, che, spintosi profondamente oltre le nostre linee, si era scontrato con un forte nucleo nemico, partecipava spontaneamente all'azione dei fucilieri, distinguendosi per animosità e spirito combattivo. Rimasti colpiti alcuni compagni con generosa iniziativa ne assicurava il ricupero trasportandoli in salvo sul proprio mezzo e portando un efficace, personale contributo al pieno assolvimento della missione. — Ossikowa (fronte russo), 21 dicembre 1942.

RIDOLFI Giorgio di Luigi e di Gianoglio Maria, da Genova, classe 1915, capitano s. p. e., 6° alpini battaglione « Verona ». — Comandante di compagnia alpina, nell'attacco a munita posizione avversaria, guidava i suoi uomini con valore e perizia trascinandoli con la parola e con l'esempio. Ferito continuava ad incitarli alla lotta e consentiva ad essere sgombrato solo ad obbiettivo raggiunto. — Postojalyi (fronte russo), 19 gennaio 1943.

ZANELLI Guido di Giulio e di Olga Simonetta, da Mantova, classe 1916, sottotenente medico, 5° alpini battaglione « Tirano ». — Ufficiale medico di una compagnia alpina impegnata in duro combattimento, si prodigava incessantemente nell'adempimento della sua missione. Ferito, continuava la sua opera con alto spirito di abnegazione fino alla conclusione vittoriosa del combattimento. — Nikjtowka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

CROCE AL VALOR MILITARE

ABATANGELO Umberto fu Leonardo e di Croce Anna, da Alessandria (Egitto), classe 1919, soldato, 3ª compagnia Sahariana. — Mitragliere volontario di pattuglia celere, offriva ripetute prove di ardente spirito combattivo. Sollecitava ed otteneva di partecipare a ricognizioni in territorio occupato dall'avversario e portatosi a breve distanza dalle posizioni riusciva ad ottenere preziosi informazioni. Nei combattimenti che ne seguivano confermava le sue brillanti qualità militari. — El Beder - Hammora Umm el Araneb (A. S.), 28 dicembre 1942 - 1° gennaio 1943.

ALUNNI Giulio di Anselmo e di Guercini Rosa, da Perugia, classe 1921, fante, 51ª fanteria. — Porta munizioni di squadra mitraglieri, impegnata contro notevoli forze di ribelli, visto cadere il porta arma tiratore, si slanciava decisamente in avanti e, malgrado la violenta reazione di fuoco avversario, afferrava l'arma abbandonata che il nemico tentava di catturare aprendo subito dopo un fuoco efficace ed infliggendo all'avversario sensibili perdite. Magnifico esempio di sprezzo del pericolo e alto senso del dovere. — Kljuc (Balcania), 18 dicembre 1942.

ANDREOLI Giulio di Vincenzo e di Rizzi Maria, da Milano, classe 1921, fante 38° fanteria « Ravenna ». — Fante guardiafili, nel ripristinare il collegamento telefonico con un caposaldo avanzato duramente impegnato, veniva circondato da una pattuglia nemica infiltratasi nelle nostre posizioni. Con coraggio e sangue freddo l'affrontava decisamente e con lancio di bombe a mano riusciva a disperderla, portando quindi a termine il compito affidatogli. — Fiume Don (fronte russo), 12 dicembre 1942.

BAICCHI Tosco di Torello e di Qualtierotti Pia, da Piazza (Pistoia), classe 1912, sergente, 125° fanteria. — Comandante di una squadra arditi, benchè in precarie condizioni di salute, partecipava ad un'azione infondendo ai suoi dipendenti fede ed entusiasmo. Sotto un micidiale tiro di artiglieria, rimaneva con la propria squadra sulle posizioni raggiunte, anche quando i reparti vicini erano costretti a ripiegare sotto violenta pressione avversaria. — Zamlet el Lebene (A. S.), 6 marzo 1943.

BARZAGNI Michele fu Giacomo e fu Cappelli Palmira, da Modigliana, (Forlì), classe 1909, camicia nera, 71° battaglione, raggruppamento camicie nere « 21 aprile ». — In azioni di guerra dimostrava sempre serenità e sprezzo del pericolo. Ferito una prima volta durante violento combattimento, rifiutava di essere trasportato al posto di medicazione. Raggiunto da una seconda raffica di fucile mitragliatore che lo colpiva gravemente agli arti inferiori, reprimendo con la sua volontà il dolore lanciante rimaneva al suo posto di combattimento. Persisteva nell'azione nonostante la grave menomazione fisica, fino a quando la situazione non veniva ristabilita favorevolmente. Magnifico esempio di attaccamento al dovere, altissimo spirito di sacrificio di volontà guerriera. — Quota 489 est Ponte sul Ribnica (Balcania), 25 marzo 1943.

BATTISTELLI Domenico di Giuseppe e di Maddalena Putin, da Torre di Quartesolo (Latina), classe 1920, caporal maggiore, 3ª compagnia Sahariana. — Capo pezzo da 47/32 partecipava a numerosi scontri in remota zona desertica contro forze avversarie nettamente superiori. In difficili circostanze era di esempio ai suoi dipendenti, bersagliando freddamente con tiro preciso postazioni ed automezzi a distanza ravvicinata. — El Beder-Hammera - Ummel el Araneb (A. S.), 28 dicembre 1942 1° gennaio 1943.

BEGHETTI Antonio di Erminio e di Bondielli Amelia, da Massa Carrara (Apuania), classe 1921, finanziere, X battaglione mobilitato guardia di finanza. — Durante aspro combattimento contro preponderanti forze ribelli, essendo il suo reparto minacciato di accerchiamento si offriva volontariamente per proteggere ad oltranza con il suo fucile mitragliatore il movimento del reparto su nuove posizioni. Esempio di coraggio, di sprezzo del pericolo e di alto senso del dovere. — Zona di V. Dol (Balcania), 20 gennaio 1943.

BELLINI Giovanni di Oreste e di Berettera Irene, da Isola Dovarese (Cremona), classe 1913, caporal maggiore, reparto specialisti di artiglieria del III corpo d'armata. — Specializzato per l'osservazione e rilevamento vampa di un posto avanzato di reparto specialisti art. di C. A., durante una violenta offensiva nemica, volontariamente ed insistentemente chiedeva ed otteneva di spingersi più volte oltre la linea delle fanterie per individuare batterie nemiche che battevano i nostri caposaldi. Contribuiva in tal modo efficacemente alla loro neutralizzazione, sprezzante di ogni pericolo e serenamente conscio della necessità di esporre la vita per tenere costantemente il controllo del nemico. — Ansa di Mamon (fronte russo), 16 dicembre 1942.

BENEDETTI Giuseppe di Gioacchino e di Benedetti Giacinta, da Colpetrazzo (Perugia), classe 1921, fante, 51° fanteria « Alpi ». — Porta munizioni di squadra mitraglieri, impegnata contro notevoli forze ribelli, visto cadere il proprio porta arma tiratore, si slanciava decisamente in avani, per impadronirsi dell'arma rimasta abbandonata, che il nemico tentava di catturare. Ferito, sopportava stoicamente l'acuto dolore, resistendo nel compito volontariamente assuntosi e lasciandosi sgomberare solo quando la mitragliatrice fu nelle sicure mani di altro suo compagno. Esempio magnifico di sprezzo del pericolo e alto senso del dovere. — Kliuc (Balcania), 18 dicembre 1942.

BENEDETTI Tullio di Leonida e di Piergentili Santa, da Stroncone (Terni), classe 1914, camicia nera scelta, 105ª legione camicie nere. — Porta arma tiratore di fucile mitragliatore in accanito cambattimento contro forze preponderanti, con grande calma e competenza, sotto il nutrito fuoco delle armi automatiche nemiche che battevano la sua postazione, riusciva a riparare l'arma da un inceppamento. Visto il nemico ormai prossimo alla sua postazione, per meglio colpire si ergeva in piedi e bruciava con nutrite raffiche i più arditi assalitori, facendo desistere i superstiti dal proseguimento dell'assalto. Espressione luminosa della fede e del valore guerriero delle nostre generazioni. — Zona di Bic (Balcania), 21-22 gennaio 1943.

BENNI Antonio di Tullio e di Spuntecchio Lucrezia, da Borghi (Pesaro), classe 1915, caporal maggiore, 11° bersaglieri. — Comandante di squadra bersaglieri, guidava con slancio ed ardimento il suo reparto durante un'operazione di normalizzazione in terreno rotto e coperto nel corso dell'operazione si scontrava con forti nuclei di ribelli che venivan decisamente attaccati e distrutti. Visti cadere feriti due dei suoi bersaglieri, noncurante del fuoco di fucileria nemica si lanciava arditamente in loro soccorso. — Bilice Stubalj (Balcania), 8 febbraio 1943.

BERTI Giorgio di Berti Adalgisa, da Bologna, classe 1914, caporale, 5° bersaglieri. — Portaordini motociclista di un battaglione bersaglieri attaccante munite posizioni, si prodigava, sotto violento fuoco avversario, sprezzante di ogni rischio, ad assolvere sempre gli incarichi ricevuti. Già distintosi per ardimento in precedenti combattimenti. — Q. 752 Diebel Rebbens (A. S.), 20 febbraio 1943.

BETTEGA Pietro di Roberto e di Lorenzini Rosa, da Menzingh Imer (Trento), classe 1912, caporale, 177ª batteria del

LXXIII gruppo artiglieria. — Graduato addetto alle trasmissioni per mantenere continuamente efficiente i collegamenti con osservatori avanzati si esponeva per più giorni continuamente in terreno scoperto e battuto da intenso fuoco di mortai e di artiglieria. Volontariamente attraversava zone percorse da pattuglie nemiche, attaccato da una di esse con freddo coraggio riusciva a portare a termine il proprio compito ed a disimpegnarsi. Costante e luminoso esempio agli altri militari della batteria di spirito di abnegazione e sprezzo del pericolo nell'adempimento del proprio dovere. — Gadjutschje (fronte russo), 15 dicembre 1942.

BINACHI Enzo di Canuto e di Balzanella Zunila, da Suzzara (Mantova), classe 1917, guastatore, 126° fanteria « La Speia ». — Durante un'ardita azione offensiva, costantemente primo fra i primi, si slanciava, sprezzante di ogni pericolo, all'assalto di una forte posizione, animando ed incitando i compagni. Ai feriti, che numerosi gli erano caduti attorno, incurante del tiro dell'artiglieria, prodigava cure e conforto. — Zemlet el Lebene (A. S.), 6 marzo 1943.

BIONDI Nello di Angiolo e di Gabbani Ottavia, da Monsummano (Pistoia), classe 1908, camicia nera, 71° battaglione camicie nere. — Porta arma tiratore rimasto isolato a proteggere reparti di fucilieri, quantunque ferito non cessava il fuoco sull'avversario fino a quando, giunto al termine delle forze, veniva strappato dalla sua mitragliatrice. Al proprio comandante di compagnia dichiarava di essere lieto di aver sparso il proprio sangue per la Patria. Esempio di coraggio e di nobiltà di sentire. — Quota 562 di Ribnica (Balcania), 25 marzo 1943.

BOCCALATTE Natale di Battista e di Colli Annunziata, da Lù Monferrato (Alessandria), classe 1912, caporal maggiore, 37° fanteria « Ravenna ». — Graduato ardito ed energico, ferito il proprio comandante di squadra assumeva il comando della squadra stessa, lanciandosi con ardimento e sprezzo del pericolo laddove maggiore era la minaccia, animando con l'esempio i propri uomini riusciva a stroncare decisamente col fuoco delle armi automatiche della sua squadra un tentativo di accerchiamento del caposaldo da parte nemica infliggendo all'avversario numerose perdite. — Quota 218 Ansa del Don di Werch Mamon (fronte russo), 11-12 dicembre 1942.

BOLOGNESI Mario di Domenico e di Gori Zeffirina, da Cesena (Forlì), classe 1909, camicia nera, 71° battaglione camicie nere. — Malgrado l'intenso fuoco nemico si portava di sua iniziativa col proprio fucile mitragliatore nelle immediate vicinanze del nemico stesso e col proprio fuoco contribuiva notevolmente a sgominare l'avversario procurandogli notevoli perdite. Con ardimentosa capacità dava prova di coraggio, calma e sprezzo del pericolo. — Quota 654 di Ribnica (Balcania), 25 marzo 1943.

BONELLI Ilio di Riccardo e di Maltagliati Inghilina, da Buggiano (Pistoia), classe 1909, camicia nera, 71° battaglione camicie nere. — In un aspro combattimento in cui le preponderanti forze dell'avversario minacciavano di accerchiare il proprio reparto, con sereno coraggio e sprezzo del pericolo si slanciava in terreno fortemente battuto per meglio appostare la mitragliatrice concorrendo così efficacemente a sventare l'azione nemica. Esempio di coraggio e di profonda coscienza del dovere. — Quota 562 di Ribnica (Balcania), 25 marzo 1943.

BONIFORTI Ernesto di Giacomo Giovanni, distretto Vercelli, classe 1914, caporale, 52ª batteria da 20/35 del II corpo d'armata. — Puntatore di una mitragliera da 20, impiegata, durante un difficile e critico periodo operativo, contro truppe e carri armati nemici, provvedeva, per meglio assolvere il suo compito, a piazzare il mezzo offensivo allo scoperto ed infondeva, con l'esempio, coraggio e calma ai compagni. Durante una di tali azioni, mentre provvedeva alla riattivazione dell'arma rimasta inceppata, rimaneva ferito. Esempio di alto senso del dovere e sereno sprezzo del pericolo. — Tali (fronte russo), 18 dicembre 1942.

CANTU Giacomo di Giuseppe e di Savoldi Giuseppina, da Scanzo Rosciate (Bergamo), classe 1911, sergente, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Capo pezzo di pezzo ardito, sotto intenso tiro nemico era di esempio per calma e valore personale. — Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

CAVENTI Natale di Giovanni e di Valenti Rosa, da Bergamo, classe 1916, caporale, 46° artiglieria « Trento ». — Caporale specializzato per le trasmissioni nel corso di un violento attacco avversario spontaneamente accorreva per riparare una importante linea telefonica interotta. Attraversando più volte zone intensamente battute dall'artiglieria, sprezzante del pericolo, riusciva dopo diversi coraggiosi tentativi a riallacciare quell'indispensabile collegamento. — Zona di El Alamein (A. S.), 27 luglio 1942.

DALLE PIAGGIE Lauro di Arigano e di Giorgi Giorgia, da Nozzaro Castello (Lucca), classe 1921, carabiniere a cavallo, 362ª sezione celere CC. — Durante un bombardamento aereo particolarmente intenso, rifiutava di ricoverarsi nel fosso para-schegge e si prodigava nello sgombero di numerosi feriti, finchè a sua volta colpito, doveva desistere dal suo generoso intento. — Mitrofanowka (fronte russo), 21 dicembre 1942.

DANIELE Giovanni fu Giuseppe e di Lingua Maria, da Valenza (Alessandria), classe 1917, sergente, 37° fanteria. — Sottufficiale addetto ad un osservatorio situato nella linea più avanzata, rinunciava ripetutamente al cambio per assolvere instancabilmente, dall'inizio delle operazioni, attento e preciso servizio di informazioni. Nel corso di violenti accaniti combattimenti assicurava per più giorni preziose precise notizie sul nemico con gravissimo rischio personale ed ammirevole calma. — Quota 218 Ansa del Don di Werch Mamon (fronte russo), 11-12 dicembre 1942.

DAPONTE Sabato di Felice e di Carineli Luciana, da Sesso (Milano), classe 1916, fante, 38° fanteria. — Conducente che si era generosamente prodigato in ogni circostanza, venuto a conoscenza che un caposaldo, attaccato dal nemico, era a corto di munizioni, si offriva volontariamente per rifornirlo. Con sprezzo del pericolo e coraggio personale, sotto intenso fuoco di mortai ed armi automatiche nemiche, portava a termine il suo compito fino al rifornimento delle postazioni più avanzate. — Fiume Don, Deresowka Krassno Orechowo (fronte russo), 11 dicembre 1942.

DAVOLIO Aladino di Andrea e di Malavasi Vittoria, da Rio Saliceto (Reggio Calabria), classe 1906, camicia nera, 71° battaglione, raggruppamento camicie nere « 21 aprile », (*alla memoria*). — Camicia nera rifornitore di arma automatica, con sprezzo del pericolo, attraversava zona battuta dal nemico per adempiere al suo incarico. Colpito a morte da raffica di mitragliatrice avversaria si trascinava, sprezzando l'acuto dolore, verso l'arma con lo zainetto per rifornirla ancora di munizioni, invitando i camerati a non occuparsi di lui ma a respingere l'avversario. Nel tentativo supremo di porgere lo zainetto cadeva su di esso. Esempio luminoso di valore e di attaccamento al dovere. — Ponte sul Ribnica est di q. 489 (Balcania), 25 marzo 1943.

De DOMINICI Pio di Luigi e di Birilli Ernesta, da Val di Nizza (Pavia), classe 1919, caporal maggiore 38° fanteria « Ravenna ». — Capo arma di squadra fucilieri, con grande sprezzo del pericolo si portava su posizione fortemente battuta dal fuoco nemico, dalla quale effettuava un efficace tiro e permetteva alla propria squadra la riconquista della posizione stessa. Nelle successive: azioni durante quattro giorni, in cui il suo reparto subiva gravi perdite, si distingueva per ardimento, dando fulgido esempio ai suoi dipendenti. — Fiume Don (fronte russo), 11-14 dicembre 1942.

DE PALMA Attilio fu Angelo e fu Patroni Caterina, da S. Severo (Foggia), classe 1899, capitano artiglieria complemento, reparto specialisti d'artiglieria del II corpo d'armata. — Comandante di sezione osservazione e rilevamento vampa di reparto specialisti art. di A. C. durante un intenso periodo operativo, malgrado febbricitante, restava al suo posto di combattimento, continuando instancabilmente a svolgere il compito affidatogli con calma, perizia, serenità e grande rendimento. Nonostante violenti bombardamenti ed attacchi della fanteria avversaria teneva, col suo fermo ed animoso contegno, saldissima la compagine della sezione, che assicurava l'ininterotto funzionamento delle informazioni sul nemico. Già particolarmente distintosi nelle precedenti azioni dell'agosto e del settembre. Costante esempio di fermezza e di valore ai propri dipendenti. — Don, Ansa di Mamon (fronte russo), 16 dicembre 1942.

DESSY Elio fu Decio e di Boi Maria, da Cesena (Forlì), classe 1912, tenente complemento, 38° fanteria. — Comandante di plotone mitraglieri, in più giorni di aspra lotta era di luminoso esempio ai suoi dipendenti per calma e sprezzo del pericolo. Col tiro aggiustato delle proprie armi riusciva ad impedire al nemico il conseguimento di ogni successo; avute inutilizzate le mitragliatrici dal tiro dei mortai nemici, non esitava ad affrontare l'avversario a colpi di bombe a mano e lo disperdeva con sensibili perdite. — Fiume Don (fronte russo), 11-16 dicembre 1942.

DIDONE Raffaele di Severino e di Bazzani Paola, da Vestola (Modena), classe 1910, vice caposquadra, 3° battaglione speciale del raggruppamento camicie nere « 21 aprile ». — Comandante di una squadra d'assalto, col suo valoroso comportamento e sprezzo del pericolo, incitava i suoi camerati in un eroico combattimento. Accerchiato da forze preponderanti, infliggeva al ne-

mico numerose perdite. Contrattaccava i ribelli con bombe a mano, riuscendo ad aprirsi un varco per ricongiungersi al proprio reparto. — Sv. Katarina (Balcania), 19 marzo 1943.

DI GIULIANO Attilio di Erasmo e fu Lucia Pilotti, da Giulianove (Campobasso), classe 1920, caporal maggiore, compagnia Sahariana. — Capo pezzo da 47/32 partecipava a numerosi scontri in remota zona desertica contro forze avversarie nettamente superiori. In difficili circostanze era di esempio ai suoi dipendenti bersagliando freddamente con tiro preciso postazioni ed automezzi a distanza ravvicinata. — El Beder Hammera Ummel Araneb (A. S.), 28 dicembre 1942 1° gennaio 1943.

DINO GUIDA Maurizio di Cosimo e di Carolina Casella, da Genova, classe 1906, maggiore, s. p. e., comando divisione « Pasubio ». — Addetto al comando di una divisione si prodigava con capacità intelligente nel settore informativo durante dieci giorni di asprissimi combattimenti. Assumeva il comando di un battaglione di formazione col quale, partecipava alle operazioni di rottura dei successivi accerchiamenti nemici, dimostrando sereno coraggio, capacità non comune e sprezzo del pericolo. — Getreide - Belaja Kalitwa (Russia), 9 dicembre 1942 2 gennaio 1943.

DOTTI Stefano di Giuseppe e di Piantoni Argia, da Erbusco ((Brescia), classe 1910, centurione, XII battaglione camicie nere. — A malgrado di congelamento ad un arto, si offriva volontariamente per un'azione di attacco a munita posizione nemica. Guidava i suoi uomini con ardimento trascinatore, conquistando di slancio la trincea avversaria, catturando armi e prigionieri. — Cerkowo (fronte russo), 13 gennaio 1943.

FANTASTICHINI Renzo di Luigi e di Segnalini Carmela, da Casape (Roma), classe 1916, vicebrigadiere dei carabinieri, 5ª squadriglia C. S. — Partecipava volontariamente a ricognizione offensiva sul nemico, dimostrando slancio, serenità e sprezzo del pericolo. Dirigeva l'azione di fuoco dei dipendenti con calma e perizia riuscendo ad infliggere perdite all'avversario — Bondarewka (fronte russo), 24 dicembre 1942.

FARINA Primo di Remo e di Ghizzi Ida, da Toso (Mantova), classe 1920, carrista, 1° gruppo carri L « S. Giusto ». — Durante un'operazione di normalizzazione in terreno trarotto e fortemente coperto, vedendo un camerata di altra arma cadere ferito da un colpo sparatogli a bruciapelo da elementi ribelli annidati nei cespugli, incurante del vivace fuoco nemico coraggiosamente si slanciava in suo soccorso. — Bilice-Stubalj (Balcania), 8 febbraio 1943.

FASOLINO Aniello fu Giuseppe e fu Orga Immacolata, da Sarno (Salerno), classe 1902, artigliere, artiglieria Ambara. — Durante violentissimo bombardamento protrattosi per molte ore dimostrava calma ed assoluta serenità. Nei momenti in cui più violenta era l'azione avversaria, assolveva delicatissimi incarichi con capacità e precisione, dimostrando elevatissimo attaccamento al dovere e sprezzo assoluto del pericolo. — Uolchefit (A. O.), agosto 1941.

FAVALLI Enrico fu Filiberto e di Arcari Fausta, da Fontantenne (Parma), classe 1914, carrista, 133° carrista. — Motociclista portaordini del comando di reggimento, si prodigava sotto il martellamento delle artiglierie ed il bombardamento aereo per mantenere il collegamento con i reparti impegnati nella lotta, offrendosi più volte volontariamente per rischiose missioni. — A. S., 30 giugno 1942.

FERRERO Carlo di Felice e di Cisana Margherita, da Torino, classe 1918, fante, 28° fanteria « Pavia ». — Intelligente e coraggioso assaltatore di un reparto arditi in un lungo periodo di duri combattimenti, ha assolto volontariamente compiti rischiosi e di grande importanza. All'assalto di posizioni avversarie sempre tra i primi, incitando e, quando è stato necessario guidando il proprio gruppo assaltatore. — Tobruk Ain el Gazala (A. S.), 19 novembre 16 dicembre 1941.

FESTA Carlo di Francesco e di Ramiella Luigia, da Maggiano (Milano), classe 1912, sergente, 38° fanteria « Ravenna ». — Sottufficiale addetto ai collegamenti provvedeva più e più volte, sotto intenso fuoco nemico e noncurante del pericolo, al ripristino delle comunicazioni. Primo ovunque fosse necessario la sua opera, volontario nelle azioni più rischiose, era di sprone ai fanti che lo seguivano. Fulgido esempio di attaccamento al dovere e di coraggio personale. — Fiume Don (fronte russo), 11-16 dicembre 1942.

FILIPPINI Egidio di Guglielmo e di Lami Anna, da Montemaggiore (Pesaro), classe 1923, camicia nera, II legione camicie nere. — Volontariamente si offriva di partecipare ad una azione di guerra e durante due ore di accanito combattimento si prodigava incessantemente, sotto il fuoco delle armi automatiche allo scoperto, quale porta ordini, con sprezzo del pericolo, rapidità e decisione, portandosi nei punti dove più aspra si accendeva la lotta, per trasmettere gli ordini impartiti dal comandante. Esempio magnifico di attacccamento al dovere, sprezzo del pericolo e di virtù di giovanissimo legionario. — Globel (Balcania), 8 febbraio 1943.

FOLTRN Nerio di Angelo e di Resi Rosa, da Aderzo (Trieste), classe 1920, caporal maggiore, 52° fanteria « Alpi ». — Vice comandante di una squadra fucilieri in un momento difficile di un duro e violento combattimento, rimasto con elementi in movimento presso un casa ove trovavansi dei feriti, impossessatosi di un fucile mitragliatore fronteggiava con violento e micidiale fuoco folti gruppi di ribelli giunti a brevissima distanza, contribuendo decisamente allo sgombero dei feriti e dei caduti. — Bic (Balcania), 21-22 gennaio 1943.

FOSSATI Carlo fu Giovanni e di Basilio Enrica, da Palazzuolo Milanese (Milano), classe 1913, geniere, 84ª compagnia telegrafisti del II C. A. — Guardiafilo componente di una squadra incaricata di mantenere ad ogni costo i collegamenti con un caposaldo avanzato rimasto isolato, per due notti e un giorno nonostante il fuoco nemico, ed infiltrazioni di carri armati, si prodigava con spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo ad assicurare, con la sua opera, la continuità e manutenzione del collegamento più volte interrotto. — Taly (fronte russo), 18-19 dicembre 1942.

FRANCHINI Viterbo di Guglielmo e di Montanari Teresa, da Monfestino (Modena), classe 1911, camicia nera, 71° battaglione camicie nere, raggruppamento « 21 Aprile ». — Camicia nera rifornitore di mortaio Brixia mod. 45, ferito gravemente ad una gamba, non si curava di raggiungere la località indicatagli, riparata dal fuoco nemico, ma nonostante la menomazione fisica strisciando sul terreno, si preoccupava unicamente di alimentare la sua arma continuando a rifornirla di colpi fino al termine dell'azione. Chiaro esempio di stoicismo e di alto senso del dovere. — Ponte sul Ribnica est di q. 489 (Balcania), 25 marzo 1943.

FRANZI Alfonso fu Antonio e di Morgante Ida, da Tarcento (Udine), classe 1907, tenente artiglieria complemento, XXXI gruppo artiglieria d'armata da 149/40. — Comandante di batteria sottoposto per più ore consecutive a violente azioni di artiglieria ed aerea nemica, imponeva ai propri dipendenti, con l'esempio e con la fermezza del proprio comportamento, la calma e la serenità necessarie per lo svolgimento dell'azione e delle operazioni inerenti ad un successivo cambiamento di posizione sotto l'incalzare del nemico. Abbandonava da solo per ultimo la sua posizione e raggiungeva il proprio reparto dopo essersi aperto un varco tra le forze nemiche accerchianti. — Gadjutschje (fronte russo), 17 dicembre 1942.

FRARE Angelo di Giovanni e di Cescon Valentina, da Vazzola (Savona), classe 1914, fante, 260° fanteria « Murge ». — Vista compromessa una posizione che già stava per cadere nelle mani dei ribelli si offriva volontariamente per recarsi sulla posizione stessa a portare un ordine ad un comandante di compagnia, nonostante dovesse attraversare una zona interamente battuta dal tiro di mitragliatrici nemiche; giunto sulla posizione, circondato dal nemico, riusciva solo a disimpegnarsi ed a portare informazioni importanti sulla situazione. — Dobro Dublje (Balcania), 21 marzo 1943.

FUMAGALLI Alfonso di Giuseppe e di Saccheri Rita, da Monteforte d'Alpone (Verona), classe 1921, caporale, 125° fanteria. — Comandante di squadra arditi, dotato di virtù militari e di grande spirito di sacrificio, ferito ad una mano da una scheggia e contuso in più parti per una grave caduta causata dallo spostamento d'aria di un proiettile, rifiutava ogni soccorso e rimaneva al comando della squadra fino al termine dell'azione. Bell'esempio di attaccamento al dovere. — Zemlet el Lebene (A. S.), 6 marzo 1943.

FUSI Primo di Oreste e di Trequattrini Maria, distretto Perugia, classe 1911, fante, 51° fanteria « Alpi ». — Porta munizioni di squadra mitraglieri, impegnata contro notevoli forze di ribelli visto cadere il proprio porta-arma tiratore, si slanciava decisamente in avanti, per impadronirsi dell'arma rimasta abbandonata, che il nemico tentava catturare. Ferito, sopportava stoicamente l'acuto dolore, insistendo nel proprio compito volontariamente assuntosi e lasciandosi sgombrare solo quando la mitragliatrice fu nelle mani sicure di altro suo compagno. Esempio magnifico di sprezzo del pericolo e alto senso del dovere. — Kljuc (Balcania), 18 dicembre 1942.

GALLO Pasquale di Emilio e di Pesce Luisa, da Atina, (Frosinone), classe 1921, fante, 51° fanteria « Alpi ». — Porta munizioni di squadra mitraglieri, impegnata contro notevoli for-

ze ribelli visto cadere il proprio porta-arma-tiratore, si lanciava decisamente in avanti e, malgrado la violenta reazione di fuoco avversario, afferrava l'arma abbandonata che il nemico tentava catturare aprendo subito un fuoco efficace ed infliggendo all'avversario sensibili perdite. Magnifico esempio di sprezzo del pericolo e alto senso del dovere. — Kliuc (Balcania), 18 dicembre 1942.

GARBELLINI Pietro fu Domenico e di Tognolini Caterina, da Tirano (Sondrio), classe 1919, sottotenente, 52ª batteria da 20/35 del II corpo d'armata. — Comandante di sezione di mitragliere da 20, impegnata in un difficile e critico periodo operativo, durante scontri con carri armati nemici si portava con sereno sprezzo del pericolo in posizione scoperta ed esposta al fuoco di armi automatiche avversarie, allo scopo di meglio dirigere il tiro. Con il suo contegno infondeva la calma necessaria ai propri dipendenti a cui dava esempio di virile coraggio. — Talj (fronte russo), 19 dicembre 1942.

GARDIN Guido fu Giovanni e di Bettin Angela, da Vigonza (Padova), classe 1920, dragone, 3° plotone autoblindo autonomo « Nizza cavalleria ». — Primo pilota di autoblinda che al ritorno da una missione veniva fatto segno ad intenso preciso fuoco di armi automatiche che colpiva i bordi delle feritoie e forava due pneumatici rendendo il pilotaggio alquanto difficile, con calma ed energia eseguiva gli ordini del capocarro per rispondere al fuoco nemico riuscendo a riportare l'autoblinda nel più vicino presidio. Cooperava poi alla pronta riparazione e tornava volontariamente sul posto per ricuperare la salma del camerata caduto. — Stari Trg (Balcania), 21 aprile 1943.

GAVINELLI Romolo di Luigi e di Gavinelli Maria, da Bellinzago (Novara), classe 1914 vicecaposquadra, battaglione speciale camicie nere del raggruppamento camicie nere « 21 Aprile ». — Incurante del micidiale fuoco nemico si portava avanti all'assalto incitando con l'esempio i camerati. Quale porta ordini si prodigava in tutti i modi al recapito degli ordini pur trovandosi in serie difficoltà. Precedentemente distintosi in altre azioni, imponendosi alla generale ammirazione per coraggio e sprezzo del periolo. — Sv Katarina (Balcania), 19 marzo 1943.

GAZZANICA Isidoro di Michele e di Oldani Caterina, da Abbiategrasso (Milano), classe 1916, sergente, 38° fanteria « Ravenna ». — Comandante di squadra esploratori, volontariamente partecipava ad una ardita azione per ricacciare un forte nucleo nemico che tentava aggirare un nostro caposaldo da più giorni fortemente impegnato. Nella mischia corpo a corpo che seguiva si distingueva per decisione e coraggio. — Fiume Don (fronte russo), 12 dicembre 1942.

GIAQUINTO Vincenzo di Domenico e di Rondinone Angela, da Valle di Maddaloni (Napoli), classe 1921, carabiniere, 14° battaglione carabinieri. — Volontariamente si offriva di partecipare ad una azione di guerra quale porta arma tiratore e durante oltre due ore di aspro combattimento contro forze ribelli numericamente molto superiori ed in posizione dominante, con magnifico slancio, sprezzo del pericolo e massima decisione si prodigava incessantemente dirigendo il fuoco del suo fucile mitragliatore, nei punti più pericolosi e più scoperti, trascinando con il suo fulgido esempio i camerati nella lotta. Magnifico esempio di cosciente ardimento, sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. — Globel (Balcania), 8 febbraio 1943.

GIORDANO Pietro fu Giobatta e fu Mela Teresa, da Dolcedo (Imperia), classe 1894, camicia nera scelta, battaglione speciale cc. nn. del raggruppamento cc. nn. « 21 aprile ». — Sempre primo nella sua squadra si portava all'assalto dando esempio di ardimento e di sprezzo del pericolo. In aspra e dura lotta per la conquista di una difficilissima posizione saldamente occupata dal nemico, sfidava serenamente la rabbiosa reazione di fuoco avversaria e balzava primo fra tutti sulla munita posizione avversaria, espugnata a colpi di bombe a mano. Sv. Katarina (Balcania), 19 marzo 1943.

GIORGIONE Adelardo di Luigi, da Bicinicco (Udine), classe 1913, camicia nera scelta, LXIII battaglione camicie nere. — Durante violenta azione di contrassalto, visto cadere il proprio ufficiale, nonostante la violenta azione del nemico, attraversando zone fortemente battute, rusciva a portarlo nelle nostre linee. — Schebotarewski (fronte russo), 21-25 agosto 1942.

GIULIANI Mario di Luigi e di Piccioli Dusala, da Marliana (Pistoia), classe 1909, camicia nera, 71° battaglione camicie nere d'assalto del raggrupp. cc. nn. « 21 Aprile » (*alla memoria*). — In un combattimento in cui preponderanti forze avversarie stringevano in una morsa di fuoco la mitragliatrice in cui era rifornitore, si spingeva in terreno scoperto per recare le munizioni all'arma e quantunque ferito insisteva eroicamente nel compimento del proprio dovere finchè una raffica troncava, colpendo a morte, il suo sforzo generoso. Esempio di elette virtù militari. — Quota 562 di Ribnica (Balcania), 25 marzo 1943.

GIULIANI Pietro fu Giosuè e di Coccia Caterina, da Palestrina (Roma), classe 1908, camicia nera scelta, 85° battaglione cc. nn. — Volontariamente si offriva di partecipare ad una azione di guerra durante due ore di accanito combattimento si prodigava incessantemente con magnifico slancio e decisione nei punti più pericolosi della lotta. Con pochi altri animosi si slanciava decisamente all'assalto di una posizione dominante tenuta da numerosi ribelli, sotto il fuoco micidiale delle armi automatiche, allo scoperto, e con magnifico impeto a colpi di bombe a mano, fugava il nemico sopraffatto dall'irresistibile ardimento dei legionari, conquistando l'importantissima quota e difendendola poi strenuamente dai continui attacchi fino al termine del combattimento. Bella figura di combattente esempio di virtù legionaria e di cosciente ardimento. — Globel (Balcania), 8 febbraio 1943.

GOTTARDI Silvio di Carlo e di Visconti Albina, da Castano Primo (Milano), classe 1920, caporal maggiore, 37° fanteria. — Comandante di squadra mitraglieri, dava in combattimento ripetute prove di capacità e di valore. Animando con l'esempio i propri uomini, incurante dell'intenso tiro nemico, si prodigava con intelligente bravura e cosciente sprezzo del pericolo e coadiuava molto efficacemente il proprio comandante di caposaldo nella difesa del caposaldo stesso. Esempio di alto senso di attaccamento al dovere e valore personale. — Quota 218 Ansa del Don di Werch Mamon (fronte russo), 11-13 dicembre 1942.

GRECI Aldo di Aurelio e di Galloni Amelia, da Parma, classe 1919, sergente maggiore, 7° bersaglieri. — Sottufficiale comandante di un centro di fuoco, durante un prolungato violento bombardamento di artiglieria avversaria sulle posizioni della propria compagnia, visto il proprio capo squadra colpito gravemente da una vicina esplosione generosamente occorreva a soccorrerlo. Rimasto a sua volta ferito ad ambedue le gambe, non desisteva dal suo tentativo finchè si rendeva conto dell'inutilità di ogni soccorso e invitava i propri dipendenti, che stavano per accorrere verso di lui, a non esporsi anch'essi al rischio ed attendere un momento più favorevole. — Marsa el Hamra (A. S.), 12 luglio 1942.

IANNINO Antonio di Rocco, classe 1921, fante, 74° fanteria (*alla memoria*). — Porta munizioni di squadra fucilieri, ferito mortalmente, rifiutava ogni soccorso e rimaneva sul posto per assicurare il rifornimento dell'arma, incitando i presenti a continuare la lotta. Esempio luminoso di virtù militari e di attaccamento al dovere. — Belasic - Vibodina (Croazia), 28 giugno 1943.

IVALDI Secondo di Vincenzo e di Salvatore Felicita, da Asti, classe 1920, camicia nera scelta, battaglione speciale cc. nn. n° 3 del raggruppamento cc. nn. « 21 Aprile ». — In mancanza del proprio comandante di squadra, caduto sul campo, ne assumeva il comando e conduceva ripetutamente i dipendenti all'assalto incitandoli con l'esempio ed imponendosi all'altrui ammirazione per coraggio, sprezzo del pericolo e capacità ardimentosa. — Sv. Katarina (Balcania), 19 marzo 1943.

KEBER Pietro di Vittorio e di Batisic Rosina, da Subor (Gorizia), classe 1917, sergente maggiore, gruppo esplorante corazzato « Monferrato ». — Comandante di autoblindo del gruppo esplorante corazzato « Monferrato » inviato in esplorazione in zona particolarmente importante, insieme ad altra autoblindo, vedendo questa attaccata da preponderanti forze avversarie e immobilizzata, attirava a se il nemico tenendoli agganciati fino all'arrivo dei soccorsi. Magnifico esempio di sprezzo del pericolo e di generoso cameratismo. — Fedelorem (A. S.), 14 aprile 1943.

LOVATO Egidio di Adolfo e di Pozzo Emilia, da Trizzuno (Mantova), classe 1918, caporale, 38° fanteria « Ravenna ». — Capo gruppo di squadra mitraglieri, sempre distinguendosi per coraggio personale, durante un attacco nemico, sopraffatta dopo strenua difesa la sua postazione rimaneva gravemente ferito e fatto prigioniero. In seguito, benchè minorato dalla ferita riportata, rusciva con uno sforzo supremo a reagire e a colpi di bombe a mano a liberarsi da mano nemica raggiungendo i compagni superstiti. Condotto al posto di medicazione incitava tutti i compagni alla resistenza estrema con parola animatrice e piena di patriottismo. — Fiume Don (fronte russo), 16 dicembre 1942.

LUCACCINI Beniamino fu Beniamino e di Morganti Armida, da Montevarchi (Arezzo), classe 1913, sottotenente medico complemento, divisione fanteria « La Spezia ». — Durante un'importante azione offensiva, si offriva volontario per comandare la guardia ai varchi al campo minato. Successivamente, d'iniziativa, si portava sulla linea avanzata sotto violento fuoco di interdizione per cooperare alla raccolta ed alla cura di numerosi feriti. Il giorno dopo si offriva ancora volontario per collegare reparti rimasti isolati. — Zemlet el Lebene (A. S.), 6-7 marzo 1943.

LUCIANO Claudio di Celso e di Teresa Coda, da Pinerolo, distretto Roma, classe 1925, bersaglierie, 8° bersaglieri. — Giovane arruolato volontario, pieno d'entusiasmo e di fede, voleva ed otteneva raggiungere un reparto bersaglieri in A. S., Durante le operazioni di una puntata offensiva, dimostrava serenità, sprezzo del pericolo ed elevata preparazione morale. Visto cadere ferito il proprio comandante di compagnia durante un violento tiro dell'artiglieria, noncurante del rischio personale, accorreva con generoso slancio con alcuni animosi compagni per soccorrerlo e trasportarlo al posto di medicazione. Esempio magnifico di coraggio, di generoso altruismo e di virtù militare. — Deir el Munassib (A. S.), 3 settembre 1942.

LUPI Gerardo fu Paolo e di Ippolita D'Adda Salvaterra, da Bergamo, classe 1908, 1° Segretario di Governo, Governo Amhara — Funzionario di spiccate doti intellettuali e professionali quale reggente di una residenza di prima linea ha più volte condotto a termine missioni di delicata importanza e notevole rischio per la presenza nel territorio di forze e agenti. Durante l'attacco di forze regolari avversarie ad un nostro presidio partecipava con le guardie e gli armati irregolari della Residenza alla difesa contribuendo validamente ad essa. Successivamente durante lo sgombro dello stesso presidio avvenuto sotto l'incessante fuoco in terreno insidioso, incaricato della sorveglianza e dell'assistenza della popolazione suddita che seguiva e nostre truppe, assolveva brillantemente il compito dando chiara prova di calma e serenità nel periodo di elevato senso di responsabilità e concorrendo validamente all'ordinato movimento della colonna. Gondar (A. O.), marzo aprile 1941.

MABIGLIA Giuseppe di Antonio e di Serena Cecilia, da Fontanive (Padova), classe 1921, soldato, 52° fanteria « Alpi ». — Porta arma tiratore di un plotone fucilieri in avanguardia, che affrontava preponderanti forze, portava la sua arma in posizione scoperta ed esposta al violento fuoco avversario da dove, con serenità di spirito e sprezzo del pericolo, infliggeva al nemico numerose perdite. Nei successivi episodi del duro combattimento, durato oltre sedici ore, continuava a dare costante prova di sereno sprezzo del pericolo. — Bic (Balcania), 21-22 gennaio 1943.

MACARIO Firmino di Francesco e di Giuripero Carolina, da Crescentino (Vercelli), classe 1911, carabiniere, 362ª sezione celere carabinieri. — Durante un bombardamento aereo, particolarmente intenso, rifiutava di ricoverarsi nel fosso para-scheggie e si prodigava nello sgombero di numerosi feriti, finchè, a sua volta colpito, doveva desistere dal suo generoso intento. — Mitrofanowka (fronte russo), 21 dicembre 1942.

MACCAFERRI Mario di Enrico e di Cavaliero Angela, da Casale Monferrato (Alessandria), classe 1916, caporale, 82° compagnia telegrafisti del II C. A. — Guardafili componente di una squadra incaricata di mantenere ad ogni costo i collegamenti con un caposaldo avanzato rimasto isolato, per due notti e un giorno nonostante il fuoco nemico, ed infiltrazioni di carri armati, si prodigava con spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo, ad assicurare con la sua opera, la continuità e manutenzione del collegamento più volte interrotto. — Taly (fronte russo), 18-19 dicembre 1942.

NADALUTTI Vittorio fu Giuseppe e di Tonero Luigia, da Pozzuolo del Friuli (Udine), classe 1915, geniere, reggimento genio d'Africa. — Incurante dei disagi e con sprezzo del pericolo assolveva esemplarmente le proprie mansioni sotto il continuo tiro avversario, solo preoccupandosi di mantenere in efficienza la stazione radio ripetutamente colpita. — Amba Alagi (A. O.), 1-11 maggio 1941.

OPPICINI Virgilio di Giuseppe e di Bobbio Apollonia, da Sesta Godano (Genova), classe 1911, caporale, 84ª compagnia telegrafisti del II C. A. — Guardafili componente di una squadra incaricata di mantenere ad ogni costo i collegamenti con un caposaldo avanzato rimasto isolato, per due notti e un giorno nonostante il fuoco nemico, ed infiltrazioni di carri armati si prodigava con spirito di sacrificio a sprezzo del pericolo ad assicurare, con la sua opera, la continuità e manutenzione del collegamento più volte interotto. — Taly (fronte russo), 18-19 dicembre 1942.

PELUCCHI Francesco di Giovanni e di Capitani Oliva, da Bergamo, classe 1920, bersagliere, 8° bersaglieri. — Telefonista guardafili, in più giorni di aspri combattimenti, sfidando il fuoco nemico, provvedeva a stendere le linee telefoniche tra il comando di reggimento ed i reparti più avanzati, assicurandone costantemente, mediante rischiose ricognizioni, l'efficienza. Mercè la sua instancabile coraggiosa operosità ha permesso il continuo perfetto funzionamento dei collegamenti. — A. S., 27 maggio 10 giugno 1942.

ROSA' Celeste di Carlo e di Pratti Rosa, da Carenna (Bergamo), classe 1921, alpino, battaglione sciatori « Monte. Cervino ». — Alpino caricatore di squadra mortai da 81, già decorato sul campo in precedente azione, durante lungo e difficile ripiegamento sotto il violento e micidiale tiro di artiglieria e di armi automatiche nemiche, riusciva a portare in salvo il tubo di lancio in situazione particolarmente difficile, reggendo fra le braccia per vari chilometri l'arma nella quale era rimasta incastrata una bomba a grande capacità. Questo nonostante il caposquadra l'avesse autorizzato ad abbandonare l'arma divenuta in tali condizioni estremamente pericolosa. Col suo freddo e cosciente gesto di coraggio riusciva a salvare la preziosa arma. — Nowa Kaliwa (fronte russo), 19 dicembre 1942.

ROSSI Martino di Mario e di Castelli Teresa, da Varese, classe 1920, sottotenente, Comando Corpo d'Armata alpino. — Ufficiale di amministrazione del comando di una G. U., si segnalava durante un attacco di numerosi carri armati e fanterie nemiche, per ardimento e sprezzo del pericolo. — Rossosch (fronte russo), 15-16 gennaio 1943.

ROTHER Edoardo di Teodoro, classe 1919, caporal maggiore, 318° fanteria. — Si è particolarmente distinto per particolare coraggio e valore esemplare, spezzando con decisivo impeto ogni resistenza nemica contribuendo così in modo notevole al vittorioso successo degli attacchi nei giorni dal 25 al 29 dicembre 1941, — Petrapawlowka Orlowo Owanowka (fronte russo), 25-29 dicembre 1941.

SAMMARTINO Antonio di Pietro e di Mattiello Concetta, da Grammichele (Catania), classe 1917, fante, XVII battagl. A. C. C e Acc. — Capo gruppo di munizioni da 81 con slancio ed ammirevole calma trasportava personalmente le munizioni alle sue armi, sorvegliando l'afflusso sotto l'intenso bombardamento dell'artiglieria avversaria. — Sidi Rezegh (A. S.), 27 novembre 1941.

SAVIANE Emenelgildo di Cesare e di Meneghello Giustina, da Montebelluna (Treviso), classe 1912, alpino, 336ª compagnia presidiaria. — Incurante del preciso intenso fuoco avversario si portava più volte fuori delle postazioni per ricacciare con lancio di bombe a mano il nemico che tentava di superare i reticolati. — Ramljani (Balcania), 15-18 settembre 1942.

TOMASSELLI Valerio di Giacomo e di Nonettali Carolina, da Bergamo, classe 1921, bersagliere, 8° bersaglieri. — Autista di compagnia, durante un improvviso attacco nemico al battaglione giudicando insufficienti le munizioni che il suo reparto aveva portate al seguito, ne riuniva delle casse sul suo automezzo e, incurante dell'intenso fuoco nemico sulla zona, raggiungeva le armi più avanzate e le riforniva al momento stesso in cui esse incominciavano a difettare. Col suo tempestivo atto confermava le doti di coraggio, di sana iniziativa, già dimostrate nelle precedenti azioni. — A. S., 5 giugno 1942.

TUZI Bruno fu Luigi ed Antenucci Camilla, da Roma, classe 1915, tenente, 117ª compagnia telegrafisti. — Ufficiale addetto ai collegamenti a filo di una G. U. motocorazzata fortemente impegnata, si prodigava infaticabilmente per assicurare il buon funzionamento dei collegamenti. Il 16 luglio 1942, in seguito ad attacco di preponderanti forze corazzate e di fanteria nella zona di El Ruweisait, veniva a crearsi una larga falla del nostro schieramento attraverso la quale l'avversario penetrava fino a raggiungere le immediate vicinanze del comando. Interrottosi il collegamento telefonico, in quel momento di vitale importanza con una G. U. laterale, incurante della certa cattura cui andava incontro, si recava personalmente lungo la linea, per ripristinare il collegamento e portava brillantemente a termine il compito impostosi. — El Ruweisait (A. S.), 16 luglio 1942.

VISENTINI Alfredo di Umberto e di Venturi Cesira, da Isola della Scala (Verona), classe 1921, carrista 133ª carrista. — Servente di carro « M », in attacco contro mezzi corazzati avversari, rimasto il proprio carro inefficiente, si prodigava spontaneamente per effettuarne il ricupero e, sotto il tiro intenso delle artiglierie e dei carri avversari, riusciva nell'intento dimostrando serenità e sprezzo del pericolo. — El Alamein (A. S.), 3 luglio 1942.

ZENDRINI Fausto di Antonio e di Abbondio Giuseppina, da Darfo (Brescia), classe 1918, caporale, 48° fanteria « Ferrara ». — Nel corso di una puntata offensiva contro rilevanti forze ribelli trincerate su posizioni dominanti ed armate di numerose armi automatiche e mortai, ferito da una scheggia ad una gamba, reprimeva con animo virile il dolore per non essere allontanato dal suo posto di combattimento. Al termine della lotta, esausto per il sangue versato, si decideva a farsi medicare e ricoverare solo dietro a diretto, tassativo ordine del suo comandante di colonna. — Zona Javorak Piana di Brezna Bajovo Polje q. 1177-1204 (Balcania), 21 aprile 1943.

(4773)

Decreto Presidenziale 8 settembre 1950 registrato alla Corte dei conti il 24 ottobre 1950 registro Esercito n. 40, foglio n. 3.

Sono sanzionate le seguenti concessioni di decorazioni al valor militare sul « campo » fatte dalle autorità all'uopo delegate

CROCE AL VALOR MILITARE

BORGHI Leonida di Giovanni e di Azzoli Erminia, da Arceto di Scandiano (Reggio Emilia), classe 1916, caporal maggiore, 5° bersaglieri. — Porta ordini motociclista di un battaglione bersaglieri attaccante munite posizioni, si prodigava, sotto violento fuoco avversario, sprezzante di ogni rischio, ad assolvere sempre gli incarichi ricevuti. Già distintosi per ardimento in precedenti combattimenti. — A. S., 20 febbraio 1943.

LAGOSTENA Vitaliano fu Raimondo e di Battistina Formento, da Novi Ligure (Alessandria), classe 1914, sergente, raggruppamento batterie volanti. — Volontario universitario, addetto al comando del raggruppamento batterie volanti al quale aveva chiesto di appartenere, nel corso dei combattimenti in Marmarica prestava sempre istancabile ed entusiastica opera anche sotto il fuoco delle batterie avversarie. Durante violento bombardamento aereo con sangue freddo si prodigava per evitare gravi danni al carreggio e per soccorrere i feriti. Esempio di ardente amor patrio e di incondizionata dedizione al dovere. — A. S., 1° dicembre 1941.

LANDINI Severino di Vincenzo e di Martelli Pierina, da Goito (Mantova), classe 1920, besagliere, 7° bersaglieri. — Colpito il porta arma tiratore, si sostituiva prontamente e volontariamente a questi nell'impiego del fucile mitragliatore della squadra dando prova di coraggio e di elevato senso del dovere. — A. S. 16 dicembre 1941.

LANZILLOTTI Antonio di Tommaso e di Monaco Maria, da Ceglie Messapico (Brindisi), classe 1910, soldato, 2ª sezione sanità. — Soldato di sanità, durante un bombardamento aereo, incurante del pericolo personale, spontaneamente seguiva un ufficiale medico in aiuto dei feriti e prestava la sua opera con calma e serenità. Colpito da schegge di bombe l'ufficiale medico e due soldati provvedeva, sotto il continuare del bombardamento, a barellare i feriti prestando valido aiuto alle azioni di soccorso. — A. S., 29-30 agosto 1942.

LANZONI Luigi di Ciro e di Mazzocchi Regina, da Bagnolo San Vito (Mantova), classe 1920, caporale, 7° bersaglieri. — Volontario in numerosi servizi di pattuglia, durante uno di essi precedeva la compagnia impegnata contro munita posizione, portandosi arditamente sotto la linea avversaria ove, postando il suo fucile mitragliatore, iniziava il fuoco contro un centro avanzato, continuandolo fino a quando la compagnia non lo superava per raggiungere l'obiettivo assegnatogli. — A. S., 20 giugno 1942.

LECCHI Giuseppe di Pietro e di Fugerio Angela, da Bresso (Milano), classe 1918, caporal maggiore, 66° fanteria motorizzato. — Comandante di squadra mitraglieri durante l'azione di attacco ad un fortino, generosamente si prodigava per neutralizzare col fuoco della propria arma l'azione di un centro di fuoco avversario. Giunto al reparto l'ordine di ripiegare per mancanza di munizioni, faceva allontanare i suoi uomini proteggendone personalmente il movimento col tiro della propria arma. Assicuratosi che tutti erano giunti nella nuova posizione, con grave sforzo fisico, caricatosi in spalla l'arma, li raggiungeva fatto segno a rabbioso tiro delle armi automatiche. — A. S., 21 giugno 1942.

LEVANTINO Giuseppe di Salvatore e di La Mantia Elisabetta, da Palermo, classe 1915, sergente maggiore, 21° artiglieria motorizzato « Trieste ». — In servizio di pattuglia con la fanteria, sotto violento fuoco, assicurava il collegamento più volte interrotto dallo scoppio di granate. Si spingeva nei punti più avanzati e forniva preziose notizie sullo schieramento avversario. — A. S., 20-21 giugno 1942.

LICCARDO Vittorio di Giuseppe e di Vanta Boemia, da S. Pietro Patierno (Napoli), classe 1919, sergente, 3° genio. — Comandante di una squadra artieri d'arresto, più volte impegnato dal fuoco avversario, si distingueva per coraggio e ardimento. Durante l'attacco a munita posizione, avanzata alla testa della propria squadra e, incurante del violento tiro delle armi automatiche, raggiungeva la fascia minata da rimuovere. Compiva quindi il lavoro, prodigandosi nella rimozione delle mine e spronando i compagni con l'esempio del proprio coraggio. — A. S., maggio-luglio 1942.

LOCATELLI Felice di Angelo e di Pavesi Adele, da Paullo Milanese (Milano), classe 1918, fante, 66° fanteria motorizzato. — Durante intensissimo bobardamento di artiglieria che determinava la morte di due compagni e il grave ferimento di altri quattro, noncurante del pericolo al quale si esponeva, spontaneamente accorreva in loro soccorso, apportava loro le prime sommarie cure, ed a grave rischio della propria vita ne trasportava due al posto di medicazione. Esempio di spirito di cameratismo e di grande abnegazione. — A. S., 20 giugno 1942.

LONARDONI Isidoro di Angelo e di Birtele Maria, da S. Maria Stelle (Verona), classe 1920, alpino, 11° alpini, battaglione « Trento ». — Rifornitore di mortai da 81, durante aspro combattimento si prodigava nel compito affidatogli incurante della violenta reazione avversaria. Si aggregava poi ad un reparto che passando al contrassalto metteva in fuga i ribelli. — Ponte di Brod-Foca (Balcania), 15 maggio 1942.

MAESTRI Giuseppe di Cesare e di Leotti Antonia, da Motta Visconti (Milano), classe 1915, sergente, 65° fanteria motorizzata. — Capo pezzo di squadra cannoni da 47/32, ferito il proprio comandante, assumeva prontamente il comando di plotone, che conduceva all'attacco con grande arditezza e sagacia. — A. S., 9 giugno 1942.

MALAZZI Tullio di Enrico e di Belfanti Beatrice, da Monticelli Pavese (Pavia), classe 1916, fante, 66° fanteria motorizzato. — Trovandosi la sua arma in posizione intensamente battuta dall'avversario, caduti molti dei portamunizioni, si recava volontariamente più volte al posto munizioni di battaglione, assicurando così alla propria arma la possibilità di lotta fino alla vittoria. — A. S., 21 giugno 1942.

MARABOTTI Luigi fu Ugo e di Beltrutti Luigina, da Torino, classe 1922, caporal maggiore 3° bersaglieri. — Venuto a mancare il proprio capo-squadra, ne prendeva il posto e all'improvviso irrompere dei carri armati nemici reagiva prontamente con lancio di bombe a mano trascinando con l'esempio i dipendenti ed incitandoli all'immediata difesa contro la fanteria sopraggiungente. — Serafimovich Don (fronte russo), 31 luglio 1942.

MARCHETTI Nello di Tito e di Blò Maria, da Bondeno (Ferrara), classe 1917, caporal maggiore, 7° bersaglieri. — Aiutante di sanità di battaglione, durante un intenso fuoco di artiglieria su un nostro caposaldo di compagnia, si portava volontariamente ed incurante del pericolo cui si esponeva, in posizione avanzatissima, scoperta e fortemente battuta, per soccorrere e portare al posto di medicazione un ufficiale gravemente ferito. Nobile esempio di altruismo, coraggio e sprezzo del pericolo. — A. S., 18 giugno 1942.

MARCHETTI Pierino fu Giovanni e di Elia Luigia, da Volterra (Torino), classe 1921, caporale, III gruppo corazzato « Nizza cavalleria ». — Radiotelegrafista dell'autoblindo di un comandante di plotone che precedeva un battaglione bersaglieri attraverso un varco su di un campo minato, nonostante tutte le macchine del plotone fossero immobilizzate sotto intenso fuoco di artiglieria per scoppi sulle mine e con feriti a bordo, continuava con calma e serenità a mantenere il collegamento dimostrando sereno sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. — A. S., 28 maggio 1942.

MARIANI Augusto fu Cesare e di Andreoni Anna, da Osimo (Ancona), classe 1917, caporal maggiore, 66° fanteria motorizzato. — Durante un attacco a munitissimo caposaldo, cadute ferite le staffette di compagnia, si offriva volontario per il recapito degli ordini percorrendo diverse volte la linea sotto violentissimo fuoco di artiglieria e di armi automatiche. — A. S., 8 giugno 1942.

MAROCCHIO Ugo di Arturo e di Rizzi Regina, da Nogara (Verona), classe 1914, caporal maggiore, XXXII battaglione misto genio, divisione corazzata « Ariete ». — Motociclista portaordini di battaglione, mentre infuriava la battaglia, tra il lacerante scoppio delle granate si recava presso una squadra di artieri d'arresto impiegata in faccia all'avversario. Nonostante un guasto alla motocicletta, con encomiabile sforzo di volontà e di attaccamento al dovere, raggiungeva il comandante assolvendo in pieno il compito affidatogli. — A. S., 20 giugno 1942.

MARTINELLI Enrico di Anselmo e di Taddei Ida, da Modena, classe 1920, sottotenente s. p. e. 12° bersaglieri. — Comandante di plotone pezzi da 47/32, durante un violento attacco di mezzi corazzati e meccanizzati, percorreva più volte la zona delle postazioni intensamente battute dal fuoco dell'artiglieria avversaria, ottenendo con l'azione e la parola il più efficace rendimento dal tiro delle sue armi. Bella figura di ufficiale, calmo, sereno, ardito, già distintosi in precedenti combattimenti. — O. S., 9 luglio 1942.

MASCHI Luigi di Giuseppe e fu Maschi Caterina, da Farini d'Olmo (Piacenza), classe 1917, alpino, 3ª alpini, battaglione « Esille ». — Durante violento combattimento contro nuclei ribelli, sistemati su posizioni dominanti, portaordini del comando di compagnia, più volte attraversava tratti di terreno intensamente battuti da armi automatiche e da fucileria, per recapitare ordini ad un plotone avanzato del reparto seriamente impegnato nella lotta. Esempio di coraggio e di ardimento. — Q. 885 zona Drezany - Odzk (Balcania), 16 aprile 1942.

MENNILLO Raffaele di Giuseppe e di Coppola Veneranda, da Caivano (Napoli), classe 1918, geniere, XXVII battaglione misto del genio, divisione « Brescia ». — Volontariamente si offriva per disattivare un campo minato le cui mine dovevano essere urgentemente impiegate altrove. Ferito gravemente per scoppio accidentale di una mina, rifiutava ogni soccorso preoccupandosi perchè ogni cura fosse prodigata al compagno mortalmente ferito. — A. S., 27 dicembre 1941.

MICHIELON Antonio di Antonio e di Maronese Domenica, da Portogruaro (Trieste), sottotenente, XVII battaglione A. Ac e A c. — Comandante di due centri di fuoco in un caposaldo avanzato, durante un attacco di carri armati pesanti e di camionette, con spezzo del pericolo e grande spirito di sacrificio si portava più volte allo scoperto, malgrado il violento tiro di artiglieria e mitragliatrice avversaria, per spronare i bersaglieri del suo reparto e dirigere il fuoco delle armi ed assicurare il rifornimento munizioni. Riusciva così a distruggere un carro armato, a volgere in fuga gli altri gravemente colpiti, a immobilizzare alcune camionette e a catturare armi automatiche e munizioni. — A. S., 14 dicembre 1941.

MIGLIORETTI Giovanni fu Alessandro e di Romeno Caterina, da Pino Torinese, classe 1917, alpino, 3° alpini, battaglione « Esille ». — Tiratore di squadra mitraglieri, per poter meglio neutralizzare l'efficace azione nemica, si portava su una posizione scoperta oltre la linea dei fucilieri. Nonostante la postazione fosse individuata e battuta dal fuoco avversario, dirigeva con serenità il tiro preciso, coadiuvando così l'avanzata dei plotoni del reparto. — Zona q. 1121 Bukovica (Balcania), 13 aprile 1942.

MILANI Giovanni di Lelio e di Ferronato Maria, da Mussolente (Vicenza), classe 1921, alpino, 11° alpini, battaglione « Bolzano ». — Tiratore di fucile mitragliatore, in numerose e difficili azioni contro forze ribelli, si lanciava con decisione, spirito aggresivo e sprezzo del pericolo, contro il nemico, concorrendo efficacemente a metterlo in fuga. — Gorazde Foca (Balcania), 29 aprile 1942.

MINA Luigi di Amedeo e di Maggiore Virginia, da Moncalieri (Torino), classe 1921, caporal maggiore, III gruppo corazzato « Nizza cavalleria ». — Rodiotelegrafista di un equipaggio di autoblindo assolveva con particolare competenza e costante serenità il suo compito durante numerose azioni di guerra e sotto violento fuoco avversario. In aspro combattimento, comandato a sostituire un capoblindo, portava audacemente la macchina al contrattacco di elementi attaccanti su mezzi corazzati leggeri, immobilizzando ed incendiando uno di essi e contribuendo efficacemente a volgere in fuga gli altri. — A. S., 5 giugno 1942.

MONTANARI Gino di Ettore e di Baccolari Carmela, da Castelvetro (Modena), classe 1915, caporale, 7° bersaglieri. — Conduttore di automezzo presso una compagnia distaccata in luogo battuto dalle artiglierie, assicurava i servizi con puntualità e precisione. Durante il corso di un attacco nemico, essendo venute a mancare le munizioni, si offriva generosamente di tentare di procurarne. Sotto un violentissimo fuoco di artiglieria, riusciva a raggiungere il posto di rifornimento e caricava l'autocarro e ritornava sul posto occupato dalla compagnia, riuscendo in tal modo a permetterle di tener testa e di ricacciare l'avversario. — A. S., 10 luglio 1942.

MONTI Antonio fu Alfredo e di Ruotolo Maria, da Napoli, classe 1919, sottotenente, XLVIII battaglione mortai, divisione « Taro ». — Comandante di plotone mortai da 81 assegnato ad una colonna di nazionalisti montenegrini operante in azione di rastrellamento, sosteneva con perizia e bravura, in più giorni di duri combattimenti, difficili azioni. Attaccato di notte e di sorpresa da nuclei ribelli infiltratosi nello schieramento nazionalista, si slanciava arditamente in avanti alla testa del suo plotone ed a colpi di bomba a mano metteva in fuga il nemico. — Grahovo q. 1130 (Balcania), 21 maggio 1942.

MORETTI Luigi fu Giuseppe e fu Franchetti Costanza, da Rocca del Colle (Bergamo), classe 1920, caporale, 4° alpini, battaglione « Ivrea ». — Capo arma di fucile mitragliatore, sotto intenso fuoco nemico, sostituiva il proprio porta arma ferito riuscendo, con efficace e precisa azione di fuoco, a rallentare l'impeto dell'avversario incalzante. Rimasto privo di munizioni si difendeva con bomba a mano, ritirandosi solo dietro ordine del proprio ufficiale. — Sella di quota 582 Morigno (Balcania), 28 febbraio 1942.

MOSCA Franco di Felice e di Levis Maria, da Vandorno (Vercelli), classe 1915, caporal maggiore, 4° alpini, battaglione « Ivrea ». — Graduato radiotelegrafista, durante otto ore di continuo combattimento, sotto incessante fuoco nemico, assolveva il proprio compito con perfetta calma e con mirabile sprezzo del pericolo, mantenendo continuamente il collegamento del reparto presso il quale era distaccato, col comando di battaglione. — Q. 710 Markova Njiva Morigno (Balcania), 28 febbraio 1942.

MOSER Giuseppe di Giovanni e fu Corradini Fortunata, da Vela di Trento, classe 1916, 11° alpini, battaglione « Trento ». — Portaordini di compagnia alpina si offriva spontaneamente a mantenere il collegamento fra il comando di compagnia e la retroguardia impegnata da nuclei ribelli. Durante tale azione cooperava con ardito cameratismo al trasporto di un ferito in terreno scoperto e battuto dal fuoco continuo da elementi avversari. Esempio di sprezzo del pericolo e di generoso altruismo. Già distintosi in precedenti azioni al fronte greco-albanese e in Montenegro. — Zahum (Balcania), 26 maggio 1942.

MOTTA Giovanni di Battista e di Todeschini Luigia, da Gignese (Novara), classe 1911, sergente maggiore, 11° alpini, battaglione « Bassano ». — Sottufficiale comandante interinale di plotone fucilieri, durante un rastrellamento guidava i propri uomini all'inseguimento di nuclei ribelli con perizia e decisione. Impegnato da elementi di retroguardia, nonostante fosse rimasto ferito, riusciva a disperderli dimostrando ardimento e abnegazione. Verbica (Balcania), 4 febbraio 1942.

MOTTOLINI Giuseppe di Antonio e Formoli Celeste, da Poggiridenti (Sondrio), classe 1914, caporal maggiore, 11° alpini, battaglione « Trento ». — Comandante di squadra mortai da 45 prendeva parte ad un contrassalto trascinando con l'esempio e con le parole i suoi alpini giungendo fra i primi sulla posizione abbandonata dal nemico in fuga. — Pljevlje (Balcania), 1° dicembre 1941.

MOURGLIA Corrado fu Giovanni e di Rutagnotto Maria, da Bricherasio (Torino), classe 1921, alpino, 3° alpini, battaglione « Pinerolo ». — Si offriva volontariamente per partecipare a rischioso colpo di mano su centro di fuoco avanzato nemico. Durante l'infiltrazione nel dispositivo nemico dimostrava calma e perizia encomiabili. Sotto le raffiche delle armi automatiche si lanciava valorosamente all'assalto travolgendo le ultime resistenze nemiche. Mirabile esempio di sprezzo del pericolo e di alte virtù militari. — Konjic quota 602 (Balcania), 28 aprile 1942.

NEGRISOLI Angelo di Attilio e di Vignoni Libera, da Castelgoffredo (Mantova), classe 1920, artigliere, 46° artiglieria motorizzato « Trento ». — Specializzato per le trasmissioni nel corso di un violento attacco spontaneamente accorreva per riparare un'importante linea telefonica interrotta. Sprezzante del pericolo e preso sotto il fuoco riusciva, dopo reiterati e coraggiosi tentativi a riallacciare la linea interrotta ed a mantenerla in efficienza fino al termine del combattimento. — A. S., 17 luglio 1942.

NIGRO Agostino di Giuseppe e di Ladigna Rosa, da Rossana Carlo (Cosenza), classe 1920, geniere, 7° raggruppamento speciale genio. — Aiutante cercatore di mine affiancato ad una pattuglia di testa di una compagnia di fanteria, si spingeva il più possibile vicino alle lineee avversarie per accertare la presenza e la consistenza di eventuali campi minati, avanzando con sprezzo del pericolo ed encomiabile spirito di abnegazione fino a che rimaneva sul terreno ferito da una scheggia di granata. — A. S., 12 agosto 1941.

NIPOTI Pierino fu Giuseppe e di Moreschi Regina, da Sartirana (Pavia), classe 1908, artigliere, 24ª raggruppamento artiglieria di C. A. — Trattorista, durante aspri combattimenti, spontaneamente si offriva in aiuto ai serventi del pezzo e in rischiosi servizi isolati. Durante la marcia attraverso zone battute, dava costante esempio di audacia, abnegazione e di sprezzo del pericolo. — A. S., 15 dicembre 1941.

OCERA Sarino fu Rosario e di Pizzo Concettina, da Patti (Messina), classe 1916, sergente maggiore, 21° artiglieria motorizzato « Trieste ». — Sotto violento fuoco e che aveva interrotto le comunicazioni col battaglione di fanteria che muoveva all'attacco, riattivava il collegamento e spintosi nei luoghi più avanzati forniva notizie preziose su movimenti di mezzi corazzati avversari. — A. S., 20-21 giugno 1942.

ORIOLI Lodovico di Battista e di Vincenzi Albina, da Barbassolo (Mantova), classe 1919, caporale, 7° bersaglieri. — Comandante di una pattuglia avanzata d'osservazione informava tempestivamente il proprio comandante di reparto dell'avvicinarsi dell'avversario in forze. Venuto quasi a contatto con l'avversario non si faceva prendere da sgomento ma con calma e serenità retrocedeva gradatamente allo scopo di seguire i movimenti e darne così continue notizie su di esso. — A. S., 27 dicembre 1941.

OSNAGHI Enrico di Ernesto e di Turati Regina, da Corbetta (Milano), classe 1915, caporale, 38° fanteria « Ravenna ». — Nel contrassalto contro nemico che era riuscito a mettere piede in una nostra posizione, si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Ferito, per non sottrarre uomini alla lotta, rifiutava che due compagni lo accompagnassero al posto di medicazione. — Fiume Don Ssolonzy (fronte russo), 11 settembre 1942.

PALAZZI Carlo fu Pietro e di Carrara Maria, da New York (America). classe 1915, caporal maggiore, 133° carrista. — Pilota di carro medio, si prodigava con generoso slancio nel corso di un'azione contro forze preponderanti. Avuto il carro colpito per ben quattro volte da proiettile anticarro che lo rendeva in parte inefficiente, non desisteva dalla lotta rimanendo fra i compagni fino ad azione ultimata. Alto esempio di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. — A. S., 30 giugno 1942.

PALAZZOLO Francesco di Domenico e di Mortara Caterina, da Cerro Tanaro (Alessandria), classe 1920, caporale, XXXII battaglione misto genio. — Radio elettricista montatore addetto al centro R. T. del comando di una G. U. continuamente impegnata in aspri combattimenti venuto a mancare un collegamento R. T., volontariamente si portava, percorrendo allo scoperto vari chilometri intensamente battuti dal fuoco, ad un caposaldo avanzato, prodigandosi con ogni sforzo e massima calma alla rimessa in efficienza della stazione R. T colpita, riallacciando con sicurezza il vitale collegamento. — A. S., 7 giugno 1942.

PANDOLFI Fausto di Battista e di Vernia Teresa, da Ospitaletto (Brescia), classe 1916, caporal maggiore, 61° fanteria motorizzato. — Capo arma di mitragliatrice di un centro di fuoco avanzato circondato da ogni parte da mezzi corazzati, concorreva con il tiro calmo e preciso della propria arma a fermare l'impeto delle fanterie che seguivano i carri, ed a volgerle in fuga. — A. S., 5 giugno 1942.

PANIGADA Pellegrino fu Giuseppe e di Cremascholi Teresa, da Boscafeu (Pavia), classe 1913, carrista, 133ª carrista. — Motociclista portaordini del comando di reggimento, sotto violento tiro di pezzi anticarro e bombardamento aereo, incurante del pericolo, con alto senso del dovere manteneva il collegamento fra le compagnie impegnate. — A. S., 3 luglio 1942.

PAOLICH Giuseppe di Paolo e di Paolich Maria, da Paolici (Pola), classe 1918, caporale, 61° fanteria motorizzato. — Telefonista e guardafili nel corso di un attacco contro avversario in posizione fortemente organizzata sotto intenso tiro di artiglieria e di armi automatiche, si portava numerose volte lungo il tracciato delle linee telefoniche per riattivare il collegamento. — A. S., 5 giugno 1942.

PEDROTTI Giovanni fu Carlo e di Caoli Luigia, da Lavis (Trento), classe 1915, caporal maggiore, 11° alpini, battaglione « Trento ». — Comandante di squadra si slanciava arditamente in testa ai suoi alpini al contrassalto di un fabbricato occupato dai ribelli; rimasto ferito non abbandonava la lotta finchè non vedeva l'avversario in fuga. — Pljevlje (Balcania), 1° dicembre 1941.

PERELLI Vittorio fu Ippolito e di Dora Teodori, da Roma, classe 1908, capitano s.p.e., II gruppo corazzato « Nizza cavalleria ». — Comandante di squadrone autoblindo, durante un combattimento, ricevuto ordine di controaggirare numerosi elementi su mezzi corazzati leggeri che si erano infiltrati nell'ala destra dello schieramento divisionale, con poche blindo rimastegli efficienti nel suo reparto, prontamente e arditamente reagiva all'azione avversaria ricacciandoli e infliggendo loro gravi perdite di uomini e mezzi. — A. S., 5 giugno 1942.

PERNA Giuseppe fu Angelo e di Alfiere Maria Carmine, da Comiziano (Napoli), classe 1916, 38° fanteria « Ravenna ». — Nel corso di un attacco contro nemico che era riuscito a mettere piede in una nostra posizione, si distinse per coraggio e sprezzo del pericolo. Con l'esempio e con la parola incitatrice verso i compagni dette personale spiccato contributo alla felice riuscita dell'azione. — Fiume Don Ssolonzy. Sswinjucha (fronte russo), 12 settembre 1942.

PERROTTA Anselmo di Ottavio e di Cicciotti Annunziata, da Celano, (L'Aquila), classe 1920, caporal maggiore, 3ª bersaglieri. — Si offriva volontario per ripetute ardite azioni intese ad eliminare successivi nidi nemici. Catturava prigionieri ed armi automatiche. Alto costante esempio di spirito bersaglieresco. — Serafinovich Don (fronte russo), 1° agosto 1942.

PESCAGLINI Neri di Alderamo e fu Marchetti Giannina, da Camaiore (Lucca), classe 1921, caporal maggiore, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — Graduato di provato valore, durante una giornata di aspri combattimenti, si distingueva per coraggio e ardimento, contribuendo più volte col suo intervento a ricacciare il nemico incalzante. — Nowo Kalitwa (fronte russo), 19 dicembre 1942.

PETERLE Antonio di Antonio e fu Chiaradia Rosa, da Sarmede (Treviso), classe 1913, 336ª compagnia presidiaria. — Servente di un'arma pesante, assalito ed accerchiato da preponderanti forze nemiche, combatteva accanitamente riuscendo a tener testa per tre giorni al nemico incalzante e volgendolo in fuga, dopo avergli inflitto gravi perdite. — Acquedotto di Sinac (Balcania), 15-18 settembre 1942.

PETRELLA Giovanni di Antonio e di Cartagnini Amelia, da Montelongo (Campobasso), classe 1915, sottotenente complemento, 207° fanteria « Taro ». — Comandante di plotone mortai, durante un violento attacco nemico, incurante del pericolo, spostava, con abile manovra, le proprie armi in avanti per poter battere più efficacemente le posizioni avversarie. Nonostante il concentramento sferrato sopra il suo reparto, che gli arrecava alcune perdite, continuava sereno nell'adempimento del proprio dovere, incoraggiando i propri dipendenti apportando grande contributo per lo svolgimento dell'azione. Costantemente distintosi per ottime qualità militari e senso del dovere, in lungo ciclo operativo. — Skrepi i Vitos (fronte greco), 8 aprile 1941.

PEVERI Luigi di Emilio e di Bunetti Sabina, da Piacenza, classe 1915, sergente, 65° fanteria motorizzato. — Comandante di staffetta motociclisti, durante l'attacco ad una forte posizione, venuto a mancare il collegamento telefonico tra il comando di reggimento ed i reparti avanzanti, si prodigava ripetutamente per recapitare urgenti ed importanti comunicazioni fino alle linee più esposte, nonostante il rabbioso fuoco delle artiglierie e delle armi automatiche avversarie. — A. S., 9 giugno 1942.

PIANELLA Carlo di Giorgio e di Gambetti Maria, da Pontelagoscuro (Ferrara), classe 1911, fante, 61° fanteria motorizzato. — Telefonista e guardafili nel corso di un attacco a centro avversario in posizione fortemente organizzata, sotto intenso tiro di artiglieria e di armi automatiche, si portava numerose volte lungo il tracciato delle linee telefoniche per riattivare il collegamento. — A. S., 5 giugno 1942.

PICCOLO Gennaro di Vincenzo e di Francesca de Micheli, da Aversa (Napoli), classe 1914, sergente, XXXII battaglione misto genio, divisione corazzata « Ariete ». — Capo R. T adddetto al centro R. T di una grande unità ripetutamente impegnata in aspri combattimenti, si portava allo scoperto, percorrendo vari chilometri in zona battutissima dall'artiglieria e dal fuoco di mezzi corazzati, ad una stazione R. T di primissima linea, provvedendone, con sprezzo del pericolo solo intento al proprio dovere, alla rimessa in efficienza ed alla assicurazione del vitale collegamento. — A. S., 10 giugno 1942.

PINNA Amelio di Maurizio e di Diana Maria, da Riola Sardo (Cagliari), classe 1921, lanciere, « Lancieri di Novara ». — Facente parte di una pattuglia esplorante notturna, spintosi arditamente nell'interno di un abitato presidiato da elementi nemici, arditamente e con sprezzo del pericolo si lanciava fra i primi all'attacco, catturando prigionieri ed armi d'accompagnamento. — Bolschoj (fronte russo), 27 agosto 1942.

PIRRO' Nicola di Salvatore e di Bonocore Rosina, da Montepaone (Catanzaro), classe 1908, caposquadra, 164ª legione camicie nere d'assalto. — Caposquadra di plotone esploratore, durante un'azione offensiva per la riconquista di importante posizione dava costante esempio di valore e sprezzo del pericolo. Caduto ferito il proprio ufficiale, assumeva il comando del plotone che conduceva all'attacco, dimostrando capacità e coraggio non comune. — Guri Topit Q. 1876 (fronte greco), 4 aprile 1941.

POSSAMAI Giuseppe di Luigi e di Baffon Maria, da Cison di Val Marino (Treviso), classe 1911, alpino, 336ª compagnia presidiaria. — Servente di un'arma pesante, assalito ed accerchiato da preponderanti forze nemiche, combatteva accanitamente riuscendo a tener testa per tre giorni al nemico incalzante e volgendolo successivamente in fuga, dopo avergli inflitto gravi perdite. — Acquedotto di Sina (Balcania), 15-18 settembre 1942.

POZZETTA Mario di Vincenzo e di Messieri Dora, da Grenchen (Svizzera), classe 1916, artigliere scelto, 1° artiglieria alpi-

na. — Capostazione r. t. della pattuglia o. c. situato con la sua stazione, durante un violento combattimento, a poca distanza da nuclei ribelli, ha assicurato col suo coraggioso e deciso contegno il collegamento colla batteria, permettendone l'intervento e la cooperazione per la vittoriosa conclusione dello scontro. — Q. 1383 M. Vides (Balcania), 7 maggio 1942.

QUARANTA Luigi di Giuseppe e di Gueneschi Parola, da Leno (Brescia), classe 1920, fante, 37° fanteria « Ravenna ». — Porta ordini di battaglione, in tre giorni di cruenta lotta, in cui ogni mezzo di comunicazione con i reparti avanzati era interrotto, con sereno sprezzo del pericolo, sempre sorridente, recapitava gli ordini con la tempestività che il momento imponeva, attraverso zone battutissime da armi automatiche e mortai. Fante di elette virtù combattive, cosciene sempre dei compiti e del dovere da compiere. — Quota 220, Ansa di Verh Mamon (fronte russo), 20-24 agosto 1942.

RAMELLA Franco di Agostino e di Goniozzo Ernesta, da Valio Chiavazza (Vercelli), classe 1917, caporal maggiore. 4° alpini, battaglione « Ivrea ». — Comandante di squadra mitraglieri, rimasto accerchiato da forze preponderanti, riusciva arditamente a svincolarsi ed a portare in salvo la propria arma percorrendo di notte terreno difficilissimo e costantemente insidiato da elementi nemici. — Quota 710 Markova Njiva Morigno (Balcania), 28 febbraio 1942.

RASELLA Domenico di Onorato e di Fantoni Assunta, da San Giovanni di Bellagio (Como), classe 1910, camicia nera scelta, XVI battaglione camicie nere. — Durante un attacco contro abitati in cui si erano asserragliati forti nuclei ribelli con armi automatiche, si portava spontaneamente in prossimità di una casa e con lancio di bombe a mano irrompeva entro di essa sloggiandone gli occupanti. Ferito al torace, rimaneva sul posto sino al sopraggiungere di rinforzi. — Vitunj (Balcania), 9 marzo 1942.

RASTRELLI Cesare di Antonio e di Mancini Rosa, da Celleno (Viterbo), classe 1918, besagliere, 7° bersaglieri. — Conduttore di automezzo durante la fase culminante dell'avvicinamento, mentre avveniva uno scontro con elementi avanzanti avversari, riusciva, malgrado che il fuoco si facesse sempre più intenso, a portare il suo autocarro in posizione coperta. Impossibilitato a muoversi, mentre la pattuglia ripiegava, onde avvertire il battaglione della presenza dell'avversario, malgrado la situazione critica non abbandonava il suo autocarro e soltanto durante la notte, riparato un guasto prodotto da una scheggia, dopo molti sforzi, riusciva a ritornare nelle posizioni nemiche. — A. S., 1° luglio 1942.

REDAELLI Arturo di Luigi e di Colombo Domenica, da Masate (Milano), classe 1915, artigliere, 24ª raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Specialista per le trasmissioni in ripetute azioni e durante il servizio in osservatori avanzati, sotto il fuoco delle artiglierie e delle fanterie, assicurava, dando esempio di sereno sprezzo del pericolo e di profondo attaccamento al dovere, la continuità dei collegamenti. A tale scopo non esitava a portarsi ripetutamente lungo le linee interrotte, provvedendo in condizioni particolarmente rischiose alla loro riparazione. — A. S., 25-26 novembre, 14-15 dicembre 1941.

REJ Giuseppe di Augusto e di Pascal Luigia, da Salabertano (Torino), classe 1918, alpino, 3° alpini, battaglione « Esille ». — Incurante del fuoco di armi automatiche di nuclei ribelli, si offriva per raggiungere un ferito e con calma ed alto sprezzo del pericolo provvedeva allo sgombero. — Zona Gosplo (Balcania), 16 aprile 1942.

RICONDA Epifanio fu Antonio e di Nicheletti Secondina, da Azeglio (Aosta), classe 1921, alpino, 4° alpini, battaglione « Ivrea ». — Aiutante di sanità di provata capacità, coadiuvava con abnegazione durante sanguinoso combattimento l'ufficiale medico. Durante il ripiegamento del reparto, rimasto volontariamente per ultimo col proprio ufficiale, si prodigava nel trasporto di due feriti gravi dando esempio di elevato spirito di altruismo e di dedizione al dovere. — Sella di quota 582 Morigno (Balcania), 28 febbraio 1942.

RIVA Aristide di Giacomo e di Buganza Giuseppa da Roverbella (Mantova), classe 1913, caporal maggiore, 7° bersaglieri. — Capo pezzo controcarro, durante l'attacco a munito campo trincerato, avuto il compito di battere col suo pezzo un nido di mitragliatrici avversarie ingaggiava con esse un aspro duello, riducendole, malgrado la forte reazione, al silenzio ed eliminandone così il fuoco d'infilata che disturbava il movimento della sua compagnia. — A. S., 27 giugno 1942.

RIVA Guglielmo di Silvio e di Bissi Ernesta, da Forlì, classe 1916, sergente maggiore, 123° carrista. — Sottufficiale radiomontatore, rimasto ferito l'ufficiale addetto ai collegamenti del battaglione fin dal primo giorno di combattimento, si sostituiva a lui nel delicato compito e durante 15 giorni di cruenti combattimenti riusciva ad assicurare il servizio, molto contribuendo alle vittoriose azioni compiute dal suo reparto. — A. S., 27 maggio-5 giugno 1942.

RIZZUTI Silvio di Gaetano e di Scarcelli Vincenza, da Serrapedace (Cosenza), classe 1918, sergente, 208° fanteria « Taro ». — Sottufficiale comandante una squadra mortai da 45, durante un'operazione contro i ribelli, patecipava volontariamente ad un colpo di mano contro una postazione d'arma automatica, che assaltava a colpi di bombe a mano, annientando i difensori e catturando l'arma fucili e munizioni. — Vuci Do (Balcania), 12 aprile 1942.

RODON Alberto di Ferdinando e di Folco Teresina, da Venezia, classe 1913, sergente, 132° carrista. — Sottufficiale di ottime qualità combattive, si distingueva per le sue doti di aggresività. Durante azione contro munitissima posizione avversaria, con il fuoco del proprio cannone coadiuvava efficacemente l'azione del proprio reparto. Trovatosi in posizione particolarmente difficile, non desisteva dal battere l'avversario con efficacia e svincolatosi continuava nella propria azione contribuendo al successo delle nostre armi. — A. S., 27 maggio 1942.

ROLFO Giuseppe di Giovanni e di Fissore Lucia, da Carmagnola (Torino), classe 1915, 3° alpini, battaglione « Pinerolo ». Partecipava volontariamente ad un rischioso colpo di mano contro un centro avanzato ribelle, dando prova durante l'azione di calma, serenità e di perizia. Fatto segno a raffiche di armi automatiche si slanciava arditamente all'assalto e con grande sprezzo del pericolo conduceva brillantemente a termine l'impresa. — Quota 662 di Konjic (Balcania), 28 aprile 1942.

ROMANELLI Andrea di Tullio e di Santi Emma Lanzini, da Sestino (Arezzo), classe 1920, sergente 2° artiglieria motorizzata « Trieste ». — Capo pezzo di una batteria da 100/17 motorizzata, durante un'azione di fuoco contro munitissima posizione, essendo la batteria sottoposta a violento tiro di controbattreia avversaria, con calma e sprezzo del pericolo incitava i propri serventi a continuare ed accellerare il fuoco del pezzo. — A. S., 3 giugno 1942.

ROMANO Carlo di Vittorio e di Romano Maddalena, da Uscio (Torino), classe 1914, alpino, 4° gruppo alpini « Valle », battaglione « Susa ». — Porta arma di una squadra fucilieri, in un violento assalto a munita posizione nemica, si slanciava fra i primi sulla vetta, e, noncurante della forte reazione avversaria, difendeva la posizione frustando i reiterati, accaniti contrassalti nemici. Esaurite le munizioni, a bombe a mano, e poi col lancio di sassi, contribuiva a porre in fuga l'avversario. — Niksic (Balcania), quota 852, 5 maggio 1942.

ROSETTI Adriano di Giovanni e di Pensotti Rina, da Vercelli, classe 1912, tenente complemento, 4° gruppo alpini « Valle ». — Ufficiale medico di una compagnia alpina, trovatosi improvvisamente in combattimento. con calma e sprezzo del pericolo, procedeva alla medicazione dei primi feriti in zona scoperta e battuta dal tiro nemico. Nel pieno dell'azione, visto cadere un graduato in un punto obbligato di quasi impossibile transito, incurante del pericolo, si slanciava con partaferiti al suo soccorso. Riusciva, malgrado il fittissimo fuoco avversario, a medicarlo, provvedeva al suo trasporto in luogo più sicuro, mentre il portaferiti che con lui s'era portato sul posto, cadeva esanime al suo fianco. — Dobrus (Balcania), 16 febbraio 1942.

ROSSI Vittorio di Domenico e di Bonesi Margherita, da Ardenno (Sondrio), classe 1917, alpino, 5° alpini. — Alpino puntatore di squadra mortai da 81 m/m. sotto il tiro d'infilata delle numerose armi automatiche nemice, concorreva più volte ed audacemente al ricupero di due mortai e di molte munizioni rimaste allo scoperto, alla successiva postazione delle armi ed alla ripresa del fuoco micidiale sulle linee nemiche concorrendo al mantenimento delle nostre posizioni. Esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. — M. Guri i. Topit Q. 2120 (fronte greco) 4 aprile 1941.

ROTA Angelo fu Anselmo e di Rota Maria, da Bergamo, classe 1913, sergente, 11° alpini, battaglione « Trento ». — Sottufficiale di contabilità visto cadere ferito il proprio comandante di compagnia provvedeva a metterlo in salvo. Dopo aver comunicato al comando di battaglione la situazione, riuniva i componenti del plotone comando e con questi si slanciava al contrassalto dei ribelli che erano penetrati in una casermetta, riuscendo a metterli in disordinata fuga ed infliggendo loro gravi perdite. — Pljevje (Balcania), 1ª dicembre 1941.

ROVERE Bruno di Giovanni e di Nella Maria, da Sarone (Udine), classe 1922, alpino, 8° battaglione «Tolmezzo». — Durante violento attacco nemico, noncurante del micidiale fuoco dei mortai avversari che procuravano dolorose perdite tra i suoi compagni, si portava in una postazione completamente

esposta da dove, con tiro preciso ed implacabile, inchiodava sul terreno l'avversario, infliggendogli gravi perdite. — Golubaja Krinizza (Russia), 22-24 dicembre 1942.

RUSSO Giuseppe di Francesco e di Di Pietro Rosaria, da Taranto, classe 1922, carabiniere, XIV battaglione carabinieri mobilitato. — In occasione di conflitto a fuoco contro banda di ribelli che aveva accerchiata la caserma dimostrava esemplare coraggio e sprezzo del pericolo nel sostenere l'urto contro forze molto superiori resistendo per circa tre ore a reiterati attacchi del nemico fino a quando, col sopraggiungere dei rinforzi, non fu possibile costringerlo a desistere dalla lotta. — Loski Potok (Balcania), 9 maggio 1942.

SALERNI Umberto di Alfredo e di Alicia Monroj, da Valparaiso (Cile), sottotenente complemento, 132° carrista. — Comandante di plotone carri, in duro e aspro combattimento durante il quale era impegnato tutto il suo reggimento, conduceva i suoi mezzi con perizia e ardore manovrando efficacemente le armi di bordo. Ferito non abbandonava il carro fino a quando non era terminata la lotta. — A. S., 30 maggio 1942.

SALVATORI Bruno di Giuseppe e di Mattei Olga, da Querceta (Lucca), classe 1916, caporal maggiore, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — Comandante di pattuglia di sicurezza segnalava in tempo l'avanzarsi di forze nemiche. Rientrava nel caposaldo dopo aver sostato per meglio individuare la direzione e la forza dell'avversario. Durante il combattimento con un nucleo di fucilieri avversari, faceva fallire ogni tentativo di infiltrazione nemica, lungo un tratto di camminamento congiungente postazioni lontane. Elemento capace, decisivo, coraggioso. — Staro Kalitwa (Russia), 23 dicembre 1942.

SANGIORGIO don Leandro fu Giuseppe e di Ullio Camilla, da Morbis (Pensilvania), classe 1904, centurione cappellano, gruppo camicie nere « Valle Scrivia ». — Cappellano di elevate virtù e di profondo amore, amato e stimato dalle sue camice nere in modo non comune, in una giornata di aspra battaglia si prodigava senza sosta onde compiere la sua alta missione. La reazione avversaria precisa e violenta non scosse il suo spirito di sacerdote che con la fede di Roma e la Croce di Cristo instancabilmente portò agli uomini feriti la parola di conforto ed ai gloriosi caduti la cristiana eterna sepoltura. — Swnjucha (fronte russo), 12 settembre 1942.

SANTAMARIA Mario di Clemente e di Belforte Natalina, da Albera Ligure (Alessandria), classe 1921, alpino, 4° alpini, battaglione « Ivrea ». — Porta arma tiratore di fucile mitragliatore, durante otto ore di combattimento dimostrava calma e decisione eccezionali. Ferito ad una mano, continuava nell'azione di fuoco fino al ripiegamento ultimato del reparto. — Sella di quota 582 - Morigno (Balcania), 28 febbraio 1942.

SANTORO Costantino di Rosario e di Sapia Giuseppina, da Villa San Giovanni (Reggio Calabria), classe 1917, sottotenente, 208° fanteria «Taro ». — Nel corso di una azione contro ribelli, individuata una mitragliatrice avversaria che, situata in zona dominante, ostacolava l'avanzata della colonna, con slancio e consapevole del rischio cui si esponeva, con altri pochi offertisi, si portava a breve distanza dall'arma e la assaltava a colpi di bombe a mano ed arma bianca; riuscendo, dopo aspra lotta, ad annientare i serventi e ad impadronirsi dell'arma che rivolgeva contro il nemico in fuga. Esempio di cosciente ardimento e di fiero attaccamento al dovere, già dimostrato in precedenti combattimenti. — Vuci Do (Balcania), 12 aprile 1942.

SARAPPA Paolino di Francesco e di Salerno Filomena, da Nola (Napoli), classe 1919, caporal maggiore, 8° bersaglieri. — Durante un violento attacco di forze corazzate contro nostri caposaldi, venuto a mancare le munizioni in linea, volontariamente si recava a portarne fin sui centri avanzati sfidando il nutrito fuoco dell'artiglieria e delle armi anticarro avversarie. — A. S., 10 giugno 1942.

SAVOLDI Guerrino fu Mattia e di Micheli Rosa, da S. Eufemia (Brescia), classe 1916, fante, 62° fanteria motorizzato « Trento ». — Motociclista porta ordini durante tre giorni di duri combattimenti per la conquista di ben munite posizioni, prodigandosi con istancabile attività, in momenti particolarmente difficili, quando più violenta era la reazione avversaria, con ammirevole sprezzo del pericolo, non esitava ad attraversare le zone più battute per recapitare ordini ai reparti più avanzati. Esempio di alto senso del dovere e spirito di abnegazione e sereno coraggio. — A. S., 26-31 maggio 1942.

SCARAMPI DEL CAIRO Alberto fu Carlo e di Helen Savoie, da Coldowll (Canadà), classe 1915, tenente complemento, 21° artiglieria motorizzato « Trieste ». — Ufficiale topografo del comando di un reggimento di artiglieria motorizzato, durante un violento attacco avversario recapitava un'urgente richiesta di fuoco ad un gruppo che era rimasto senza collegamento, attraversando senza esitazione, con sangue freddo e sprezzo del pericolo, una zona di terreno intensamente battuta da tiro di artiglieria. — A. S., 11 luglio 1942.

SCHIAVETTI Massimo di Umberto e di Vincenzoni Caterina, da Piatteda (Sondrio), classe 1914, alpino, 11° alpini, battaglione « Trento ». — Durante un attacco di ribelli si portava arditamente dove maggiore era il pericolo e ripetute volte forniva al capo squadra e comandante di plotone, precise notizie sul luogo di appostamento nemico contribuendo così validamente al buon successo dell'azione e dimostrando non comuni doti di sprezzo del pericolo, calma e coraggio. — Gradina Planina Vis (Balcania), 22 aprile 1942.

SCHIRANO Cosimo di Alessio e di Colucci Teresa, da Pulsano (Teramo), classe 1918, sergente, 208° fanteria « Taro ». — Sottufficiale di contabilità, durante un'operazione contro i ribelli, partecipava volontariamente ad un colpo di mano contro una postazione d'arma automatica, che assaltava a colpi di bomba a mano, annientando i difensori e catturando l'arma, fucili e munizioni. — Vuci Do (Balcania), 12 aprile 1942.

SCOPEL Giacomo di Alberto e di Menel Carmela, da Seren del Grappa (Belluno, classe 1911, alpino, 336ª compagnia presidiaria. — Incurante del preciso intenso fuoco avversario, si portava più volte fuori delle postazioni per ricacciare con il lancio di bombe a mano il nemico che tentava di superare i reticolati. — Ramljani (Balcania), 15-18 settembre 1942

SCORTICATI Angelo di Guglielmo e di Manghi Cesira, da Montechiarugolo (Parma), classe 1916, sergente maggiore, 6° bersaglieri. — Comandante di squadra mitraglieri, durante un attacco sferrato dal nemico con forze preponderanti, inceppatasi l'arma, affrontava alla testa dei suoi uomini l'avversario con lancio di bombe a mano, riuscendo a metterlo in fuga. Riparata poi la mitragliatrice la postava in un punto più avanzato della linea di combattimento per meglio agevolare l'azione di contrattacco del reparto, al quale era stato assegnato di rinforzo. Esempio ai dipendenti di elette virtù militari. — Serafimovich Don (fronte russo), 3 agosto 1942.

SCRIVANI Gino fu Vincenzo e di Ratolli Santina, da Rivergaro (Piacenza), classe 1911, fante, 66° fanteria motorizzato. — Puntatore di pezzo controcarro, durante un attacco in massa di carri armati, con calma esemplare e freddo coraggio, dirigeva il tiro della propria arma sui mezzi corazzati attaccanti che lo facevano segno a violento tiro delle loro armi di bordo. Ferito ad un braccio,, non abbandonava l'arma e continuava l'azione fino a quando i carri non desistevano dall'attacco e ripiegavano. — A. S., 30 maggio 1942.

SECOMANDI Luigi di Pietro e di Sala Adelaide, da Pontida (Bergamo), classe 1914, alpino, 11° alpini, battaglione « Trento ». — Chiesto ed ottenuto di far parte di una pattuglia per un colpo di mano notturno in terreno osile e difficile, con azione ardita e decisa riusciva a catturare quattro ribelli con armi e munizioni. — Kopaci (Balcania), 24 aprile 1942.

SELIS Paolino di Antonio e di Selis Giuseppina, da Igga (Cagliari), classe 1918, artigliere celere. — Mitragliere di batteria, incurante del violento e preciso fuoco di artiglieria, che si abbatteva sul caposaldo, si offriva volontariamente, per soccorrere due compagni di altra batteria gravemente feriti e ancora esposti al tiro. — A. S., 28 novembre 1941.

SELLA Rino di Gio Batta e di Sella Margherita, da Forni Val d'Astico, (Vicenza), classe 1919, caporale, XI battaglione genio alpino. — Facente parte di un plotone artieri assegnato ad una colonna di alpini destinata a tallonare il nemico in ripiegamento, incurante della propria incolumità, si distingueva per spirito di sacrificio e di alto senso del dovere nel riattamento di interruzioni e nella costruzione di passerelle su corsi d'acqua effettuati sempre sotto intenso fuoco di artiglieria, mortai e mitragliatrici nemiche ed in difficili condizioni di terreno e di ambiente. Di costante esempio ai compagni per sprezzo del pericolo e dedizione del dovere. — Zona Komianit-Erseka-Leshoviku (fronte greco), 12-21 aprile 1941.

SIMONELLI Erminio di Giacomo e di Cristani Margherita, da Sondalo (Sondrio), classe 1914, alpino, 11° alpini, battaglione « Trento ». — Durante un violento attacco si offriva per assumere informazioni e portare ordini ai reparti impegnati, volontaria-

mente si univa ad un reparto che passava al contrassalto e che riusciva a mettere in fuga l'avversario. — Ponte di Brod-Valle Drina (Balcania), 15 maggio 1942.

SIMONITTO Luigi di Domenico e di Pascoli Maria, da Ragogna (Udine), classe 1919, bersagliere, 7° bersaglieri. — Guardafili di battaglione, durante un forte attacco, avendo il tiro dell'artiglieria avversaria interrotto il filo telefonico, per diverse volte, attraversando una zona scoperta ed intensamente battuta, ripristinava la linea assicurando il collegamento fra il comando di battaglione e quello della divisione. Bell'esempio di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. — A. S., 22 luglio 1942.

SINI Apollo di Salvatore e fu Dau Francesca, da Nuoro, sottotenente, 207° fanteria « Taro ». — Comandante di un plotone facente parte di una compagnia inviata in soccorso di altro reparto violentemente impegnato da nuclei ribelli, si lanciava all'assalto alla testa dei suoi uomini, riuscendo con movimento audace e rapido, a snidare il nemico con lancio di bombe a mano, ricacciandolo dalle insidiose posizioni che occupava. — Rubeza (Balcania), 5 gennaio 1942.

SIVIERO Timo di Ernesto e di Ferro Rosa, da Cantarina (Pavia), classe 1916, sergente, 132° carrista. — Sottufficiale capo carro, già distintosi in precedenti combattimenti, pur avendo il carro quasi inefficiente si adoperava con tutti i mezzi a metterlo in condizioni tali da poter partecipare ai combattimenti, nei quali era sempre di valido aiuto e di esempio agli altri carri. Magnifico esempio di attaccamento al mezzo ed al dovere. — A. S. 8 giugno 1942.

SORZI Egidio fu Alessandro e di Bolis Rosa, da Terno d'Isola (Bergamo), classe 1914, caporal maggiore, 11° alpini, battaglione « Trento ». — Comandante di squadra fucilieri inserita nel dispositivo di sicurezza della compagnia in marcia, con ardita e rapida puntata eseguita di iniziativa su un lato della propria direttrice di marcia, volgeva in fuga un nucleo di elementi ribelli che approfittando di un terreno rotto e boscoso si erano appostati per intralciare l'avanzata del reparto. Esempio di coraggiosa decisione e di non comune intuito tattico. Già distintosi nelle precedenti azioni al fronte greco-albanese e in Montenegro. — Ponte Brod (Balcania), 15 maggio 1942.

SOTTOLANO Vincenzo di Angelo e di Passero Rosa, da Pattano (Salerno), classe 1914, sergente maggiore, 21° artiglieria motorizzato « Trieste ». — Sottufficiale capo pattuglia di batteria, durante un forte attacco avversario, che con la fanteria era venuto a diretto contatto dei gruppi, con pochi uomini a sua disposizione attuava la difesa con le armi individuali dell'osservatorio di batteria, contribuendo alla resistenza ed a sventare ogni ulteriore tentativo. — A. S., 11 luglio 1942.

SPROCATI Flavio di Aldo e di Genzaroli Ebe, da Castel Massa (Rovigo), classe 1921, autiere, autodrappello XX corpo d'Armata. — Autiere di un ufficiale inviato in missione esplorativa con piccolo reparto tedesco, dava prova di assoluta calma e sprezzo del pericolo, durante un aspro combattimento contro forze corazzate. Sotto intenso fuoco di mitragliatrici, effettuava la riparazione della propria autovettura colpita una prima volta. Nuovamente ed irrimediabilmente colpita l'autovettura, provvedeva ad asportare tutto il materiale asportabile. Sebbene ferito, serenamente coadiuvava il proprio ufficiale nel soccorrere alcuni camerati tedeschi feriti. — A. S., 10 marzo 1942.

SQUIZZATO Silvio di Massimiliano e di Basso Angela, da Piombino Dese (Padova), classe 1920, lanciere, lancieri « Novara ». — Facente parte di una pattuglia notturna ha catturato prigionieri e armi. — Bolschoj (fronte russo), 27 agosto 1942.

STEFANONI Guerrino di Luigi e Bondoni Teresa, da Desenzano, classe 1915, caporal maggiore, 133° carrista. — Pilota di carro comando di battaglione, sotto intenso fuoco di artiglieria e di carri avversari tentava di ricuperare il proprio carro colpito ed incendiato, dimostrando sprezzo del pericolo e grande serenità. Desisteva dal tentativo solo dietro ordine superiore. — A. S., 3 luglio 1942.

STRIZZI Acleto di Pasquale e di Ranilda Salvatora, da Villa S. Maria (Roma), classe 1921, caporal maggiore, 46° artiglieria motorizzato « Trento ». — Componente di una pattuglia o. c. in un caposaldo durante un forte attacco, in nobile emulazione con lo stesso capopattuglia si spingeva sotto il fuoco delle armi automatiche e dell'artiglieria avversaria oltre la linea della fanteria, onde meglio osservare e poter riferire, contribuendo efficacemente con il coraggioso comportamento al successo delle nostre armi. — A. S., 27 luglio 1942

TACCHINARDI Amedeo, di Tacchinardi Adele, classe 1920, da Cremona, dragone, III gruppo corazzato « Nizza cavalleria ». — Ferito durante un bombardamento aereo rifiutava le prime cure, solo preoccupandosi che venissero prestate prima ad altri feriti più gravi, dimostrando grande forza d'animo, sprezzo del perioclo ed elevato senso di cameratismo. — A. S., 7 giugno 1942.

TAPPI Domenico di Biagio e fu Rossi Emilia, da Fossato di Vico (Perugia), classe 1920, caporal maggiore, XXXII battaglione misto, genio, divisione corazzata « Ariete ». — Inviato presso un reparto bersaglieri in prima linea a prestare servizio con una stazione radio, durante un aspro combattimento contro preponderanti forze, continuava la sua missione calmo, fermo e deciso, sotto il violentissimo fuoco delle artiglierie e delle armi automatiche; verificatosi un guasto all'apparato, incurante del grave pericolo, allo scoperto, sotto l'incessante fuoco, si prodigava a rimettere in piena efficenza l'apparato e riprendere subito il vitale collegamento, che tenne fino a battaglia ultimata. Esempio di alto spirito del dovere, di coraggio personale e di abnegazione. — A. S., 5 gugno 1942.

TARABBI Crocifisso di Angelo e di Azzuppardi Emanuela, da Gela (Caltanissetta), classe 1919. fante, 61° fanteria motorizzato (*alla memoria*). — Durante le azioni dal 26 al 28 maggio, sotto intenso tiro di artiglieria avversaria, era d'esempio ai compagni per decisione, coraggio e senso del dovere. Decedeva in seguito a mitragliamento aereo. — A. S., 28 maggio 1942.

TARGHETTA Doardo di Ernesto e di Braghetto Antonia, da Alice Superiore (Ivrea), classe 1915, sergente maggiore, 132° carrista « Ariete ». — Sottufficiale addetto ai rifornimenti, sempre animato da alto senso del dovere, si distingueva per zelo e coraggio rifornendo di munizioni i mezzi in combattimento ed in zona fortemente battuta dal tiro avversario. — A. S., 29 maggio 1942.

TASSI Vincenzo di Battista e di Burossi Camilla, da Borgonovo (Piacenza), classe 1921, lanciere, lancieri « Novara ». — Facente parte di una pattuglia esplorante notturna, spintasi arditamente nell'interno di un abitato presidiato da elementi nemici, arditamente e con sprezzo del pericolo si lanciava fra i primi all'attacco catturando prigionieri e armi di accompagnamento. — Bolschoj (fronte russo), 27 agosto 1942.

TEMPORALI Mario di Carlo e di Bescapè Emilia, da Torredisola (Pavia), classe 1905, carabiniere, XIV battaglione carabinieri mobilitato. — In occasione di conflitto a fuoco contro banda di ribelli che aveva accerchiata la caserma, dimostrava esemplare coraggio e sprezzo del pericolo nel sostenere l'urto contro forze molto superiori resistendo per circa tre ore a reiterati attacchi del nemico fino a quando, col sopraggiungere dei rinforzi, non fu possibile costringerlo a desistere dalla lotta. — Loski Potok (Balcania), 9 maggio 1942.

TESTA Giuseppe di Giovanni e di Della Vedova Giuseppina, da Arconate (Monza), classe 1912, artigliere, 8° artiglieria « Pasubio ». — Ausiliario per le trasmissioni, volontario nel servizio all'osservatorio di gruppo, nel corso di una violenta azione dell'artiglieria nemica accorreva in soccorso di un compagno ferito e, sotto il fuoco, lo trasportava fino al prossimo posto di medicazione, con grave rischio personale. Esempio di generosità, cameratismo e sprezzo del pericolo. — Ogolew quota 138,7 (fronte russo), 7 novembre 1942.

TIBOLLA Giovanni di Engilberto e di Carniel Antonia, da Sediso (Belluno), classe 1912, caporale, 336ª compagnia presidiaria. — Comandante di un caposaldo della sistemazione difensiva accortosi del tentativo di infiltrazione del nemico attraverso il reticolato, usciva dalla postazione e lo affrontava risolutamente riuscendo a fugarlo col lancio di bombe a mano. — Lesce (Balcania), 16 settembre 1942.

TITO Vincenzo di Tito Caterina, da Chiaravalli Centrali (Catanzaro), classe 1920, fante, 62° fanteria motorizzato «Trento». —Porta ordini, sotto violento fuoco di artiglieria, dava prova di particolare attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo, percorrendo più volte lunghi tratti di terreno scoperto, per la trasmissione di ordini ricevuti. — A. S., 26 maggio 1942.

TOIA Giovanni di Fortunato e di Scalercio Maria, da Gizzeria (Catanzaro), classe 1912, artigliere, 24° raggruppamento artiglieria corpo d'armata. — Per due giorni, mentre la batteria era sottoposta a violento e nutrito tiro di controbatteria ed a continue raffiche di mitragliatrici, assolveva le mansioni di capo pezzo con calma e sprezzo del pericolo e, noncurante dei tiri avversari, dirigeva imperturbabile il fuoco del proprio pezzo contro carri armati, che venivano posti in fuga. — A. S., 15 dicembre 1941.

TOLARI Sesto di Pietro e di Santi Angelina, da Caldana (Grosseto), classe 1916, sergente, 8° bersaglieri. — Volontario

partecipava all'attacco di alcuni fortini della cinta fortificata di Tobruch che venivano espugnati dando prova di coraggio sprezzo del pericolo e alto spirito combattivo. — A. S., 20 giugno 1942.

TOMMASUCCI Giuseppe di Marcello e di pesi Dina, da Samano (Macerata), classe 1916, caporal maggiore, 132° carrista. — Pilota di carro M., durante un violento combattimento contro forze preponderanti riportava una grave avaria al carro; con mezzi di ripiego si adoperava per rimetterlo in condizioni di poter condurre a termine il combattimento in corso e dopo non pochi sforzi vi riusciva, permettendo al proprio capo-carro di poter validamente contribuire alla conclusione vittoriosa dell'azione. Magnifico esempio di attaccamento al mezzo e al dovere. — A. S., 10 giugno 1942.

TOSCO Alessandro di Paolo e di Racca Caterina, da Carignano (Torino), classe 1915, alpino, 3° alpini, battaglione « Pinerolo ». — Partecipava volontariamente ad un rischioso colpo di mano contro un centro avanzato ribelle, dando prova durante l'azione di calma, serenità e di perizia. Fatto segno a raffiche di armi automatiche si slanciava arditamente all'assalto e con grande sprezzo del pericolo conduceva brillantemente a termine l'impresa. — Konjic, quota 602 (Balcania), 28 aprile 1942.

TESONOTTI Agostino di Alessandro e di Massone Maria, da Pontecurone (Alessandria), classe 1921, sergente, 74° fanteria « Lombardia ». — Saputo che una pattuglia della sua compagnia addetta alla sorveglianza ferroviaria era stata attaccata da forti nuclei ribelli a qualche chilometro dal suo caposaldo, di propria iniziativa, accorreva sul luogo con pochi uomini e con due fucili mitragliatori. Con abile e tempestiva azione di fuoco riusciva a mettere in fuga i ribelli ed a liberare da una difficile situazione la pattuglia che, senza l'intervento del sottufficiale, sarebbe stata certamente sopraffatta. — Bosco Dubrave (Balcania), 1° giugno 1942.

TRALDI Raul di Carlo e di Ascari Adalgisa, da Rolo (Reggio Emilia), classe 1913, caporal maggiore, 132° carrista « Ariete ». — Pilota di carro, durante aspro combattimento, avuto il carro colpito e reso momentaneamente inefficiente, sotto il fuoco avversario usciva dal mezzo e provvedeva alla sua riparazione. — A. S., 8 giugno 1942.

TURATI Luigi fu Giuseppe e di Consonni Bombina, da Inverigo (Como), classe 1917, sergente maggiore, 132° carrista « Ariete ». — Capo carro di carro M., durante un aspro combattimento aveva il cannone inceppato. Senza perdersi d'animo, usciva prontamente dal carro mentre imperversava un furioso bombardamento. Nonostante una granata scoppiasse vicino, continuava imperterrito e deciso l'opera di rimessa in efficienza dell'arma. Ha dimostrato vivo sprezzo del pericolo e attaccamento al dovere. — A. S., 10 giugno 1942.

VACCA Giuseppe di Francesco e di Farris Lucia, da Lula (Nuoro), classe 1920, artigliere, 24° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Specialista per il tiro, in un servizio ad un osservatorio avanzato di gruppo, fatto segno a violento ed intenso tiro di artiglieria e di fanteria, continuava ad assolvere con assoluta calma e con sereno sprezzo del pericolo, il suo compito di osservazione, nulla trascurando perchè i dati da lui forniti circa i movimenti e le posizioni avversarie risultassero esaurienti e precisi. — A. S., 15-16 dicembre 1941.

VALCARENGHI Mario fu Pietro e di Valcarenghi Ida, da Bologna, classe 1914, tenente, 3° bersaglieri. — Sostituiva volontariamente l'ufficiale addetto ai collegamenti prodigandosi instancabilmente in due giornate di dura lotta. Entrato per primo al comando di una ardita pattuglia in un abitato prefissogli come obiettivo e circondato dal nemico riusciva con serena calma a disimpegnarsi e rientrare al proprio comando fornendo preziose informazioni. — Serafimovich Don (fronte russo), 1-2 agosto 1942.

VALENTINI Bruno di Domenico e fu Baldinelli Florinda, da Rocca San Casciano (Forlì), classe 1915, bersagliere, 6° bersaglieri. — Porta munizioni di squadra mitraglieri durante un accanito combattimento visti cadere tutti i suoi compagni si sostituiva al tiratore e piazzata la mitragliatrice allo scoperto per meglio colpire il nemico attaccante, con fuoco preciso obbligava l'avversario ad indietreggiare. Inceppatasi l'arma e nuovamente attaccato da elementi nemici che cercavano di circondarlo, si apriva un varco tra gli assalitori a colpi di bombe a mano, riuscendo a portare in salvo la mitragliatrice. — Serafimovich - Don (fronte russo), 3 agosto 1942.

VELTRI Emilio di Antonio e di Veltri Innocenza, da Belmonte, classe 1918, caporale, 24° raggruppamento artiglieria di Corpo d'armata. — Puntatore al pezzo dimostrava in duri combattimenti calma e sereno sprezzo del pericolo. Durante un tiro di controbatteria particolarmente intenso era esempio di ardimento e di fermezza contribuendo, col suo deciso atteggiamento, a sostenere validamente e quindi a respingere un rinnovato attacco di mezzi corazzati. — A. S., 14-15 dicembre 1941.

VENIGA Umberto di Giovanni e di Pizzul Antonia, da Cormons (Gorizia), classe 1914, caporale, 3ª alpini, battaglione « Pinerolo ». — Partecipava volontariamente ad un rischioso colpo di mano contro un centro avanzato ribelle, dando prova durante l'azione di calma, serenità e di perizia. Fatto segno a raffiche di armi automatiche si slanciava arditamente all'assalto e con grande sprezzo del pericolo conduceva brillantemente a termine l'impresa. — Konjic, quota 602, (Balcania), 28 aprile 1942.

VENTURA Luigi di Ercole e di Portalupi Maria, da Milano, classe 1919, bersagliere, 3° bersaglieri. — Porta ordini di battaglione, in due giorni di duri combattimenti si prodigava incessantemente nell'assolvimento del suo compito in zona molto battuta. Accerchiato il suo reparto, si distingueva per calma e serenità dando alto esempio ai compagni. Passato il reparto al contrattacco si lanciava arditamente fra i primi. — Serafimovich-Don (fronte russo), 1° agosto 1942.

VERARDO Ottavio di Anasio e di Delcui Elisa, da Brugnera (Udine), classe 1921, sergente, 30ª compagnia artieri della divisione « Pasubio ». — Capo squadra genieri guastatori già distintosi in precedenti operazioni, partecipava alla difficile rimozione di un esteso pericoloso campo minato nemico che aveva cagionato perdite in altro tentativo fatto, eseguiva il lavoro con perizia, celerità e sprezzo del pericolo. Verificatasi la morte di un geniere guastatore per lo scoppio di una mina, non esitava a procedere personalmente con gli altri alla rimozione delle ultime mine, dando magnifico esempio ai dipendenti. — Krinitschnaja Rikowo (fronte russo), 13 maggio 1942.

VIVONA Andrea di Giuseppe e di Messana Giuseppa, da Alcamo (Trapani), classe 1915, sergente, 8° bersaglieri. — Durante un violento attacco di forze corazzate contro nostri capisaldi, venute a mancare le munizioni in linea, volontariamente si recava a portarne fin sui centri avanzati sfidando il nutrito fuoco dell'artiglieria e delle armi anticarro avversarie. — A. S., 10 giugno 1942.

ZANETTI COLLEONI Gianfranco di Lupo e di Fabbris Giuseppina, da Camposanpiero (Padova), classe 1915, capitano, 4° artiglieria alpina, gruppo « Pinerolo ». — Comandante di una batteria alpina, al pronunciarsi di un forte attacco notturno nemico nel proprio settore d'azione eventuale, d'iniziativa interveniva immediatamente col fuoco di sbarramento della propria batteria. Dal proprio osservatorio avanzato nei propri pezzi costantemente aderente alle reali necessità ciò che gli consentiva di aderire tempestivamente e con efficacia alle successive varie richieste di fuoco su differenti punti di settore attaccato. Col suo senso tattico ispirato ad uno spiccato sentimento di cooperazione, con la fulminea e precisa azione di fuoco della sua batteria contribuiva fattivamente e decisamente a reprimere l'attacco avversario. — Staro Kalitwa (Russia), 23 dicembre 1942.

ZANINETTI Gaudenzio di Serafino e di Cantoia Natalina, da Fontaneto d'Agogna, classe 1910, caporal maggiore, 24° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Capo pezzo, con mirabile esempio e sprezzo del pericolo, dirigeva il tiro preciso del proprio pezzo contro mezzi corazzati arrestandoli e ponendoli in fuga. — A. S., 15 dicembre 1941.

ZIVERI Antonio di Ernesto e di Pazzani Luigia, da Vetto d'Enza (Reggio Emilia), classe 1912, alpino, 11° alpini, battaglione « Bolzano ». — Durante accanito cambattimento notturno contro forze ribelli rivelanti e fortemente armate, si prodigava con sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere alla difesa di importante e delicata posizione avanzata. — Foca (Balcania), 19 maggio 1942.

ZOPPI Paolo di Antonio e di Scolari Maria, da Cavacurta (Milano), classe 1920, bersagliere, 3° bersaglieri. — Vice caposquadra già distintosi in precedenti azioni, reagiva con la propria mitragliatrice contro un attacco di carri nemici. Costretto a sospendere il tiro contro un carro che stava per schiacciare l'arma, riusciva a portarla in salvo malgrado l'insistente azione del mezzo corazzato e il pericolo di essere travolto. — Serafimovich Don (fronte russo), 31 luglio 1942.

(4774)

Decreto Presidenziale 27 ottobre 1950
registrato alla Corte dei conti il 1° dicembre 1950
registro Esercito n. 45, foglio n. 330.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ORO

BARREGA Filiberto di Giuseppe e di Faduli Maria, da Piscopio (Catanzaro), classe 1918, caporale, 84° fanteria « Venezia » (*alla memoria*). — In commutazione della medaglia d'argento al valor militare « *alla memoria* » conferitagli con R. decreto 5 giugno 1946, registrato alla Corte dei conti il 9 giugno 1946, guerra, registro 8, foglio 229 (Pubblicato nel Bollettino ufficiale 1946, disp. 17, pag. 2153). — Vice caposquadra fucilieri, durante un violento attacco di forze preponderanti nemiche combatteva eroicamente per due intere giornate sotto l'infuriare del tiro d'artiglieria e delle raffiche di mitragliatrici. Con noncuranza del pericolo, benchè ferito, si portava in posizione scoperta, per meglio colpire l'avversario col proprio fucile mitragliatore. Prodottasi una infiltrazione, per primo si lanciava al contrassalto, trascinando con l'esempio i compagni. Colpito da scheggia di granata che gli stroncava un'arto, non desisteva dall'incitare i camerati alla lotta e solo ad azione ultimata, si lasciava trasportare al posto di medicazione ove spirava inneggiando alla Patria. — Alture del Vartelka (fronte greco), 16-21 novembre 1940

BARZON Angelo fu Modesto e fu Zulio Emilia, da Padova, classe 1893, tenente colonnello, 11° granatieri di Savoia (*alla memoria*). — Comandante di battaglione, sosteneva vittoriosamente e per più giorni consecutivi il peso di una dura offensiva sferrata da nemico preponderante, respingendolo con gravi perdite sulle posizioni di partenza. Durante il corso di una seconda e più potente offensiva con la quale l'avversario — a malgrado la strenua difesa dei reparti — era riuscito a porre piede nell'interno delle nostre posizioni, visti ripiegare i reparti coloniali, sopraffatti da concentramenti dell'artiglieria nemica, ed il crearsi di una situazione delicata per l'intero sistema difensivo, postosi alla testa di un gruppo di granatieri e coloniali si lanciava verso il nemico a colpi di bombe a mano. Cadeva colpito da pallottola in fronte, consacrando con la sua morte tutta una vita di esemplare dedizione alla Patria. — A. O., 2 febbraio 16 marzo 1941.

BONETTO Giovanni di Luigi e di Nicolli Anna, da Bressanvido (Vicenza), classe 1919, sottotenente complemento, reggimento cavalleggeri « Guide » (*alla memoria*). — Comandante di plotone di una avanguardia, allo scopo di proteggere tutta la colonna investita da violento fuoco di armi automatiche, decideva di conquistare alla baionetta la postazione nemica più vicina e, incurante delle raffiche che decimavano il reparto, muoveva primo fra tutti, all'assalto e, con indomito coraggio, balzava di roccia in roccia. Abbattuto da una raffica prima che gli ultimi sbalzi di roccia fossero superati, steso al suolo, perfettamente cosciente della prossima fine, con nobili parole inneggianti alla Patria lontana, incitava ancora i suoi uomini che gli si erano stretti attorno. Rifiutava le cure che un prete ortodosso ribelle si apprestava a prodigarli ordinando che fossero curati prima di lui i cavalleggeri feriti. La morte lo coglieva mentre con voce ormai spenta esortava i superstiti a comportarsi valorosamente. Fulgido esempio di preclari virtù militari e di alto senso del dovere spinto fino al sacrificio. — Albania, 5 agosto 1943.

STASSI Giovanni di Leonardo e Alli Bergellino Rosalia, da Tunisi, classe 1918, sottotenente complemento, 186° « Folgore » (*alla memoria*). — Italiano all'estero, allo scoppio delle ostilità accorreva in Italia per dare il suo contributo alla Patria in armi. Volontario paracadutista, chiedeva ripetutamente di essere impiegato in azioni di pattuglia, in una di queste, attaccato da 5 carri nemici ne catturava uno e concorreva a mettere in fuga i rimanenti assaltandoli con bombe a mano. In un'altra azione sopraffaceva, assaltandola, una pattuglia appiedata nemica uccidendone alcuni elementi e mettendo in fuga gli altri. Successivamente incontrati preponderanti elementi nemici motorizzati, li assaltava malgrado la esiguità delle sue forze catturando materiali ed armi. Ferito mortalmente per lo scoppio di una mina, sopportava stoicamente le sofferenze e spirava, alcune ore dopo, col grido di « Viva l'Italia » sulle labbra. Esempio eroico di dedizione alla Patria. — A.S., 25 agosto 2 settembre 1942.

ZANNONER Dino fu Arminio e di Morandini Maria, da Vicenza, classe 1910, tenente complemento, 10° grantieri di Savoia (*alla memoria*). — Comandante di plotone chiedeva ed otteneva di proteggere col suo reparto il ripiegamento di una compagnia in pericolo di accerchiamento. Contro forze nemiche preponderanti. Corpo d'armata. — Puntatore al pezzo dimostrava in duri combattimenti abbandonava la lotta, ricusava ogni soccorso e continuava nella propria azione incitando con l'esempio i propri granatieri. Colpito mortalmente alla fronte mentre col moschetto imbracciato, alla testa dei suoi uomini, tirava contro il nemico che stringendolo da presso, lo invitava ad arrendersi, gridava « Resistete, Viva l'Italia ». Esempio fulgido di coraggio e alto senso del dovere. — A. O., 29 marzo 1941.

MEDAGLIA D'ARGENTO

BENELLI Elvino di Francesco e di Manzoni Anna Maria, da Sernacano (Cremona), classe 1921, sottotenente reggimento « Nembo », gruppo di combattimento « Folgore » (*alla memoria*). — In commutazione della medaglia di bronzo al valor militare « *alla memoria* » conferitagli con decreto 13 ottobre 1946, registrato alla Corte dei conti il 25 novembre 1946, guerra, registro 16, foglio 162, (Pubblicato nel Bollettino Ufficiale 1946, disp. 32, pag. 3583). — Comandante di plotone paracadutisti, dopo dura lotta penetrava tra i primi nelle posizioni nemiche conquistando arditamente due successivi caposaldi. Vistosi sbarrata l'ulteriore avanzata dalla reazione di un centro appostato nell'interno di una casa, imbracciava un fucile mitragliatore e audacemente penetrava nel fabbricato riducendo il nemico al silenzio. Cadeva colpito a morte sull'obbiettivo raggiunto. — C. Grizzano, 19 aprile 1945.

BONATTI Gino di Carlo e di Ida Ceccherini, da Firenze, classe 1914, sergente maggiore, 11° grantieri di Savoia (*alla memoria*). — Comandante di squadra, durante aspro e sanguinoso combattimento arrestava con la sua mitraglitrice l'impeto dell'avversario preponderante. Ferito gravemente, rifiutava qualsiasi assistenza incitando alla resistenza e lanciando bombe a mano. Ulteriormente colpito da scheggia di granata, cadeva sul campo. Il suo gesto ed il suo sacrificio contribuivano validamente al mantenimento della posizione. — A. O., 2-5 marzo 1941.

CABULA Cosimo, sottotenente complemento, settore Limmu Ennaria, battaglione scuola di formazione (*alla memoria*). — Ufficiale più volte distintosi in numerosi combattimenti contro bande ribelli, combatteva valorosamente alla testa del suo plotone di ascari, contrastando palmo a palmo il terreno all'avversario che tentava di strappargli un'importante posizione. Accerchiato da preponderanti forze non si arrendeva. In un disperato tentativo di aprirsi un varco, nel mentre manovrava un'arma automatica, colpito alla testa cadeva da eroe. — A. O., 3 giugno 1941.

CARDARELLI Odoardo di Alfredo e di Fabbri Lucia, da Roma, classe 1914, sergente maggiore, 10° granatieri di Savoia (*alla memoria*). — Si offriva volontariamente per tentare la cattura di una pattuglia nemica. Fatto segno a violento fuoco di armi che appoggiavano la pattuglia non desisteva dall'azione a malgrado di una grave ferita riportata. Colpito di nuovo alla fronte cadeva eroicamente mentre col gesto incitava ancora i suoi uomini. Esempio di alto senso del dovere e di abnegazione, spinta fino al sacrificio. — Fronte di Cheren (A. O.), 29 marzo 1941.

CASSATA Vincenzo di Gaetano e di Bondioli Adele, da Milano, classe 1921, bersagliere, 7° bersaglieri (*alla memoria*). — Mitragliere di un centro di fuoco isolato che veniva attaccato da forte formazione di autoblinde, azionava la sua arma incurante della nutrita e soverchiante reazione avversaria. Avuta la mitragliatrice inceppata, balzava in piedi dalla piccola buca di protezione per affrontare con lancio di bombe a mano alcune autoblinde che si erano avvicinate a tiro utile. Nel compimento dell'eroico gesto cadeva colpito mortalmente. — Esempio di alto senso del dovere fino al sacrificio. — A. S., 24 novembre 1942.

CONTI Ottavio, sottotenente complemento, CVIII battaglione coloniale (*alla memoria*). — Comandante di mezza compagnia ascari, durante duro combattimento difensivo, dopo aver tenacemente resistito e spezzato violenti attacchi, guidava il reparto al contrattacco, obbligando il nemico a retrocedere lasciando sul campo morti e feriti. Durante l'ultimo decisivo assalto, veniva colpito mortalmente al petto da una raffica di mitragliatrice. Esempio di indomito coraggio e di elevato spirito di sacrificio. — A. O., 28 gennaio 1941.

CORDONE Serafino, sottotenente, settore Limmu Ennaria, battaglione scuola di formazione (*alla memoria*). — Comandante di plotone coloniale si lanciava più volte alla testa dei suoi ascari contro posizione avversaria saldamente occupata da numerose forze ribelli. Conscio della capitale importanza della sua missione per l'esito favorevole della lotta ingaggiata da battaglione, con

mirabile tenacia insisteva nei reiterati attacchi e in un supremo tentativo offriva la sua vita in olocausto alla Patria. — A. O., 3 giugno 1941.

DE PETIS Pietro, tenente complemento, settore Limmu Ennaria, battaglione scuola di formazione (*alla memoria*). — Comandante di reparto coloniale dava ripetute prove di coraggio e di fulgido esempio ai propri dipendenti. In un combattimento contro soverchianti forze si opponeva con reiterati attacchi e con perizia ad un tentativo di accerchiamento operato dall'avversario. Conscio dell'importanza dell'azione svolta dal suo reparto, nel quadro del combattimento ingaggiato dal battaglione, si impegnava con sempre crescente aggressività. Dopo alcune ore di strenua lotta allo scopo di contenere la troppo forte pressione avversaria, alla testa dei propri ascari si lanciava ad un disperato contrattacco cadendo da prode; morente seguitava ad incitare gli ascari a combattere. — A. O., 3 giugno 1941.

DIEGHI Giovanni di Pietro, distretto Torino, capitano complemento, 102° battaglione coloniale (*alla memoria*). — Comandante di compagnia ascari, in duro e sanguinoso combattimento affrontava con coraggio preponderanti forze di fanteria e corazzate nemiche attaccanti, ributtando ripetutamente l'attacco. Rimasto con pochi uomini alla difesa della posizione, circondato, anzichè arrendersi, continuava a combattere finchè cadeva colpito a morte. Esempio di alto senso del dovere e di sublime sacrificio. — A. O., 23 gennaio 1941.

GRANDI Oddone Mario fu Antonio e di Borghi Argia Maria, da Ferrara, classe 1913, caporale, 27° fanteria « Pavia » (*alla memoria*). — Caporale motociclista di un comando di battaglione durante aspro combattimento notturno, accortosi che il proprio maggiore stava combattendo in un centro di fuoco, d'iniziativa raggiungeva il superiore per poter combattere al suo fianco e quindi si slanciava ripetutamente ove più ferveva la mischia. Avendo poi l'avversario accerchiato completamente il centro di fuoco, che unico del caposaldo ancora resisteva, si offriva volontariamente per portare un messaggio al comando di reggimento ma nel suo nobile tentativo trovava eroica morte. Esempio di amor Patrio, e alto senso del dovere. — Q. 181-Ain el Gazzala (A. S.), 13-14 dicembre 19141.

IPPOLITO Roberto di Pasquale e di Tripoto Emilia, da Napoli, classe 1914, sergente maggiore, 151° fanteria « Sassari » (*alla memoria*). — Sottufficiale di maggiorità di un battaglione di fanteria sollecitava nell'imminenza di una difficile azione, un posto di onore. Inviato a portare un ordine importante ad una compagnia impegnata fortemente dai ribelli, si portava sul posto incurante dell'intenso fuoco avversario. Calpito, si preoccupava innanzitutto, per quanto conscio della gravità della ferita, della consegna dell'ordine affidatogli e rivolgeva ai militari che gli erano vicini parole di incitamento. Esempio di attaccamento al dovere, abnegazione e spirito di sacrificio. — Bosnia Croazia, 4 maggio 1942.

KORNER Ermanno, capitano, settore Limmu Ennaria, battaglione scuola di formazione (*alla memoria*). — Ufficiale residente, partecipava col personale militare e civile della residenza, inquadrato in un battaglione coloniale di formazione, a combattimento contro preponderanti forze ribelli. Nella mischia, esempio di ardimento e di incuranza del pericolo, combatteva valorosamente, alla testa dei suoi uomini. Nel corpo a corpo che ne seguiva, prodigando nobilmente la vita, cadeva da eroe. — A. O., 3 giugno 1941.

MACRI' Francesco di Michelangelo e di Fedele Margherita, da Siderno (Reggio Calabria), sottotenente medico complemento, classe 1917, CXC battaglione coloniale (*alla memoria*). — Durante aspro combattimento contro rilevanti forze si prodigava con generoso slancio e incuranza del pericolo portanto a numerosi feriti l'aiuto della sua nobile opera. Nel soccorrere un ferito giacente in un punto particolarmente battuto dal fuoco nemico veniva lui stesso colpito a morte. Nell'imminenza della fine esprimeva il rammarico di non potersi recare presso il comandante di battaglione anch'egli nel frattempo gravemente ferito. Spirava incitando i commilitoni vicini a proseguire nell'azione. Fulgido esempio di dedizione al dovere e di spirito di sacrificio spinto all'estremo. — Fiume « Due Due » Ghemira-Galla e Sidamo (A. O.), 8 maggio 1941.

RIVOLTA Antonio, tenente colonnello, settore Limmu Ennaria, battaglione scuola di formazone (*alla memoria*). — Ufficiale di elevati sentimenti e di provato valore si distingueva in lungo ciclo operativo ed ardimento, noncuranza del pericolo e capacità di comando. Comandante di un battaglione coloniale, in un combattimento in terreno sfavorevole ed esposto a tutte le offese avversarie, sosteneva con successo numerosi attacchi da parte di preponderanti forze ribelli. In una difficile situazione, nell'estremo tentativo di aprirsi un varco, si lanciava all'attacco alla testa delle sue truppe, prodigando nobilmente la sua vita. Esempio di elette virtù militari e di completa dedizione alla Patria. — A. O., 3 giugno 1941.

SANFILIPPO Vincenzo, sottotenente artiglieria complemento, 22° divisione coloniale (*alla memoria*). — Ufficiale addetto al comando di una divisione coloniale che, completamente isolata ed assediata da grandi forze nemiche, esaurita da lunghi combattimenti, era costretta ad accettare la resa, dava prova in così dolorosa circostanza di serenità e di equilibrio. Avendo visto gruppi di ribelli che in contrasto alle condizioni stipulate e forti del fatto che le nostre truppe avevano già consegnato le armi, stavano per saccheggiare la tenda comando ove erano custoditi documenti a lui in consegna, interveniva con decisione e coraggio. Conscio del grave rischio a cui si esponeva dovendo lottare con elementi imbestialiti ed incivili, cercava ugualmente di opporsi con energia acchè l'atto vandalico venisse portato a termine, ma veniva barbaramente colpito a baionettate ed ucciso. — Maghellà (A. O.), 8 luglio 1941.

SCHERK Giorgio, tenente, Limmu Ennaria, battaglione scuola di formazione (*alla memoria*). — Ufficiale comandante di salmerie più volte distintosi in precedenti fatti d'arme partecipava valorosamente ad un combattimento ingaggiato dal battaglione. Attaccato da numerose forze ribelli e tagliato dal grosso della colonna, resisteva validamente al tentativo avversario di di accerchiamento. Con mirabile tenacia e con valore riusciva a respingere tutti gli attacchi ed all'estremo delle sue forze dopo di aver sparato fino all'ultimo contro l'incalzante avversario cadeva da eroe alla testa dei pochi sopravvissuti, ai quali, morente, rivolgeva l'incitamento di continuare a combattere. — A. O., 3 giugno 1941.

SCUDERI Alessandro, tenente, settore Limmu Ennaria, battaglione scuola formazione (*alla memoria*). — Comandante di reparto coloniale in avanguardia, con mirabile valore e con successo, si opponeva a reiterati attacchi di preponderanti forze ribelli che tentavano di tagliarlo dal grosso del battaglione. Nel cruento combattimento ingaggiatosi, infondendo ai suoi ascari l'altissimo spirito combattivo che lo animava, assolveva il compito con totale incuranza del pericolo. Assalito da nuove forze avversarie si lanciava al contrattacco in testa al proprio reparto prodigando nobilmente la sua vita da eroe. Altissimo esempio di preclari virtù militari. — A. O., 3 giugno 1941.

MEDAGLIA DI BRONZO

BENEDETTI Mario di Pietro e di Franzoni Lucia, da Serle (Brescia), classe 1924, fante, XII settore di copertura *alla memoria*). — Appartenente a squadra fucilieri, in servizio isolato al confine, ingaggiava con intrepido animo insieme ai compagni aspra lotta contro preponderanti forze che, di nottetempo, improvvisamente assalivano il piccolo reparto. Suggellava con il sacrificio della sua giovane vita l'alto senso di attaccamento al dovere e alla Patria. — Resia, 8-9 settembre 1943.

DESSY Dino di Francesco e di Ambrosini Gilda, da Cagliari, classe 1916, sergente maggiore, 11° granatieri di Savoia *alla memoria*). — Comandante di squadra mitraglieri comandato presso l'osservatorio di battaglione, in una particolare situazione della lotta in cui il nemico, per soverchianti mezzi era riuscito ad aggrapparsi alla posizione tenuta dal battaglione, sebbene l'osservatorio fosse stato individuato e particolarmente bersagliato, non desisteva dal sorvegliare ogni piccola mossa del nemico finchè, rimasto gravemente ferito, decedeva poco dopo senza aver abbandonato il suo posto e solo rammaricandosi di non poter condurre a termine il suo compito. — Cheren Cima Forcuta (A. O)., 16 marzo 1941.

GRIGOLO Adelino fu Giovanni e di Sartori Maria, da Legnano, (Verona), classe 1924, fante XIII settore di copertura (*alla memoria*). — Appartenente a squadra fucilieri in servizio isolato al confine ingaggiava con intrepido animo, assieme ai compagni aspra lotta contro preponderanti forze tedesche che, di notte tempo, improvvisamente assalivano il piccolo reparto. Suggellava con il sacrificio della sua giovane vita l'alto senso di attaccamento al dovere e alla Patria. — Resia, 8-9 settembre 1943.

IZZI Giacinto di Davide e di Cocozza Florinda, da Filignano (Campobasso), classe 1924, fante XIII settore di copertura *alla memoria*). — Appartenente a squadra fucilieri in servizio isolato al confine ingaggiava con intrepido animo, assieme ai compagni

aspra lotta, contro preponderanti forze tedesche che, di nottetempo, improvvisamente assalivano il piccolo reparto. Suggellava con il sacrificio della sua giovane vita l'alto senso di attaccamento al dovere e alla Patria. — Resia, 8-9 settembre 1943.

POLSINELLI Costantino di Giovanni, fante, comando difesa Porto « E » Catania (*alla memoria*). — Marconista addetto alla stazione radio di un settore costiero, durante incursione aerea nemica, compreso della importanza della sua missione, per quanto sollecitato ricusava di recarsi al ricovero, per restare al suo posto di dovere. Travolto da bombe che centravano e distruggevano i locali del comando, immolava la sua giovane esistenza. Fulgido esempio di elevato senso del dovere e di cosciente incuranza del pericolo spinta fino al sacrificio. — Catania, 8 luglio 1943.

RICCA Annibale di Giuseppe e di Gallarini Maria, da Barbariga (Brescia), classe 1924, fante, XIII settore di copertura (*alla memoria*). — Appartenente a squadra fucilieri in servizio isolato al confine, ingaggiava con intrepido animo assieme ai compagni — aspra lotta contro preponderanti forze che, di nottetempo, improvvisamente assalivano il piccolo reparto. Suggellava con il sacrificio della sua giovane vita l'alto senso di attaccamento alla Patria ed al dovere. — Resia, 8-9 settembre 1943.

VERDI Guido, da Villanova sull'Arda (Piacenza), caporal maggiore, comando difesa porto « E » Catania (*alla memoria*). — Graduato marconista addetto alla stazione radio di un settore costiero, durante incursione aerea nemica, compreso della importanza della sua missione, per quanto sollecitato ricusava di recarsi al ricovero, per restare al suo posto di dovere. Travolto da bombe che centravano e distruggevano i locali del comando, immolava la sua giovane esistenza. Fulgido esempio di elevato senso del dovere e di cosciente incuranza del pericolo spinta fino al sacrificio. — Catania, 8 luglio 1943.

(5498)

Decreto Presidenziale 8 settembre 1950
registrato alla Corte dei conti il 3 novembre 1950
registro Esercito n. 41, foglio n. 180.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare

MEDAGLIA D'ARGENTO

FARINA Armando di Amilcare e di Bortoni Adele, da Brescia, classe 1919, sottotenente complemento, 77° fanteria « Lupi di Toscana » (*alla memoria*). — Ufficiale coraggioso, infondeva nel suo plotone arditi moschettieri la sua fresca esuberanza e l'ansia del combattimento. Benchè fisicamente menomato, rifiutava il riposo per partecipare all'attacco di importante posizione che conquistava con slancio irresistibile. Mortalmente ferito rincuorava i suoi uomini, esaltando sino all'ultimo le gloriose tradizioni del reggimento. — Q. 489 di M. Golico (fronte greco), 21 marzo 1941.

MEDAGLIA DI BRONZO

CESARI Cesare di Roberto e di Emilia Petelli, da Borgo Panigale (Bologna), classe 1915, sergente, 6° bersaglieri. — Comandante di squadra bersaglieri, in un attacco, avanzava alla testa dei suoi e giungeva primo sulla posizione contesa. Rimasto ferito, rifiutava ogni soccorso ed abbandonava la lotta solo il giorno successivo e dietro ordine esplicito del comandante della compagnia. — Baskowskji (fronte russo), 7 agosto 1942.

FONTANELLI Enrico di Giovanni e di Morelli Natalina, da Castel Fiorentino (Firenze), classe 1919, carrista, R. E. C. A. M., III battaglione carri leggeri (*alla memoria*). — Pilota di carro armato, dando prova di cosciente audacia e sprezzo del pericolo, si lanciava con il proprio mezzo contro un carro pesante nemico che non aveva potuto neutralizzare con le armi di bordo. Nell'impari lotta, rimaneva travolto. — Haffel el Guetina (A. S.), 23 novembre 1941.

VIOLI Claudio di Armando e di Massi Lilia, da Roma, classe 1920, sottotenente, 42° fanteria « Modena ». — Comandante di plotone, dimostrava calma esemplare sotto violento fuoco di mortai e mitragliatrici nemiche. Rimasta la compagnia priva di ufficiali, raccoglieva i superstiti del reparto e con essi respingeva ripetuti attacchi, dando esempio ai propri dipendenti di fermezza e sprezzo del pericolo, finchè ferito gravemente, doveva abbandonare la lotta. — Kakavia (fronte greco), 25 novembre 1940.

CROCE AL VALOR MILITARE

ANTONIETTI Antonio fu Giuseppe e di Bellino Carolina, da Torino, classe 1918, caporal maggiore, 2° artiglieria celere (*alla memoria*). — Capo pezzo già distintosi per coraggio in precedenti combattimenti, attaccata improvvisamente la sua batteria da numerosi carri armati, incitava i dipendenti con la voce e con l'esempio del suo ardire e persisteva nel suo compito fino a quando, mortalmente colpito, si abbatteva sul pezzo. Conscio dell'imminente fine, inneggiava alla Patria. — Sidi Rezegh (A. S.), 21 novembre 1941.

BATTISTELLI Emanuele fu Francesco e di Pacenti Erminia, da Morro d'Alba (Ancona), classe 1899, capitano complemento, 64° fanteria « Cagliari ». — Incaricato di coordinare l'azione di più pattuglie, contro munite posizioni nemiche, guidava con l'esempio e la parola i propri uomini. Rimasto ferito, si faceva medicare solo a missione ultimata. — Quota 800 Bregu Scialesit (fronte greco), 10 aprile 1941.

BELLINI Pasquale di Agostino e di Lucco Solidea, da Boschi (Verona), classe 1911, camicia nera, 73ª legione camicie nere d'assalto. — Nel corso di aspri combattimenti contro preponderanti forze ribelli, dava ripetute prove di coraggio, assumendosi le imprese più rischiose. Spingendosi fuori dalle linee, recuperava materiali vari lasciati cadere da aerei rifornitori ed incendiava con benzina e bombe a mano fabbricati occupati dal nemico. Pronto e volonteroso in ogni circostanza si prodigava incessantemente per assicurare la continuità di ogni servizo. — Srb (Balcania), 4-26 marzo 1942.

BELTRAME Enzo di Ferrante e di Bernardi Teotiste, da Caldelbosco di Sopra (Reggio Emilia), classe 1913, sottotenente, 64ª fanteria « Cagliari ». — Comandante di un plotone armi di accompagnamento, durante un combattimento, si portava con l'arma su terreno scoperto e intensamente battuto per poter colpire centri di fuoco avversari. Ferito non lasciava il proprio posto se non dopo avere assicurato l'efficace impiego dell'arma. — Quota 802 di Bregu Scialesit (fronte greco), 14 aprile 1941.

BELTRAME Mario fu Paride e di Turco Elisa, da Verona, classe 1915, sottotenente complemento, 79° fanteria « Roma ». — In servizio di pattuglia, benchè leggermente ferito, persisteva nel compito affidatogli e lo portava a termine con successo, dando ai dipendenti esempio di forza d'animo e di alto senso del dovere. — Mogila Gossudareff (fronte russo), 20 novembre 1941.

BERARDI Mario di Angelo e di Rossetti Bice, da Bedizzole (Brescia), classe 1920, carabiniere, 106ª sezione motorizzata carabinieri. — Di ritorno da un servizio notturno chiedeva di seguire il proprio comandante di sezione per partecipare alla cattura di avversari sbarcati sul tergo delle nostre linee. Si prodigava nella ricerca degli stessi e, con grande coraggio, li affrontava intimando loro la resa. — Tobruk (A. S.), 19 agosto 1941.

BERETTA Mario di Ambrogio e fu Mandelli Teresa, da Cernusco sul Naviglio (Milano), classe 1911, fante, 64° fanteria « Cagliari ». — Porta munizioni, negli aspri combattimenti per la conquista di una forte posizione nemica, calmo e sereno attraversava più volte zone intensamente battute per assicurare il rifornimento munizioni. Ferito, non desisteva dal suo compito se non a combattimento ultimato. — Quota 802 di Bregu Scialesit (fronte greco), 14 aprile 1941.

BERGAMELLI Guido di Lorenzo e di Tagliaferri Beatrice, da Nembro (Bergamo), classe 1916, caporal maggiore, 78° fanteria « Lupi di Toscana ». — Graduato addetto al rifornimento munizioni, adoperandosi con ogni mezzo e con la massima energia, riusciva ad assicurare il rifornimento al proprio reparto duramente impegnato nonostante l'intenso fuoco di interdizione, fino a che veniva gravemente ferito. — Mali Taronine (fronte greco), 19 gennaio 1941.

BERTOLAIA Luigi fu Giovanni e di Boggani Rosa, da Milano, classe 1916, caporal maggiore, 82° fanteria « Torino ». — A capo di pochi animosi, riusciva a snidare con lancio di bombe a mano, elementi nemici di retroguardia che, asserragliatisi in una casa, con micidiale fuoco fiancheggiante, avevano causato notevoli perdite ad un nostro reparto. — Balka Oskad (fronte russo), 7 dicembre 1941.

BIANCHI Giuseppe di Pietro e di Clelia Grassi, da Manerbio (Brescia), classe 1913, sottotenente, IV gruppo semovente. — Comandante di sezione di batteria semovente, assegnata ad una compagnia carri armati nell'attacco di una posizione, fatto segno a violento fuoco di pezzi anticarro, che gli colpiva il semovente e lo feriva leggermente, rimaneva in batteria per partecipare al proseguimento dell'azione, dimostrando coraggio e sprezzo del pericolo. — Alenzoba (A. S.), 21 gennaio 1942.

BOLOGNESI Vittorio di Salvatore e di Caporali Maria, da Cesena (Forlì), classe 1916, sergente, 31° fanteria. — Comandante di squadra fucilieri, durante un attacco nemico, era di esempio ai dipendenti nella tenace resistenza e al momento opportuno balzava arditamente al contrassalto con lancio di bombe a mano, riuscendo a respingere gli assalitori. — Zona di Monastero (fronte greco), 23-24 marzo 1941.

BOMBONATI Tino fu Giordano e di Formaggi Olga, da Canaro (Rovigo), classe 1918, caporale, 71° fanteria « Puglie ». — Marconista, rimaneva con la stazione radio più giorni in posizione avanzata sotto intenso fuoco nemico e benchè ferito, continuava egualmente ad assolvere il delicato compito. — Quota 717 di Monastero (fronte greco), 9-11 marzo 1941.

BONACCI Goffredo fu Tullio e di Agostini Augusta, da Roma, classe 1899, capitano complemento, 82° fanteria « Torino ». — Comandante di compagnia mortai, nel corso di una offensiva protrattasi per più giorni contro nemico saldamente sistemato a difesa, malgrado la violenta reazione di fuoco avversario, si spingeva con audacia e sprezzo del pericolo nei punti più esposti per poter meglio appoggiare col fuoco delle proprie armi l'azione delle truppe attaccanti. — Quota 129 di Wolinzewo-Jelenowka (fronte russo), 6-13 dicembre 1941.

BONATO Domenico fu Bernardino e di Zanini Anastasia, da Campolongo sul Brenta (Vicenza), classe 1910, camicia nera, 73ª legione camicie nere d'assalto. — Fuciliere scelto in postazione particolarmente esposta al tiro nemico, nel corso di aspro combattimento dava prova di calma, coraggio e sprezzo del pericolo. Colpito da principio di congelamento rifiutava di essere allontanato ed incurante delle sofferenze, per due giorni consecutivi, contribuiva a contenere l'impeto dell'avversario. — Srb (Balcania), 4-26 marzo 1942.

BONGIOVANNI Enzo fu Italo e di fu Zaganelli Jole, da Lugo (Ravenna), classe 1912, tenente fanteria complemento, 6° bersaglieri. — Ufficiale addetto ad un comando di reggimento, durante un attacco nemico, si univa spontaneamente ad una compagnia lanciata al contrattacco, per incitare con l'esempio e la parola i bersaglieri alla lotta. Successivamente sostituiva il comandante e rimasto ferito resisteva in posto fino al sopraggiungere dei rinforzi. — Quota 120 di Bobrowskji (fronte russo), 13 agosto 1942.

BRANDSTATTER Giuseppe fu Carlo e di Iellici Caterina, da Bolzano, classe 1915, tenente complemento dei carabinieri. — Comandante di sezione carabinieri, assalito improvvisamente col proprio reparto da forte nucleo di ribelli, lo contrattaccava decisamente con coraggio e riusciva a metterlo in fuga. Scorto un dipendente che, ferito giaceva sul fondo di un Uadi, incurante del pericolo, percorreva allo scoperto e sotto nutrito fuoco di fucileria alcune centinaia di metri, riuscendo a raggiungerlo ed a trarlo in salvo. — Bu Karma (A. S.), 25 marzo 1942.

BRUSATEZZO Marcello di Luciano e di Gramola Teresa, da Vicenza, classe 1914, fante, 71° fanteria « Puglie ». — Incurante dell'intenso fuoco avversario, si prodigava nel trasporto delle munizioni in linea. Muoveva quindi tra i primi all'assalto e cadeva gravemente ferito. — Quota 717 di Monastero (fronte greco), 9 marzo 1941.

BURRONE Aldo di Giuseppe e di Toscano Irene, da S. Giorgio Canavese (Aosta), classe 1913, sottotenente medico complemento, 4° alpini battaglione « Monte Cervino ». — Ufficiale medico di battaglione, durante aspro combattimento, si prodigava nella cura dei feriti ripetutamente esponendosi con grande sprezzo del pericolo. Visto gravemente ferito il proprio comandante di battaglione in zona particolarmente battuta dal fuoco avversario, accorreva in suo soccorso e nel generoso tentativo di trasportarlo altrove rimaneva ferito. — Quota 1392 di Mali Trebescines (fronte greco), 24 gennaio 1941.

CADUERI Renato, sottotenente complemento, 82° fanteria « Torino ». — Comandante di plotone cannoni, nel corso di un attacco particolarmente difficile per l'ostinata resistenza nemica non esitava a portarsi coi pezzi in zona scoperta per meglio controbattere un centro di fuoco avversario. Ferito, teneva contegno esemplare e continuava ad incitare i suoi uomini alla lotta. — Q. 129 di Wolinzewo (fronte russo), 6 dicembre 1941.

CALDERAN Luigi di Giovanni, da Mansuè (Treviso), classe 1916, soldato, 232° fanteria « Avellino ». — Di vedetta avanzata, segnalava tempestivamente un attacco nemico e incurante del fuoco avversario opponeva una prima resistenza. Riunitosi ai suoi, contribuiva ad infliggere perdite all'avversario ed a costringerlo alla fuga, catturando due mitragliatrici. — Altipiano del Kurvelesch (fronte greco), 16 gennaio 1941.

CALDERARO Ernesto di Francesco e di Carazzone Rosa, da S. Costantino di Rivello (Potenza), classe 1917, 81° fanteria « Torino ». — in più giorni di aspri combattimenti si distingueva per attaccamento al dovere. Durante l'assalto ad una postazione nemica, benchè ferito, ricusava ogni soccorso, continuando ad incitare i propri camerati. — Casello ferroviario di Chazepetowka (fronte russo), 10 novembre 1941.

COLDOGNO Guerrino fu Bernardo e di Zilio Regina, da Altavilla Vicentina (Vicenza), classe 1917, alpino, 4° alpini battaglione « Ivrea ». — Esploratore di compagnia, durante lungo combattimento incitava i compagni alla resistenza ed al contrattacco. Durante le fasi di ripiegamento, preso il fucile mitragliatore di un compagno, caduto continuava a battere il nemico. Ferito, non lasciava l'arma e continuava a combattere finchè esausto, era costretto a consegnarlo ad un compagno sopraggiunto. — Q. 710 di Markova Njiva Morigno (Balcania), 28 febbraio 1942.

CAPASSO Ernesto di Nicola, da Albanova (Napoli), classe 1914, caporal maggiore, 32° fanteria « Siena » (*alla memoria*). — Capo arma tiratore, durante violento, accanito combattimento, infliggeva con la sua arma numerose perdite al nemico, portandosi in posizione scoperta. Colpito a morte da raffiche di mitragliatrice, continuava con indomita volontà nell'efficacissimo tiro, fino a quando si abbatteva sull'arma. — Panachia (fronte greco), 21 novembre 1940.

CAPITANIO Giorgio di Umberto e di Beatrice Brunelli, da Vicenza, classe 1912, sottotenente, 31° fanteria. — Comandante di plotone esploratori, in aspro combattimento durante il quale rimaneva ferito, dava prova di singolare sprezzo del pericolo. Già distintosi in precedenti azioni. — Quota 731, zona Monastero (fronte greco), 14 aprile 1941.

CARUSO Giovanni di Pietro e di Camato Maria, da Ispica (Ragusa), classe 1914, fante, 8° fanteria « Cuneo ». — Porta arma tiratore durante, violento combattimento, con cosciente sprezzo del pericolo, si portava in posizione avanzata per meglio battere il nemico. Esaurite le munizioni, persisteva nella lotta a colpi di bombe. Rimasto ferito, lasciava il reparto solo in seguito ad ordine del proprio comandante. Esempio di abnegazione e di attaccamento al dovere. — Fronte greco, 8 gennaio 1941.

CASALE Giuseppe di Antonio e di Cicaglione Maria, da Lauro (Napoli), classe 1917, fante, 81° fanteria « Torino ». — Durante una sosta nel corso di aspro combattimento si offriva per ricuperare la salma di un compagnio caduto in zona intensamente battuta dal fuoco nemico. Fallito un primo tentativo per forte reazione avversaria, ritornava di notte sul posto e riusciva nel nobile intento. — Rikowo (fronte russo), 6 dicembre 1941.

CAZZAROLI Massimo fu Carlo e di Mandrioli Maria, da S. Giorgio di Piano (Bologna), classe 1919, sottotenente, 18° artiglieria « Pinerolo ». — Ufficiale alla linea pezzi, assumeva il comando della batteria, durante violento fuoco nemico che aveva colpito l'osservatorio e ucciso il comandante. Con sereno sprezzo del pericolo, riorganizzava il reparto e rispondeva al nemico con efficace tiro di controbatteria. — Costone Curtisio di Casa Laitza (fronte greco), 1° marzo 1941.

CECERE Giovanni fu Alfonso e fu Virginia Barone, da Cervinara (Avellino), classe 1893, capitano, VI gruppo squadroni mitraglieri « Aosta ». — Comandante di squadrone mitraglieri, nel corso di un violento attacco notturno da fanterie e da mezzi corazzati, dirigeva l'azione dei dipendenti reparti con perizia ed ardimento contribuendo a stroncare l'urto nemico ed a distruggere alcuni mezzi corazzati avversari. — Tobruk (A. S.) 7-8 dicembre 1941.

CERERE Pasquale di Michele e di Troianillo Giovanna, da Marcianise (Napoli), classe 1920, geniere, 3° genio. — Elemento di una squadra fucilieri in un caposaldo avanzato, rimasto senza fucile mitragliatore e con i compagni feriti per lo scoppio di una granata, incurante del tiro di artiglierie e di armi automatiche, usciva per primo dalla postazione ed affrontava l'avversario avanzante con lancio di bombe a mano, contribuendo efficacemente a respingere l'attacco. — Bir Temrad (A. S.), 15 dicembre 1941.

GENNAMO Pellegrino di Antonio e di Carpino Candida, da Mariglianella (Napoli), classe 1916, caporale, VI gruppo squadroni mitraglieri « Aosta ». — Quale caposquadra, in aspro combattimento, incitava con la parola e l'esempio i propri uomini alla lotta. Ferito ed avuta inceppata l'arma, la rimetteva in efficienza e continuava a combattere. — Tobruk (A. S.), 7-8 dicembre 1941.

CERRI don Oreste di Alessandro e di Guarnieri Giuseppa, da San Zenone al Lambro (Milano), classe 1909, tenente cappellano, 67° fanteria « Legnano ». — Cappellano in un reggimento di fanteria, seguiva sempre volontariamente ed in ogni azione i reparti più avanzati, esplicando sereno ed instancabile la sua

missione. Durante violenti bombardamenti si recava sul posto per portare ai feriti soccorso e gli estremi conforti della fede, sprezzante sempre del pericolo e dell'intenso fuoco avversario. — M. Bregianit M. Golico Mali Scindeli (fronte greco), 5 gennaio - 15 aprile 1941.

CERRONE Giuseppe di Biagio e di Catalda Anna, da Battipaglia (Salerno), classe 1914, fante, 139° fanteria « Bari ». — Durante un violento combattimento, si lanciava tra i primi al contrassalto. Ferito, incitava i compagni a proseguire nell'azione. — Bozuki (fronte greco), 25 gennaio 1941.

CERUTTI Eugenio di Angelo e di Tereni Francesca, da Como, classe 1916, caporal maggiore, 58ª compagnia cannoni 47/32 anticarro « Legnano ». — Comandante di squadra cannoni, durante aspri combattimenti, si spingeva arditamente in linea con gli elementi più avanzati per appoggiare più efficacemente col fuoco la nostra fanteria. Ripetutamente attaccato respingeva con lancio di bombe a mano il nemico, sbaragliandolo poi col tiro preciso della sua arma. — Fronte greco, 5 marzo 23 aprile 1941.

CIATTAGLIA Filippo di Francesco e di Gricia Giacinta, da Frascati (Roma), classe 1920, caporale, 132° carrista « Ariete ». — Motociclista addetto al comando di un reggimento carri, nel corso di un aspro combattimento contro preponderanti mezzi corazzati nemici non esitava ad attraversare più volte zone intensamente battute dalle artiglierie nemiche, per recare ordini a reparti duramente impegnati. Rimasto ferito ad una spalla, dopo sommaria medicazione riprendeva il suo posto dimostrando sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. — Bir el Abd (A. S.), 4 novembre 1942.

COLOMBO Napoleone di Luigi Giulio e di Negri Ada, da Monza (Milano), classe 1917, sottotenente, 132° carrista. — Comandante di plotone carri, durante violento combattimento, con personale decisa azione, riusciva a sventare la minaccia di alcuni pezzi anticarro nemici, riducendoli poi al silenzio. — Schleidina (A. S.), 28 gennaio 1942.

COMAI Margherita di Alfonso e di Briosi Giuseppina, da Riva del Garda (Trento), classe 1922, maestra elementare. — Unica donna italiana, insegnante in un villaggio di recente annessione, mentre il piccolo presidio, minacciato da bande ribelli, si costituiva a caposaldo in un fabbricato, anzichè porsi al sicuro altrove, come tutti la esortavano e gli altri abitanti facevano, restava tra i soldati per prodigare amorevoli cure ad alcuni feriti. Sollecitata più volte ad allontanarsi, rispondeva con fierezza che era suo dovere restare là dove la sua opera, sia pure modesta, poteva essere utile ai fratelli d'arme. Donna di elette qualità, nobiltà di sentimenti ed ardente amore di Patria. — Orahovac Superiore (Balcania), 13-14 febbraio 1942.

CORTICELLI Giovanni di Augusto e di Zamperini Augusta, da Bologna, classe 1917, sergente, 59° artiglieria « Cagliari ». — Capopezzo, ferito durante un'azione di fuoco, si recava al posto di medicazione solo dopo essersi assicurato della continuità del tiro ed aver incitato i serventi a compiere tutto il loro dovere. — Busi (fronte greco), 14 marzo 1941.

COSCO Armando fu Giovanni e di Giuseppa Asturaro, da Catanzaro, classe 1895, tenente colonnello s. p. e., 52° artiglieria « Torino ». — Comandante di un gruppo di artiglieria in appoggio ad un reggimento di fanteria, durante due giorni di battaglia offensiva e manovrata, dava un efficace contributo personale al successo. In ricognizioni ardite nelle prime linee era di esempio per ardimento e sprezzo del pericolo. — Kamenka (fronte russo), 27-29 settembre 1941.

DABBENE don Ettore di Angelo e di Settimo Giuseppa, da Torino, classe 1914, tenente cappellano, 3° alpini battaglione « Susa ». — Capellano di reparto alpino, mentre il nemico, con ripetuti attacchi, tentava di conquistare una importante quota, sotto intenso bombardamento di artiglieria nemica, incurante del pericolo, percorreva ripetutamente la linea di combattimento e con la parola e l'esempio confortava, sosteneva e incitava i suoi alpini fino al termine vittorioso dell'azione. Esempio fulgido di fede, coraggio e altissimo senso di abnegazione. — Quota 1000 di pendici di Monte Golico (fronte greco), 28 febbraio 1941.

D'AQUINO Antonio di Matteo e di Giannarasso Vita, da Agira (Enna), classe 1917, lanciere, VI gruppo squadroni mitraglieri « Aosta ». — Porta arma tiratore, durante aspro combattimento, si distingueva per coraggio ed attaccamento al dovere. Contro un carro armato, che superato lo schieramento aveva annientato la propria arma, gettava una bottiglia incendiaria nonostante una grave ferita ad una mano procuratagli dal cingolo del carro stesso. — Tobruk (A. S.), 7-8 dicembre 1941.

DA RONC Angelo di Sebastiano e di Benvegnù Elisabetta, da Agordo (Belluno), classe 1920, alpino, 7° alpini, battaglione « Belluno ». — Porta arma tiratore di squadra fucilieri, durante un combattimento incurante del pericolo per meglio battere il nemico cambiava più volte postazione. Esaurite le munizioni, respingeva l'avversario con lancio di bombe a mano. — Mali Ormona (fronte greco), 17 febbraio 1941.

DELLA MARINA Adolfo di Giuseppe e di Monte Teresa, da Artegna (Udine), classe 1919, caporal maggiore, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Addetto ad una stazione radio distaccata presso un reparto mortai continuava da solo, per tutta la notte, il proprio servizio. Benchè ferito da una granata che aveva ucciso il capo stazione e tre radiotelegrafisti, rinunziava a farsi ricoverare in ospedale, finchè veniva sostituito. — Pendici di Monte Golico (fronte greco), 27-28 marzo 1941.

DEL PIANO Antonio di Giovanni e di Mennilla Costanza, da Frattamaggiore (Napoli), classe 1914, caporale, 31° fanteria. — Durante un combattimento, malgrado la violenta reazione del nemico rimaneva imperterrito presso il suo fucile mitragliatore. Rimasto ferito il capo arma di altro fucile mitragliatore, assumeva anche di questo la direzione concentrando con grande perizia il fuoco delle armi sulla posizione nemica. — Q. 731 (fronte greco), 24 marzo 1941.

DE TONI Rinaldo di Giovanni, da Vigonza (Padova), classe 1912, autista civile, società anonima trasporti Africa. — Conduttore civile di un'autocisterna in servizio presso l'intendenza, attaccato da un aereo, che provocava danni all'automezzo, si prodigava, sprezzante del pericolo, per mettere in salvo il carburante. In un successivo attacco dell'avversario, mentre cercava di tamponare una falla dell'autocisterna, veniva gravemente ferito da raffica di mitragliatrice. — Sirte (A. S.), dicembre 1941.

DI MARIO Mario di Antonio e di Gitto Francesca, da Furnari (Messina), classe 1915, guadia di finanza d'Albania. — Elemento di un nucleo confinario, volontariamente si offriva quale guida ad un plotone di fanti incaricato di eseguire un difficile colpo di mano contro munite posizioni nemiche. Sotto la reazione delle armi automatiche, calmo e sereno, con il tiro del suo fucile mitragliatore, batteva efficacemente il nemico e si lanciava quindi all'assalto tra i primi. — Valico di confine di Qaf-Thanes (fronte albano-jugoslavo), 7 aprile 1941.

DI PIETRO Pasquale fu Giuseppe e di Camptelli Maria, da S. Urania Langro (Chieti), classe 1914, fante, 80° fanteria. — Volontariamente si recava in zona battuta dall'intenso fuoco nemico e riportava nelle nostre linee due feriti di altro reparto. — Dobaiizewo (fronte russo), 29 dicembre 1941.

DI VICO Mario di Luciano da Mirabello Sannitico (Campobasso), sottotenente, 23° fanteria. — Comandante di plotone fucilieri avanzato, con magnifico slancio superava gravi difficoltà di terreno e riusciva a snidare il nemico trincerato in munite posizioni. Di iniziativa passava all'inseguimento agevolando con la sua azione il compito a tutta la compagnia. — Monte Gustusa Q. 733 di Tosice (Balcania), 24 marzo 1942.

FACCHINETTI Annibale di Giuseppe e di Cortinovis Ermelinda, da Gorlago (Bergamo), classe 1915, sergente, 77° fanteria « Lupi di Toscana ». — Comandante di plotone fucilieri di rincalzo, ferito in aspro combattimento, impugnato un fucile mitragliatore abbandonato sul campo, continuava a far fuoco. Si recava al posto di medicazione solo ad azione ultimata. — Ciuca Fecit (fronte greco), 16 gennaio 1941.

FAY Gian Franco di Ulisse e di Ida Lavizzali, da Bormio (Sondrio), classe 1916, sottotenente complemento, 9° alpini. — Comandante di plotone mortai, durante un violento attacco nemico, caduto il comandante della compagnia lo sostituiva restando in piedi per meglio dirigere il tiro sulla stessa posizione sulla quale era stato colpito il suo superiore. — Quota 802 di Bregu Scialesit (fronte greco), 26 gennaio 1941.

FORLINI Francesco fu Tommaso e di D'Amata Maria Teresa, da Pontecorvo (Frosinone), classe 1918, fante, 27° fanteria (*alla memoria*). — Tiratore di una mitragliera, in servizio di pattugliamento contraereo, fatto segno a nutrito fuoco di mitragliatrici da parte di numerosi velivoli avversari, reagiva con prontezza ed efficacia. Feriti i serventi, da solo, si prodigava per alimentare l'arma, finchè veniva colpito a morte. — Agedabia (A. S.), 2 dicembre 1941.

FORNO Adelio di Giuseppe e di Raviglione Camilla, da Zimone (Vercelli), classe 1917, alpino, 4° alpini, battaglione « Ivrea ». — Esploratore coraggioso ed intelligente, venuto a contatto con un nucleo di ribelli, ingaggiava combattimento con lancio di bombe a mano. Al giungere dei rinforzi contribuiva a conquistare un cen-

tro di resistenza. Per alimentare l'azione, provvedeva in seguito a rifornire di munizioni i reparti avanzati. — Sella di Markova Njiva Morigno (Balcania), 28 febbraio 1942.

FORNONI Luigi di Carlo e di Galloni Maddalena, da Senna Lodigiana (Milano), classe 1916, soldato, 65° fanteria. — Durante l'incendio del piroscafo sul quale era imbarcato, rimaneva a bordo, sebbene fosse stato dato ordine di abbandono della nave, per raccogliere gli ustionati ed i feriti gravi e caricarli sulle lancie di salvataggio di una unità da guerra rimasta a ricuperare i naufraghi. — Mare Mediteraneo, 13 settembre 1941.

GAJERI Mario fu Carlo Luigi e fu Cesano Evelina, da Revello (Cuneo), classe 1908, centurione. — Ufficiale addetto al comando di grande unità, durante intenso bombardamento aereo, visto che la località ove si trovavano le truppe era particolarmente presa di mira dall'avversario, attraversava una zona intensamente battuta e volontariamente si portava sul posto per impartire opportune e tempestive disposizioni atte a rincuorare e mantenere in calma le truppe stesse. — Barce (A. S.), 5 settembre 1941.

GARCEA Giuseppe di Francesco e di Talarico Maria, da Albi (Catanzaro), sottotenente fanteria complemento, 207° fanteria « Taro » (*alla memoria*). — Incaricato di rioccupare con il suo plotone una posizione, ripetutamente dava, prova di sereno sprezzo del pericolo, guidando sotto violenta reazione di fuoco all'assalto prima e al contrassalto dopo, i propri uomini, finchè cadeva colpito a morte. — Sella di Pleul Kieve (fronte greco), 2 dicembre 1940.

GARISELLI Ultimio di Francesco e di Buffani Lucia, artigliere, 46° artiglieria, « Trento », (*alla memoria*). — Servente ad un pezzo in posizione anticarro durante una giornata di dura lotta combatteva strenuamente fino a che, distrutto il proprio cannone dall'artiglieria avversaria, incontrava accanto ad esso morte gloriosa. — Bir el Alzazi (A. S.), 30 novembre 1941.

GIACOMINI Walter di Marino e di Zammarchi Parma, da Poggio Berni (Forlì), classe 1920, mitragliere, V° battaglione mitraglieri di C. A. (*alla memoria*). — Elemento di pattuglia, rilevata la presenza di nuclei ribelli si lanciava contro di essi, nonostante le condizioni sfavorevoli del terreno. Fatto segno a nutrito fuoco, reagiva con fermezza, finchè veniva colpito a morte. — Babin Potok (Balcania), 20 gennaio 1942.

GIGLIONI Giacomo fu Pacifico e fu Antonelli Felicita, da Roma, classe 1893, tenente colonnello di P. S. — Incaricato di una operazione di sorpresa e di rastrellamento in zona infestata da ribelli, assalito d'improvviso da superiori forze e sotto violento fuoco di fucileria sprezzante del pericolo, affrontava decisamente e coraggiosamente l'avversario, riuscendo ad abbattere cinque rivoltosi ed a catturarne buon numero. — Goriciani Golubaric (balcania), 12 gennaio 1942.

GIROLIMETTO Pietro di Pietro e di Baggio Giuseppina, da Rosà (Vicenza), classe 1913, camicia nera, 73ª legione, 44° battaglione camicie nere, (*alla memoria*). — Rifornitore di fucile mitragliatore, durante aspro combattimento, benchè ferito continuava nel suo compito e concorreva col fuoco del moschetto a contenere l'impeto del nemico. Colpito a morte, immolava eroicamente la vita alla Patria. — Deringay (Balcania), 14 giugno 1942.

GUADAGNO Raffaele di Antonio e di Rosa Schiavone, da Gallo (Campobasso), classe 1915, fante, 31° fanteria. — Fante intrepido, animato da alto senso di generosità, nel corso di una marcia notturna di inseguimento, in terreno aspro e difficile, ancora controllato da centri di resistenza nemici, si spingeva volontario con altri tre camerati per rintracciare e portare in salvo un compagno che, rimasto ferito in zona lontana, chiedeva soccorso. — Costone di Mercurai (fronte greco), 15 aprile 1941.

IURETIG Giuseppe di Carlo e di Naviglio Giuseppa, da Pulfero (Udine), classe 1920, guardia terra, VI battaglione mobilitato guardia di finanza. — Porta munizioni di fucile mitragliatore di una squadra isolata, provvedeva a rifornire anche l'altra arma il cui porta munizioni era stato colpito a morte. Catturato con i compagni dal nemico e ricevuto l'ordine dal proprio comandante di tentare l'evasione per informare il presidio più vicino, benchè ferito, riusciva, con sprezzo del pericolo, a portare a termine l'incarico affidatogli. — Bucje (Balcania), 1° dicembre 1941.

LAZZERI Giovan Battista di Costantino e di Mattioli Rosa, da Bibbiena (Arezzo), classe 1915, autiere, 5° parco automobilistico d'armata. — Durante violenta incursione aerea, benchè ferito da scheggia di bomba, si prodigava per soccorrere alcuni camerati colpiti. Si recava all'ospedale, solo dopo ripetuti ordini del proprio ufficiale. — Sirte (A. S.), 7 febbraio 1942.

LOTITO Vito Trifone di Silvestro e di Abbatecola Rosa, da Casamassima (Bari), classe 1914, caporal maggiore, 47° artiglieria « Bari ». — Capo pezzo, durante un violento tiro di controbatteria, benchè colpito da scheggia di granata nemica, continuava ad assolvere le sue mansioni, fino a quando gli veniva ordinato di recarsi al posto di medicazione. — Quota 530 Mali Trebescines (fronte greco), 9 marzo 1941.

LUNARDO Vito di Nunzio e di Filippo Maria, da Piedimonte di Sessa Aurunca (Napoli), classe 1902, appuntato, 3° battaglione carabinieri mobilitato. — Alla testa di un nucleo di fucilieri, durante aspro combattimento contro rilevanti forze nemiche si slanciava, a colpi di bombe a mano, all'attacco con audacia e coraggio, rimanendo ferito. — Breggiani-Passarella sua Vojussa (fronte greco), 15-17 dicembre 1940.

MANGIONE Luigi di Michele e di D'Introne Grazia, da Corato (Bari), classe 1915, soldato, reparto autonomo delegazione A. S. — Attendente, benchè inabile alle ferite di guerra, chiedeva ed otteneva di raggiungere il proprio ufficiale in zona di operazioni. Durante vari bombardamenti e mitragliamenti aerei, incurante del pericolo, si prodigava per soccorrere i feriti. — A. S. 4 gennaio 1942.

MARABINI Pacifico di Pacifico e di Giorgetti Giulia, da Potenza Picena (Macerata), classe 1912, fante, 139° fanteria, « Bari ». — Gravemente ferito durante una violenta azione di fuoco, per quanto stremato di forze, rimaneva al suo posto; costretto ad allontanarsi, manifestava rincrescimento di dover abbandonare il reparto. — Lumi Carshoves (fronte greco), 22 aprile 1941.

MARCHI Antonio fu Giuseppe e fu Mich Maria, da Bolzano, classe 1916, fante 63° fanteria « Cagliari » (*alla memoria*). — Appena raggiunto il reggimento in linea, chiedeva insistentemente di partecipare a rischiose ed ardite azioni. Durante un attacco contro munita posizione nemica, si lanciava tra i primi all'assalto al grido di viva l'Italia e mentre incitava i compagni a seguirlo, veniva colpito a morte. — Q. 802 (fronte greco), 14 aprile 1941.

MARTINELLI Enrico fu Luigi e di Talvacchio Rosina, da Rovigno d'Istria (Pola), classe 1921, guardia terra, I battaglione guardia di finanza (*alla memoria*). — In servizio di vigilanza costiera in territorio di occupazione, mentre a bordo di una barca effettuava con un camerata una visita, visto al largo una imbarcazione sospetta, si avvicinava per imporle il fermo e mentre stava per passare su essa, fatto segno ad improvvisi spari, cadeva mortalmente colpito. — Rada di Aspido (fronte greco), 23 luglio 1941.

MARTINELLI Giovanni di Giacinto e di Pieroni Adele, da Pieve Fosciana (Lucca), classe 1917, alpino, 2° alpini battaglione « Saluzzo ». — Durante un attacco e nel successivo contrattacco nemico si comportava valorosamente. Benchè ferito, non lasciava la posizione se non dietro esplicito ordine. — Buza Prall (fronte greco), 25-26 gennaio 1941.

MARTINIELLO Aniello di Domenico e di De Lucà Brigida, da Cicciano (Napoli), classe 1912, fante, 31° fanteria. — Fante intrepido, animato da alto senso di generosità, nel corso di una marcia notturna d'inseguimento, in terreno aspro e difficile ancora controllato da centri di resistenza nemici, si spingeva volontario con altri tre camerati per rintracciare e portare in salvo un compagno che rimasto ferito in zona lontana, chiedeva aiuto. — Costone di Mercurai (fronte greco), 15 aprile 1941.

MASTROCOLA don Teofilo di Vincenzo e di Maria Antonia Ciccarelli, da Circello (Benevento), classe 1914, tenente cappellano, 33ª sezione di sanità. — Capo nucleo porta feriti, nonostante la violenta e persistente reazione avversaria, compiva, con grave rischio personale, la pietosa opera di raccolta dei feriti e delle salme di militari caduti, dando esempio a tutti di serenità, sprezzo del pericolo, sicura e fervente fede. — Monastero (fronte greco), 12-20 marzo 1941.

MAZZALI Amos di Giovanni e di Ferretti Artemisa, da Correggio (Reggio Emilia), classe 1910, tenente medico, 139° fanteria « Bari ». — Ufficiale medico, avuto sentore delle gravi perdite che stava subendo un reparto avanzato, non dipendente dal suo battaglione, di pronta iniziativa, si recava sulla linea del fuoco e per molte ore senza riparo e sotto intenso bombardamento, curava i numerosi feriti, dei quali era impossibile l'immediato trasporto, offrendo ai combattenti bello esempio di serenità e sprezzo del pericolo. — Q. 717 di Monastero (fronte greco), 12-13 marzo 1941.

MAZZURANA Vittorio di Natale e di Tasini Teresa, da Crosano (Trento), classe 1920, alpino, 11° alpini, battaglione « Trento ». — Conducente di salmeria partecipava a due successivi contrassalti ed era di esempio ai compagni per ardimento e sprezzo del pericolo. Rimasto ferito, mentre recapitava una comunicazione al comando di battaglione, non desisteva dal suo compito e raggiungeva il posto di medicazione solo a missione ultimata. — Plievlje (Balcania), 1° dicembre 1941.

MEALLI Egiziano di Angelo e fu Anna Prosini, da Pieve Maiano (Arezzo), classe 1916, sergente maggiore, 5° bersaglieri. — Co-

mandante di plotone di rincalzo di compagnia, durante un attacco, incurante dell'intenso fuoco nemico, riuniva i suoi uomini e con slancio li conduceva al combattimento. Gravemente ferito e costretto a raggiungere il posto di medicazione, esprimeva il rammarico per aver dovuto abbandonare la lotta. — Mali Palcies (fronte greco), 16 aprile 1941.

MENEGATTI Federico di Giuseppe e di Tagliatti Alma, da Lagosanto (Ferrara), classe 1914, sergente maggiore, 79° fanteria « Roma ». — Sottufficiale di contabilità, chiedeva ed otteneva di partecipare, ad un'azione del suo reparto. Durante il combattimento contro forze di cavalleria, rimaneva ferito e si preoccupava soltanto di far conoscere al suo comandante il luogo dove aveva depositato i documenti contabili della compagnia. — Chazepetowka Zona Hp. Bulawin (fronte russo), 12 dicembre 1941.

MERCIAI Osvaldo di Arrigo e di Cretti Clorinda, da Beura Cardezza (Novara), classe 1914, sergente maggiore, 63° fanteria « Cagliari ». — In un combattimento, visto gravemente ferito il proprio comandante di battaglione, con sprezzo del pericolo, sotto violento fuoco di mitragliatrici e di mortai nemici, accorreva in suo aiuto e lo trasportava al posto di medicazione. — Quota 757 di Bregu Rapit (fronte greco), 9 marzo 1941.

MINNI Palmiro di Nicola e di Fedele Giulia, da Pofi (Frosinone), classe 1919, fante, 32° fanteria « Siena ». — Puntatore di mortaio in appoggio ad una compagnia fucilieri, durante un attacco in forze del nemico, partecipava attivamente alla lotta con i fanti incitandoli con l'esempio e la parola alla resistenza ad oltranza e contribuendo validamente, in tre giorni di combattimento, a respingere l'attaccante. — Passo Ligoiani (fronte greco), 25-27 dicembre 1940.

MOBILIO Nicola fu Camillo e di Vitali Filomena, da Torino, classe 1914, sottotenente complemento, 139° fanteria « Bari ». — Comandante di plotone mortai di rinforzo ad una compagnia fucilieri, nonostante il violento fuoco di sbarramento nemico, si portava avanti per portare le sue armi in modo da accompagnare efficacemente l'avanzata dei fucilieri. Benchè ferito, rimaneva al suo posto fino al termine dell'azione. — Lumi Carshoves (fronte greco, 20 aprile 1941.

MOLIN Pietro di Giuseppe e di Fontana Maria, da Trichiana, (Belluno), classe 1920, alpino 7° alpini, battaglione « Belluno ». — Porta arma tiratore di squadra fucilieri, avendo avuto la propria arma danneggiata, non desisteva dal difendere la posizione col fucile di un compagno ferito. Si slanciava poi fra i primi al contrattacco dando bella prova di ardimento e sprezzo del pericolo. — Mali Ormova (fronte greco), 17 febbraio 1941.

MONTEVECCHI Dino di Giacomo e di Ferlini Adele, da Mordano (Bologna), classe 1917, caporal maggiore, 2° raggruppamento speciale genio (*alla memoria*). — Volontario di guerra, ferito gravemente da raffica di mitragliatrice di aereo, conservava fino all'ultimo istante di vita un contegno esemplare. Morente, trovava ancora la forza per confermare la sua irrevocabile fede nella vittoria delle nostre armi. — A. S., 15 dicembre 1941.

MOR Luigi di Francesco e di Annighi Maria, da Lonato (Brescia), classe 1920, artigliere, 46° artiglieria « Trento » (*alla memoria*). — Servente ad un pezzo in posizione anticarro, durante una giornata di dura lotta, combatteva strenuamente fino a che, distrutto il proprio cannone dall'artiglieria, incontrava accanto ad esso morte gloriosa. — Bir el Azazi (A. S.), 30 novembre 1941.

MORALE Corrado di Pasquale e di Amore Mattia, da Noto (Siracusa), classe 1919, carabiniere, 3° battaglione carabinieri mobilitato. — Capo arma di fucile mitragliatore, durante aspro combattimento, contro rilevanti forze nemiche, con ardimento e sprezzo del pericolo portava allo scoperto la sua arma e con ripetute ed aggiustate raffiche infliggeva al nemico gravi perdite. Fatto segno a violento fuoco avversario, resisteva sulla posizione fino a quando non gli veniva ordinato di ripiegare in posizione retrostante, sulla quale si portava per ultimo. — Breggiano Passerella sulla Vojussa e Klisura (fronte greco), 15-17 dicembre 1940.

MORBIN Guido di Emilio e di Crivellaro Romana, da Vicenza, classe 1920, fante, 9ª compagnia cannoni da 47/32. — Servente di un cannone, durante violento attacco di cavalleria nemica, con valore contribuiva efficacemente alla difesa ravvicinata del suo pezzo. Ferito, rimaneva al posto di combattimento fino al termine dell'azione continuando ad infliggere perdite all'avversario. — Chezetowka Zona Hp. Bulawin (fronte russo), 12 dicembre 1941.

MORELLO Pietro fu Giuseppe e di Messana Rosalia, da Agrigento, classe 1908, camicia nera, 170° battaglione camicie nere. — Durante aspro combattimento arditamente si portava in posizione avanzata incurante del violento fuoco nemico. Ferito, non desisteva dalla lotta fino a quando non vedeva il nemico in fuga. — Quota 144 Bivio di Zatton (Balcania), 2 ottobre 1942.

MORETTI Aldo di Antonio e di Chiersi Giuseppina, da Taibon (Belluno), classe 1914, sergente, 7° alpini, battaglione « Val Cismon ». — Durante una giornata di combattimento, era sempre tra i primi a rispondere ad ogni appello del superiore. In un assalto, con serenità e decisione si lanciava contro il nemico, scagliando bombe a mano ed incitando i dipedenti. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. — Quota 1179 di Mali Trebescines (fronte greco), 30 maggio 1942.

MOTTA Angelo di Giuseppe e di Rigamonti Fiorina, da Carate Brianza (Milano), classe 1918, artigliere, 2° artiglieria Celere. — Servente al pezzo, visti cadere feriti alcuni compagni, noncurante dell'intenso fuoco riusciva a mettere in moto un trattore e caricarvi i compagni caduti e trasportarli al posto di medicazione. — Tobruk (A. S.), 21 novembre 1941.

NAI Luigi fu Ambrogio e di Taglietta Emilia, da Vigevano (Pavia), classe 1913, sottotenente complemento, 3° bersaglieri. — Comandante di plotone bersaglieri, a difesa di una importante posizione, resisteva tenacemente ai reiterati attacchi di forze soverchianti. In una fase assai critica della lotta con prontezza e decisione si lanciava al contrattacco, contribuendo validamente a ristabilire la situazione. — Rassypnaja (fronte russo), 4 dicembre 1941.

NECCHI Luigi di Pietro e di Nallè Maria, da Vernate (Milano), classe 1920, artigliere, 20° fanteria « Brescia ». — Puntatore di cannone, durante un attacco di carri armati, sotto preciso e violento tiro di artiglieria, con calma e sprezzo del pericolo contribuiva a stroncare l'azione avversaria, immobilizzando due mezzi. Ferito rimaneva al suo posto di combattimento. — Ain el Gazala (A. S.), 11 dicembre 1941.

NICCOLI Michele fu Antonio e di Bartolozzi Colomba, da Premilcuore (Forlì), classe 1904, camicia nera scelta, 2° battaglione camicie nere (*alla memoria*). — Durante aspro combattimento, ferito mortalmente, rifiutava ogni soccorso insistendo perchè fosse recuperato il suo fucile mitragliatore. Spirava stringendo nel pugno la propria arma. — Jelov Breg (Balcania), 2 agosto 1942.

NULLI Genesio di Giuseppe e di Spagnoli Paolina, da Castel S. Giorgio (Terni), classe 1914, caposquadra, 105ª legione camicie nere (*alla memoria*). — Comandante di squadra fucilieri incaricata di proteggere il fianco del reparto, avvistati nuclei ribelli in agguata, li attaccava decisamente con lancio di bombe a mano. Benchè allo scoperto e fatto segno a violenta reazione di fuoco, insisteva intrepidamente nell'azione fino a quando cadeva mortalmente colpito. — Zagradec Videm (Balcania), 16 luglio 1942.

OCCHIALI Nidis di Laerte e di Spagnoli Elda, da Copparo (Ferrara), classe 1921, caporal maggiore, 92° fanteria. — Comandante di una squadra mitraglieri, durante aspro combattimento, accortosi che il proprio plotone trovavasi fortemente impegnato, incurante del fuoco, si portava sempre più avanti fino a raggiungere la linea dei fucilieri, riuscendo in tal modo a neutralizzare due centri di fuoco avversari ed agevolando l'ulteriore avanzata del reparto, fino alla conquista della contesa posizione. — Barrage-Dued-Kebir (A. S.), 18 gennaio 1943.

OLLA Pietro di Efisio e di Chiara Pintus, da Siliqua (Cagliari), classe 1907, sergente maggiore, 83° fanteria « Venezia ». — Capo radiotelegrafista, durante un violento attacco nemico, benchè gravemente ferito, continuava a prestare la sua opera e solo ad azione ultimata si faceva ricoverare all'ospedale. Già distintosi in precedenza per coraggio e valore personale. — Kungullit (fronte greco), 7 aprile 1941.

ONORI Giovanni di Amerigo e di Carolina Tulli, da Collalto Sabino (Rieti), carrista, 31° fanteria carrista. — Pilota di carro in una azione contro munite posizioni nemiche tentava di superare con slancio un ostacolo anticarro. Costretto a fermarsi usciva dal mezzo e si approssimava con audacia alle posizioni nemiche lanciando bombe a mano, allo scopo di diminuire l'azione del fuoco avversario sul suo carro e sugli altri del plotone pure immobilizzati. Già distintosi in precedenti combattimenti. — Kalibaki (fronte greco), 3 novembre 1940 - 3 febbraio 1941.

ORABONA Paolo di Modestino e di Gallo Angiolina, da Napoli, classe 1912, segretario di Governo, vice commissario della circoscrizione di Tobruk. — Funzionario di governo dell'A. I., in periodo eccezionale di attività avversaria si prodigava con alto senso del dovere e spirito di sacrificio per assicurare la continuità dei publici servizi, l'ordine pubblico e la tranquillità in mezzo alle popolazioni. Durante cruenti bombardamenti aerei, dava bella prova di coraggio, calma e sereno sprezzo del pericolo. — Marmarica (A. S.), giugno dicembre 1940.

ORLANDI Romildo di Giuseppe e di Droghetti Teresa, da Portomaggiore (Ferrara), classe 1911, fante, 79° fanteria « Roma » (*alla memoria*). — Durante un attacco notturno ad un nostro capo-

saldo, mentre sprezzante del pericolo, audacemente si portava dal riparo per meglio colpire l'avversario, veniva mortalmente colpito da una raffica di mitragliatrice. — Quota 277,4 di Balka Dolshik (fronte russo), 10 febbraio 1942.

PACINI Carlo fu Giovanni e di Carini Bianca, da Lucca, classe 1902, sottotenente complemento, 20° fanteria « Brescia ». — Comandante del plotone arditi di un battaglione di retroguardia, tagliato fuori da forze avversarie e attaccato di fianco, con coraggio e bravura fronteggiava l'avversario incalzante. Successivamente, durante una marcia in terreno infestato da nuclei di ribelli, dava col suo reparto, elevato contributo alla sicurezza del battaglione, snidando attaccando e volgendo in fuga i nuclei stessi. In fase offensiva concorreva efficacemente alla occupazione di una importante posizione. — Giovanni Berta-Hania-Barce (A. S.), 20 dicembre 1941 31 gennaio 1942.

PADERNI Gaetano di Roberto e di Taliani Rosa, da Codifiume (Ferrara), classe 1915, fante, 79° fanteria « Roma ». — Benchè ferito ad una gamba, rifiutava di portarsi al posto di medicazione per seguire il suo plotone che stava raggiungendo la posizione di partenza. Partecipava poi, con ardimento ed entusiasmo, ad aspro combattimento svoltosi su di una testa di ponte. — Testa di ponte di Zaritschanka (fronte russo), 23-26 settembre 1941.

PAGNONCELLI Luigi fu Antonio e di Bonacini Maria, da Bottanuco (Bergamo), classe 1913, alpino, 11° alpini, battaglione « Trento ». — Fuciliere a presidio di un posto di sbarramento fortemente attaccato da forze avversarie preponderanti, dava continua prova di coraggio e di sprezzo del pericolo. Ferito, non abbandonava il suo posto di combattimento che al sopraggiungere dei rinforzi che ricacciavano l'avversario. — Pljevlje (Balcania), 1° dicembre 1941.

PALMIERI Giuseppe di Antonio e di Durante Porzia, da S. Chirico Raparo (Potenza), classe 1914, fante, 31° fanteria. — Partecipava all'assalto di una munita posizione nemica e si distingueva per il suo sereno contegno. Benchè colpito da scheggie di bomba, restava al fianco del proprio ufficiale fino al termine dell'azione. — Quota 731 di Monastero (fronte greco), 15 aprile 1941.

PALTRINIERI COLLI Angelo di Antonio e fu Malagoli Anna, da Camposanto (Modena), classe 1902, centurione 2° battaglione camicie nere. — Comandante di compagnia, con pronto intuito e ferma decisione, guidava il reparto contro forti nuclei di ribelli, riuscendo ad impedire l'accerchiamento di un plotone avanzato e costringendo l'avversario ad abbandonare la lotta dopo quattro ore di aspri combattimenti. — Kamaniak (Balcania), 10 agosto 1942.

PALUMBO Giovanni di Pasquale e di Bologna Marianna, da Brancaleone (Reggio Calabria), classe 1911, carabiniere, 3° battaglione carabinieri mobilitato. — Durante aspro combattimento notturno, alla testa di pochi ardimentosi, attaccava a bombe a mano una forte posizione nemica, snidandone l'avversario e catturando prigionieri. In tale azione rimaneva ferito. — Breggiani Passarella sulla Vojussa a Klisura (fronte greco), 15-17 dicembre 1940.

PARADISI Erminio di Cesare e fu Poletti Marianna, da Borgosesia (Vercelli), classe 1912, alpino, 4° alpini battaglioni «Ivrea» (*alla memoria*). — Porta arma tiratore, durante un aspro combattimento con calma e sprezzo del pericolo fronteggiava il nemico incalzante. Colpito a morte, cadeva sull'arma che non aveva voluto abbandonare. — Quota 710 Markova Nijva - Morigno (Balcania), 28 febbraio 1942.

PARISOTTO Turiddu fu Pietro e di Sonda Angela, da Bassano del Grappa (Vicenza), classe 1919, caposquadra, 73ª legione camicie nere. — Comandante di squadra fucilieri, dopo aver respinto un violento attacco nemico, contribuiva efficacemente a stroncare un'azione rivolta contro l'altra squadra del plotone che stava per essere aggirata. Ferito, otteneva di riprendere il posto di combattimento, continuando a partecipare alla lotta con decisione e coraggio. — Srb (Balcania), 4-26 marzo 1942.

PASQUALI Alfonso di Candido e di Gemma Rossi, da Madrignano (La Spezia), classe 1910, sottotenente complemento, 31° artiglieria « Centauro ». —Capo pattuglia, o. c., in un lungo ciclo operativo, si portava nelle zone più scoperte e battute per meglio assolvere il suo compito. Successivamente, assumeva il comando di una batteria già duramente provata, la riordinava e svolgeva efficace azione di fuoco contribuendo al successo delle operazioni. — (fronte greco), 2 novembre - 6 dicembre 1940.

PASSERO Amalio di Antonio e di Russo Rosa, da Sessa Aurunca (Napoli), classe 1915, bersagliere scelto, 2° bersaglieri. — Vice comandante di squadra bersaglieri, su una posizione tenacemente difesa, accerchiato con pochi uomini da soverchianti forze avversarie, quantunque ferito e nonostante la situazione fosse disperata, persisteva con lancio di bombe a mano nell'impari lotta finchè veniva travolto dal nemico incalzante. — Zervat (fronte greco), 2 dicembre 1940.

PERFETTI Luigi fu Carlo e di Biassoni Adele, da Mazzo Milanese (Milano), classe 1918, caporal maggiore, 30 artiglieria « Lupi di Toscana ». — Capo pezzo di una batteria in linea con i fanti, sotto violento tiro nemico, con ammirevole calma e sprezzo del pericolo, assicurava la continuità del fuoco, cooperando validamente al favorevole esito di alcune azioni. — Poggio Boschetto (fronte greco), 1° febbraio 17 aprile 1941.

PERIN-RIZZ Ercole fu Giovanni e fu Nicola Fortunata, da S. Vincenzo della Fonte (Aosta), classe 1914, caporal maggiore, 4° alpini, battaglione « Ivrea » (*alla memoria*). — Comandante di squadra mitraglieri, visto un tentativo di aggiramento nemico, con rapida intuizione faceva cambiare postazione alla propria arma. Mentre con sprezzo del pericolo, in piedi, osservava il movimento nemico, cadeva colpito in fronte. — Sella di quota 582 Morigno (Balcania), 28 febbraio 1942.

PEROTTI Chiaffredo di Fortunato e di Castagno Caterina, da Barge (Cuneo), classe 1913, alpino, 9° alpini. — Durante un attacco contro forte posizione nemica, visto cadere a pochi passi dal nemico, il proprio comandante di compagnia, si lanciava, sotto violento fuoco, in suo soccorso e, coadiuvato da due camerati, riusciva a recuperarne la salma. — Quota 1067 settore Vojussa (fronte greco), 28 dicembre 1940.

PERRINO Ernesto di Luigi e di Demare Caterina, da Piana di Caiazzo (Benevento), classe 1905, appuntato terra, comando guardia finanza del comando superiore FF. AA. Albania-Tirana. — Comandante interinale di una brigata della guardia di finanza di frontiera, organizzava con sei dipendenti la difesa dello sbocco di due valli, dalle quali scendevano numerose forze di ribelli ed in tre giorni di impari lotta respingeva gli attacchi dell'avversario. Con la sua azione, assicurava il fianco destro di altro nucleo duramente impegnato contro numerosa banda di rivoltosi e costringevano le preponderanti forze nemiche a ritirarsi. — Vermosh Scutari (Balcania), 17-19 luglio 1941.

PETRUCCI Oro fu Alvise e di Giannella Elvisa, da Poggio Mirteto (Rieti), classe 1912, capomanipolo, CIV battaglione camicie nere d'assalto. — Comandante di compagnia, durante aspro combattimento contro rilevanti forze ribelli, accortosi che un reparto si trovava in critica situazione, di iniziativa, con ardita manovra, attaccava decisamente i rivoltosi e, nonostante la violenta reazione di fuoco, infliggeva all'avversario forti perdite e lo poneva in fuga. — Zona Marinca Vas (Balcania), 16 luglio 1942.

PICCARREDA Pasquale di Cataldo e di Musci Rosa, da Pareto (Alessandria), classe 1913, caporal maggiore, 82° fanteria « Torino ». — Vice comandante di squadra esploratori, con audacia e decisione, si spingeva con i propri uomini fin sotto le linee nemiche per individuare postazioni di armi. Fatto segno a nutrito fuoco e ferito, persisteva nella sua opera, fino a quando riusciva a raccogliere le necessarie informazioni. — Q. 129 di Wolizewo (fronte russo), 6 dicembre 1941.

PIETRAFORTI Quirino di Paolo e di Del Tendo Angela, da Rieti, classe 1918, caporal maggiore, 3° bersaglieri. — Comandante di una squadra di bersaglieri in posizione avanzata, attaccata di notte da forze preponderanti, con pochi animosi, manteneva saldamente la posizione. Inceppatasi l'arma automatica di un reparto laterale ove il nemico tentava di infiltrarsi, con fuoco efficace contribuiva a sventare il pericolo. Minacciato di aggiramento, sprezzante del fuoco intenso dell'avversario, si slanciava al contrattacco, riuscendo a stabilire il collegamento col reparto laterale e ad impedire ulteriori pericolose infiltrazioni. — Rassypnaja (fronte russo), 4 dicembre 1941.

PIEZIGILLI Pasquale fu Pietro e di Pittori Maria, da Apiro (Macerata), classe 1912, fante, 139° fanteria « Bari ». — Staffetta del comandante di compagnia, benchè ferito, rifiutava di recarsi al posto di medicazione e rimaneva al fianco del proprio ufficiale fino al termine dell'azione. Esempio di spirito di sacrificio ed alto senso del dovere. — Vallata della Vojussa (fronte greco), 20-22 aprile 1941.

PISCEDDA Antonio di Francesco e di Costa Giuseppa, da Bellao (Cagliari), classe 1920, fante, 9ª compagnia cannoni da 47/32. — Servente di un cannone, durante violento attacco di cavalleria nemica con valore contribuiva efficacemente alla difesa ravvicinata del suo pezzo. Ferito, rimaneva al posto di combattimento fino al termine dell'azione, continuando ad infliggere perdite all'avversario. — Chazepowka Zona Hp Bulawin (fronte russo), 12 dicembre 1941.

PIZZATO Giovanni di Marco e di Scalabrin Teresa, da Fara Vicentina (Vicenza), classe 1920, artigliere, 5° artiglieria « Pusteria ». — Si offriva volontario per neutralizzare una postazione di armi automatiche nemiche che avevano causato forti perdite. Malgrado l'intenso fuoco avversario si lanciava arditamente fin sotto il caposaldo e, con lancio di bombe a mano, concorreva a ridurlo al silenzio. — Pljevlje (Balcania), 1-2 dicembre 1941.

PLANCHESTAINER Mario di Leopoldo e di Giavonni Maria, da Riva del Garda (Trento), classe 1912, alpino, 11° alpini, battaglione « Trento ». — Fuciliere a presidio di un posto di sbarramento fortemente attaccato da forze avversarie preponderanti, dava continua prova di coraggio e di sprezzo del pericolo. Ferito, non abbandonava il suo posto di combattimento che al sopraggiungere dei rinforzi che ricacciavano l'avversario. — Pljevlje (Balcania), 1° dicembre 1941.

POLEGGI Bruno di Alfredo e di Penzosi Anna, da Roma, classe 1915, sergente maggiore, 82° fanteria « Torino ». — Capo squadra mortai, nel corso di aspro combattimento si sostituiva prontamente nel comando del plotone al proprio ufficiale, colpito da congelamento, continuava ad appoggiare con efficacia i reparti impegnati. Colpito a sua volta da congelamento, malgrado la violenta reazione avversaria, rimaneva al suo posto fino alla fine del combattimento. — Quota 129 di Wolizewo (fronte russo), 6 dicembre 1941.

POLMONARI Almerino di Filippo e di Rizzoli Isolina, da Massa di Fiscaglia (Ferrara), classe 1913, fante 79° fanteria « Roma ». — Di vedetta ad un caposaldo improvvisamente attaccato di notte da forze superiori, incurante del fuoco avversario, giunto a breve distanza, rimaneva al suo posto ed al nemico, che in lingua italiana gli intimava la resa, rispondeva con raffiche di fucile mitragliatore. Col suo sereno coraggio e la sua ferma decisione, contribuiva efficacemente ad arrestare prima e a respingere poi l'attacco nemico. — Quota 27,4 di Balka Dolshik (fronte russo), 15 febbraio 1942.

POLO Silvio fu Augusto e di Casaro Edvige da Terrazzo (Verona), classe 1920, artigliere, 46° artiglieria, div. mot. « Trento » (*alla memoria*). — Servente ad un pezzo in posizione anticarro, durante una giornata di dura lotta combatteva strenuamente fino a che, distrutto il proprio cannone dall'artiglieria, incontrava accanto ad esso morte gloriosa. — Bir el Azazi (A. S.), 30 novembre 1941.

PROVENZALE Romeo fu Ippolito e fu Giletta Caterina, da Saluzzo (Cuneo), classe 1916, sergente maggiore, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — Comandante di una squadra mitraglieri, guidava con ardimento e perizia i dipendenti all'attacco di una posizione nemica. Rimasto gravemente ferito, incitava i suoi uomini a persistere nell'azione. — Bolena - Buza Prall (fronte greco), 25-26 gennaio 1941.

RAMPONI Renato fu Luigi e di Mandolini Eugenia, da Recanati (Macerata), classe 1916, sottotenente complemento, 31° fanteria. — Comandante di un esiguo manipolo di uomini incaricato della difesa di un'importante posizione violentemente attaccata dal nemico, animava i dipendenti col suo ardore e poi decisamente contrattaccava dando esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. — Quota 817 (fronte greco), 12 gennaio 1941.

RAMPONI Renato fu Luigi e di Mandolini Eugenia, da Recanati (Macerata), classe 1916, sottotenente complemento, 31° fanteria. — Comandante di plotone fucilieri, si lanciava per primo all'attacco di una munita posizione, animando con l'esempio e la parola i suoi fanti. Ferito il comandante di compagnia, assumeva il comando del reparto e continuava nell'azione, incitando i dipendenti con l'esempio personale del suo ardire. — Quota 703 zona Monastero (fronte greco), 14 aprile 1941.

RANIERI Francesco di Michele e di Binetti Ezia, da Bari, classe 1915, sergente maggiore 3° bersaglieri. — Comandante di squadra bersaglieri, nel corso di violento combattimento notturno, contribuiva validamente a respingere reiterati attacchi di forze soverchianti, ed a contenere l'urto, finchè, al contrassalto, riusciva a metterle in fuga. — Rassypnaja (fronte russo), 4 dicembre 1941.

REDOLFI Giuseppe di Giuseppe e di Peranuzzi Caterina, da Aviano (Udine), classe 1918, bersagliere, 3° bersaglieri. — Porta arma di plotone motociclisti, impegnato contro forze nemiche soverchianti, visto cadere il proprio comandante di plotone, incurante del violento fuoco avversario, si ergeva arditamente in piedi e sparando fino all'ultima cartuccia conteneva l'irruenza del nemico avanzante. — Strada di Gorlowka (fronte russo), 1° novembre 1941.

RENZI Guglielmo fu Silvio e di Buffa Emma, da Salack (Polonia), distretto di Trento, classe 1919, caporal maggiore, 7° bersaglieri (*alla memoria*). — Comandante di un posto di osservazione avanzato, segnalava tempestivamente un attacco di mezzi corazzati e rimaneva in posto malgrado il violento tiro avversario. Trovava poi la morte durante un'incursione aerea. — El Aden-El Mechili (A. S.), 4-18 dicembre 1941.

RENZULLI Silvio di Gabriele e di Formato Maria Libera, da Irpino (Avellino), classe 1918, fante, 31° fanteria (*alla memoria*). — Appartenente ad un plotone di mitraglieri, si univa di iniziativa ad un reparto fucilieri e con esso si lanciava all'assalto contro il nemico superiore in forze e nell'ardimentoso gesto cadeva mortalmente colpito. Monte Gelil (fronte greco), 25 novembre 1940.

RIGHINI Angelo fu Luigi e fu Cleonice Valdoni, da Vimercate (Milano), classe 1903, civile. — Trovatosi casualmente in un presidio che stava per essere accerchiato da numerose ed agguerrite bande di ribelli, chiedeva insistentemente ed otteneva di partecipare alla lotta, distinguendosi per ardimento e tenacia combattiva. — Budva (Balcania), 13 luglio 1941.

RINCHIUSI Tristano di Barnaba e di Rosa Anna, da Roma, classe 1916, caporal maggiore, 2° bersaglieri. — Porta ordini, si offriva ripetutamente e volontariamente per portare ordini ai reparti più avanzati attraverso terreno battuto dal nemico ed assolveva il compito dando costanti prove di sprezzo del pericolo coraggio ed alto senso del dovere. — Quota 162 fondo Valle Vojussa (fronte greco), 13 marzo 1941.

RISOLI Benvenuto di Pietro e di Speroni Adele, da Gropparello (Piacenza), classe 1919, autiere, 2° autoraggruppamento, XXIX autogruppo pesante. — Conduttore di autocarro benchè ferito da scheggia di bomba di aereo, con serena calma rimaneva alla guida ad assolvere il proprio compito giungendo a destinazione esausto. Sottoposto ad intervento chirurgico, dimostrava la sua forza d'animo ed il suo coraggio. — Alexandrowka (fronte russo), 31 agosto 1941.

RIVA Ferdinando di Alessandro e di Lanza Rosa, da Dorzano (Vercelli), classe 1919, alpino, 4° alpini, battaglione « Ivrea ». — (*Alla memoria*). — Capo arma di squadra fucilieri, con sereno sprezzo del pericolo, per meglio assolvere il suo compito, piazzava il proprio fucile mitragliatore in posizione avanzata e scoperta. Fatto segno a violento fuoco avversario, non desisteva dall'azione finchè, colpito a morte, cadeva accanto alla sua arma. — Sella di Markova Nijva - Morigno (Balcania), 28 febbraio 1942.

RIZZI Sante di Alessandro e di Marangoni Lucia, da Bovolone (Verona), classe 1907, vice caposquadra, 73ª legione camicie nere d'assalto. — Capo arma tiratore, in un delicato settore dello schieramento, dava ripetute prove di ardimento e sprezzo del pericolo. Ferito rimaneva al posto di combattimento fino a quando veniva sostituito. — Srb (Balcania), 4 26 marzo 1942.

RIZZO Ruggero di Giuseppe e di Creuso Maria, da Battaglia Terme (Padova), classe 1914, camicia nera, 73ª legione camicie nere. — Rifornitore dislocato su di un delicato tratto di fronte, durante ventidue giorni di aspri combattimenti, si prodigava incessantemente nel suo compito, dimostrando sereno sprezzo del pericolo ed elevato sentimento del dovere. Successivamente si offriva volontario per lo sgombero dei feriti da zone battute. — Srb (Balcania), 4-26 marzo 1942.

ROSA Gildo di Giovanni e di Guariso Marta, da Castelbaldo (Padova), classe 1920, fante, 92° fanteria. — Caricatore di un pezzo controcarro, durante un violento attacco, rimasto inefficiente il suo cannone, si offriva per partecipare alla difesa ravvicinata di un plotone mortai, prodigandosi quale tiratore di una mitragliatrice catturata. Attaccato di fianco da forze superiori di numero, reagiva prontamente col fuoco, costringendo l'avversario a ripiegare. — El Meteki (A. S.), 13 gennaio 1943.

ROSSI Antonio di Giuseppe e di Piazzi Domenica, da Portomaggiore (Ferrara), classe 1913, sergente, 79° fanteria « Roma ». — Comandante di squadra fucilieri, durante un combattimento contro cavalleria nemica dava esemplare prova di coraggio e di calma nel respingere con i suoi uomini gli attacchi dell'avversario. — Chazepetowka (fronte russo), 12 dicembre 1941.

ROSSI Massimo fu Michele e di Paoli Clelia, da Tresana (Apuania), classe 1899, vice caposquadra, raggruppamento da 102/35. — Capo pezzo, sotto violento tiro di carri armati e di autoblindo, con sereno sprezzo del pericolo, spostava l'arma nella posizione indicatagli e, con fuoco calmo e preciso, distruggeva vari mezzi corazzati, costringendo l'avversario a desistere dal tentativo di attacco. — Sidi Rezegh (A. S.), 1° dicembre 1941.

ROTONDI Renzo di Michele, da Bagnacavallo (Ravenna), classe 1915, caporale, 27° fanteria « Pavia » (*alla memoria*). — Facente parte di un plotone esploratori attaccato da preponde-

ranti forze, in una lotta corpo a corpo si batteva con superbo coraggio e sprezzo del pericolo, finchè, mortalmente ferito, cadeva da valoroso sul campo. — Tobruk (A. S.), 11 luglio 1941.

RUBERT Lorenzo di Giovanni e di Da Grè Giovanna, da Sacile (Udine), classe 1917, caporale, battaglione alpini « Val Tagliamento ». — Capo squadra fucilieri durante l'attacco a forte posizione, imbracciato egli stesso il fucile mitragliatore lo azionava con perizia infliggendo gravi perdite all'avversario. Successivamente, alla testa dei suoi uomini, si lanciava all'assalto e contribuiva con il suo valoroso comportamento al favorevole esito dell'azione. — Shindeli Beshitit (fronte greco), 8-13 marzo 1941.

RUSCETTA Giacomo di Basilio e di Carnevale Crescenza, da Pico (Frosinone), classe 1912, sottotenente, 14° fanteria « Pinerolo ». — Ufficiale addetto ai rifornimenti, durante aspro e prolungato combattimento, sotto violento fuoco nemico che procurava perdite al reparto con il suo comportamento sprezzante del pericolo e con la sua parola incitatrice, riusciva a superare la crisi ed a portare preziosi rifornimenti ai reparti in linea. — Zona di Bubesit (fronte greco), 24-27 gennaio 1941.

SACCO Giuseppe di Carmine e di Dante Giulia, da Napoli, classe 1907, camicia nera, 29° battaglione camicie nere. — Porta arma di fucile-mitragliatore, incurante del violento fuoco nemico, si portava in posizione avanzata e scoperta per meglio battere l'avversario. Ferito, insisteva perchè nessuno si occupasse di lui ed esprimeva al suo comandante vivo rammarico di dovere abbandonare la lotta. — Stretta di Cetnia Poliana Passo Grebak (Balcania), 13 maggio 1942.

SALIM Feri di Elmas, classe 1903, volontario albanese. — Capo ed animatore di una banda di volontari albanesi, durante le operazioni contro forze ribelli, affiancava con entusiasmo l'opera dei fanti, distinguendosi in diverse azioni per coraggio ed attaccamento all'esercito italiano. — Zona Plav Murina (Balcania), 20 luglio - 5 agosto 1941.

SANI Franco di Celestino e di Peter Elisa, da Plesio (Como), classe 1918, caporal maggiore, 3° bersaglieri. — Comandante di una squadra bersaglieri a difesa di un delicato tratto di fronte, con fermezza e decisione contribuiva a respingere reiterati attacchi notturni del nemico. Benchè ferito continuava ad incitare i dipendenti fino ad azione ultimata. — Rassypnaja (fronte russo), 4 dicembre 1941.

SANTUCCI Primo fu Antonio e di Suprani Amedea, da Ravenna, classe 1904, aiutante, 81° battaglione camicie nere d'assalto. — Comandante del plotone esploratori di battaglione d'assalto accortosi che un'arma automatica avversaria ostacolava gravemente l'avanzata di un reparto fiancheggiante, alla testa di pochi legionari, si lanciava contro la postazione ed incurante della violenta reazione di fuoco, ne disperdeva e metteva in fuga i difensori a colpi di bombe a mano. — Jama (Balcania), 14 agosto 1942.

SBALCHIERO Luigi fu Guido e fu Vitacchio Grazia, da Torre Belvicino (Vicenza), classe 1914, camicia nera scelta, 73ª legione camicie nere. — Durante ventidue giorni di duro assedio, si offriva volontario per assumere il comando di una squadra in posizione particolarmente esposta e già duramente provata dai ripetuti attacchi dei ribelli. Successivamente asserragliatosi in un fabbricato battuto dal tiro dell'avversario, era l'animatore della più accanita resistenza. — Srb (Balcania), 4-26 marzo 1942.

SBARDELLATI Erasmo di Giuseppe e di Marri Zelmira, da S. Possidonio (Modena), classe 1908, camicia nera scelta, 2° battaglione camicie nere. — Durante aspro attacco contro preponderanti forze ribelli, dimostrava alto spirito combattivo e sereno sprezzo del pericolo. Visto cadere un camerata accorreva in suo aiuto e lo portava in salvo attraverso zona fortemente battuta. — Kameniak (Balcania), 10 agosto 1942.

SCARDINO Nunzio di Scardino Angela, da Novara di Sicilia (Messina), classe 1918, sergente, 1° raggruppamento speciale genio, 15ª compagnia artieri d'arresto. — Già distintosi in precedenti azioni e sempre pronto a prestare la sua opera ove più grave era il rischio ed incombente la minaccia avversaria, rimaneva gravemente ferito mentre volontariamente coadiuvava alla rimozione di un carro minato. Incurante delle sofferenze, si preoccupava soltanto degli altri genieri che con lui erano rimasti colpiti. — Marsa el Brega (A. S.), 20 febbraio 1942.

SCATIGNA Cosimo di Giuseppe e di Fedele Francesca, da S. Giorgio Ionico (Taranto), classe 1916, fante, 28° fanteria « Pavia ». — Porta arma di un reparto arditi, si offriva più volte per imprese rischiose, dando costanti prove di coraggio e sprezzo del pericolo. Durante un attacco, con l'efficace tiro dell'arma e con lancio di bombe a mano, contribuiva validamente a mettere in fuga l'avversario. — Ain el Gazàla (A. S.), 19 novembre 16 dicembre 1941.

SCHIAULINI Amorino fu Giuseppe e di De Paoli Maria, da Forni di Sopra (Udine), classe 1910, sergente maggiore, 28° fanteria « Pavia ». — Addetto al rifornimento idrico reggimentale, noncurante di una ferita riportata, trasportava al più vicino ospedale il suo autiere anche esso ferito ed incurante di sè, riprendeva poi il suo servizio. — Marmarica (A. S.), 27 novembre 1941.

SCIACCA Nicola di Giuseppe, e di Piccione Giuseppa, da Marsala (Trapani), classe 1920, soldato, 17° fanteria « Acqui ». — Durante un attacco si slanciava risolutamente in avanti trascinando con il suo esempio i compagni della squadra. Ferito dallo scoppio di una bomba, rimaneva al posto di combattimento e solo al termine dell'azione si faceva medicare. — Q. 513 di zona Vunoj (fronte greco), 4 gennaio 1941.

SCIACCA Nunzio di Vincenzo e di Mastari Nicolina, da Castiglione di Sicilia (Catania), classe 1920, fante, 80° fanteria « Roma ». — Elemento di plotone esploratori, nell'azione per la costituzione di una testa di ponte, dimostrava coraggio e sprezzo del pericolo. Ferito non abbandonava la posizione se non dietro ordine e dopo di aver quasi esaurita la sua dotazione di munizioni. — Wojnowka (fronte russo), 25 settembre 1941.

SCIORTINO Giovanni di Giovanni e di Romagnoli Giovanna, da Palermo, classe 1917, sergente, 82° fanteria « Torino ». — Comandante di squadra fucilieri, guidava con impeto ed ardimento i suoi uomini all'attacco di un fortino nemico, il cui presidio veniva sopraffatto dopo furiosa lotta corpo a corpo. — Jelenowka (fronte russo), 12 dicembre 1941.

SCOTTI GALLETTA Nicola di Michele e di Branca Leonida, da Napoli, classe 1911, sottotenente complemento, II battaglione G. A. F.. — Comandante di plotone in posizione avanzata oltre la linea dei reticolati, resisteva all'attacco di forze nemiche preponderanti. In piedi fra i suoi uomini, sotto le raffiche delle mitragliatrici, incitava i dipendenti alla resistenza. Contuso gravemente ad un ginocchio dallo scoppio di una granata, non abbandonava la linea che in seguito ad ordine del suo superiore. — Hani Hotit (fronte greco), 8 aprile 1941.

SCUTO Luigi di Sebastiano e di Lirosi Carmela, da Catania, classe 1923, caporale, 65° fanteria motorizzato. — Durante un incendio di un piroscafo sul quale era imbarcato, rimaneva a bordo sebbene fosse stato dato l'ordine di abbandono della nave, per raccogliere gli ustionati ed i feriti gravi e caricarli sulle lance di salvataggio di una unità da guerra rimasta a ricuperare i naufraghi. — Mare Mediterraneo, 13 settembre 1941.

SERAFINI Giovanni di Luigi e di Moresco Maria, da Marostica (Vicenza), classe 1910, sottocapomanipolo, 73ª legione camicie nere d'assalto. — Comandante di plotone fucilieri, in ventidue giorni di aspri combattimenti dirigeva l'azione del reparto, organizzato a difesa, con perizia e coraggio, portandosi ove maggiore si manifestava la pressione nemica, per incitare i dipendenti alla lotta. Volontario, con pochi ardimentosi, usciva dalle linee per recuperare le munizioni lanciate da rifornitori aerei. — Srb (Balcania), 4-26 marzo 1942.

SGAMBATI Achille di Sgambati Immacolata, da Caserta, classe 1916, caporal maggiore, VI gruppo squadroni mitraglieri « Aosta ». — Aiutante di sanità di un gruppo mitraglieri, in un combattimento notturno sferrato da fanterie sostenute da mezzi corazzati, alternava la cura dei feriti con servizi di staffetta sul campo della lotta sotto l'infuriare di violenta azione avversaria. — Tobruk (A. S.), 27 dicembre 1941.

SIGNORELLI Francesco di Vincenzo e di Ingodi Rosa, da Messina, classe 1905, maresciallo capo, 82° fanteria « Torino ». — Sottufficiale addetto all'ufficio amministrazione, chiedeva ed otteneva di partecipare al combattimento e, durante l'attacco contro il nemico che opponeva accanita resistenza, si metteva alla testa di alcuni animosi e con slancio moveva all'assalto, giungendo tra i primi sull'obbiettivo. — Balka Oskad (fronte russo), 7 dicembre 1941.

SILVAGNI Antonio di Antonio e di Vallac Vittoria, da Molvena (Vicenza), classe 1916, artiglieria, 5° artiglieria alpina « Pusteria ». — Conducente di salmeria, si offriva, unitamente ad un camerata, per soccorrere, un ferito grave che stava per essere fatto prigioniero. Nonostante l'intenso fuoco avversario, riusciva nel generoso intento. — Pljevlje (Balcania), 1-2 dicembre 1941.

SIRCANA Carlo di Silvio e di Caterina Gonin, da Reggio Emilia, classe 1898, capitano complemento, 139° fanteria « Bari ». — Invalido di guerra volontario, quale comandante di compagnia fucilieri dava in combattimento costante prova di sprezzo del pericolo. Durante una violenta azione avversaria, caduto ferito il proprio comandante di battaglione, prontamente lo sostituiva e con energia e segacia guidava i reparti al conseguimento del successo. Lommiza Permeti Lumi Carshoves (fronte greco), 17-23 aprile 1941.

SOCAL Angelo di Bortolo e di Canova Clementina, da Possagno (Treviso), classe 1917, alpino, 7° alpini battaglione « Belluno ». — Capo arma di squadra fucilieri, inceppatosi il fucile mitragliatore, si slanciava risolutamente fuori della postazione per respingere a bombe a mano un nucleo nemico ormai vicino e permettere al tiratore di rimettere in efficienza il fucile mitragliatore. Colpita l'arma da un colpo di mortaio, esortava i porta munizioni all'attacco, guidandoli con coraggio contro un nemico più numeroso. — Mali Ormova (fronte greco), 17 febbraio 1941.

SORRENTINO Antonio di Pasquale e di Minichiello Gelsomina, da Melito Irpino (Avellino), classe 1912, caporal maggiore, militarizzato, magazzino artiglieria intendenza superiore A. S. — Operaio militarizzato aiuto artificiere di un deposito di munizioni avanzato, con spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo, rimaneva calmo e sereno al suo posto di lavoro, anche durante intenso bombardamento aereo e terrestre. Rimasta incendiata una catasta di balistite, cooperava animosamente nel sottrarre alle fiamme le casse di esplosivo, evitando così la distruzione di numerose munizioni del deposito. — Ain el Gazala (A. S.), 8-16 dicembre 1941.

SOTTERO Modesto di Secondo e di Bello Albertina, da Serravalle d'Asti, (Asti), classe 1909, sergente, 64° fanteria « Càgliari ». — Comandante di una squadra di fucilieri, malgrado violento tiro di sbarramento, si lanciava all'assalto di una posizione nemica, guidando con l'esempio i suoi fanti. Rimaneva sulle posizioni raggiunte nonostante la violenta reazione avversaria. — Quota 800 di Bregu Scialesit (fronte greco), 14 aprile 1941.

SPINELLI Giuseppe di Matteo e di Fugazza Virginia, da Bagnoli Cremasco (Cremona), artigliere, 2° artiglieria celere. — Servente al pezzo, investita la batteria da improvviso attacco di carri armati, persisteva, con calma e sprezzo del pericolo, nel proprio compito. Caduto il capo pezzo lo sostituiva prontamente e continuava il fuoco con tiro preciso ed efficace. — Tobruk (A. S.), 26 novembre 1941.

SPINIELLO Domenico fu Domenico Antonio e fu Fricchioni Maria, da Grottella (Avellino), classe 1913, fante, 31° fanteria. — Porta arma tiratore, durante un combattimento, manovrava la sua mitragliatrice con prontezza ed abilità, infliggendo perdite al nemico. Sebbene ferito, rimaneva al suo posto fino al termine della lotta. Consegnata poi l'arma al suo caposquadra, rifiutava l'aiuto dei porta feriti, in favore di altro camerata e da solo si recava al posto di medicazione. — Q. 731 di Monastero (fronte greco), 14 aprile 1941.

SQUADRONI Paolo di Andrea e di Bassi Ada, da Fenestrelle, (Torino), classe 1902, capitano s. p. e., 1° bersaglieri. — Comandante di compagnia bersaglieri inviata di rinforzo a reparti che sbarravano una strada ad un nemico superiore di forze, si lanciava con i suoi nel combattimento e con decisa azione di comando riusciva in breve tempo a ristabilire la situazione, costringendo il nemico a ritornare sulle posizioni di partenza. — Quota 95 di Ivanaj (fronte greco), 10 aprile 1941.

SQUILLANTE Alfredo di Enrico e fu Clemina Recet, da Roma, classe 1920, sergente, 32° fanteria « Siena ». — Vice comandante di plotone mortai, durante un attacco nemico, esaurite le munizioni, benchè leggermente ferito, si portava con un fucile mitragliatore presso la compagnia fucilieri alla quale era in appoggio e partecipava animosamente alla lotta, incitando i camerati e concorrendo efficacemente a ricacciare gli avversari. — Passo Ligoiani (fronte greco), 26 novembre 1940.

STELLA Fernando di Alfredo e di Nulli Tassi Filomena, da Orvieto (Terni), classe 1910, vice caposquadra, 105ª legione camicie nere (alla memoria). — Durante aspro combattimento, con ardimentoso slancio, si portava, di iniziativa in posizione esposta all'offesa nemica per rendere più efficace il tiro della propria arma. Colpito a morte, immolava eroicamente la vita alla Patria. — Zagradec Videm (Balcania), 16 luglio 1942.

SURICO Vincenzo di Leonardantonio e di Festa Annunziata, da Potenza, classe 1913, sottotenente complemento, 31° fanteria. — Con serena calma e sprezzo del pericolo cooperava alla difesa di una importante posizione attaccata da forze nemiche rilevanti e passando poi al contrassalto contribuiva a porre in fuga l'avversario. — Quota 817 (fronte greco), 12 gennaio 1941.

TALMELI Antonio fu Ettore e di Rimessi Maria, da Ferrara, classe 1916, fante, 139° fanteria « Bari ». — Nonostante violento tiro di sbarramento nemico, era fra i primi a lanciarsi avanti nel forzamento di un corso d'acqua. Ferito, incitava i compagni a persistere nell'azione. — Lumi Carshoves (fronte greco), 20 aprile 1941.

TANTINI Andrea fu Curzio e di Luisa Vincenti, da Assisi (Perugia), classe 1911, tenente complemento fanteria, 62° fanteria motorizzato. — Comandante di un gruppo di centri di fuoco nel corso di un violento attacco avversario che aveva causato la perdita di alcuni centri avanzati, organizzava e conduceva personalmente un violento contrattacco, contribuendo alla immediata riconquista delle posizioni perdute. — Agedabia (A. S.), 27 dicembre 1941.

TARANTO Antonio di Bernardo e di Ceravale Caterina, da Montalto Uffugo (Cosenza), classe 1915, fante, 31° fanteria. — Sempre tra i primi dove maggiore era il pericolo, appoggiava validamente col suo fucile mitragliatore l'azione dei compagni. Gravemente ferito, lasciava il posto di combattimento solo in seguito ad ordine del suo comandante. — Quota 731 di Monastero (fronte greco), 14 aprile 1941.

TARANTOLA Carlo di Francesco e di Montanari Rosa, da Massa Carrara (Apuania), classe 1902, camicia nera scelta, 81° battaglione camicie nere d'assalto. — Legionario di provato valore, durante aspro combattimento, con audacia e sprezzo del pericolo, si lanciava tra i primi all'assalto. Ferito gravemente da pallottola esplosiva, rifiutava ogni soccorso incitando i camerati a continuare nell'azione. Trasportato al posto di medicazione, esprimeva il rammarico di dover abbandonare la lotta. — Zona di Mokronog (Balcania), 1° luglio 1942.

(5502)

GIOLITTI GIUSEPPE, *direttore*

SANTI RAFFAELE, *gerente*

(7105641) Roma Istituto Poligrafico dello Stato G. C

PREZZO L. 180 —